



Luiss
Business
School

Fondazione **ADAPT**

EU.R.E.S.
Ricerche Economiche e Sociali



fondimpresa

LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA • LIGURIA

LA FORMAZIONE CONTINUA E GLI INTERVENTI FINANZIATI DA FONDIMPRESA RAPPORTO TERRITORIALE 2020 LIGURIA

Il presente Rapporto è stato realizzato da Luiss Guido Carli, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione ADAPT ed Eures Ricerche Economiche e Sociali, in collaborazione con l'Ufficio Studi e Statistiche di Fondimpresa.

Coordinamento scientifico: Matteo Giuliano Caroli

Comitato tecnico scientifico: Giorgio Alleva, Nadio Delai, Lucia Valente

Sono Autori di questo Rapporto:

Giuseppe Arbia (Luiss); Vieri Del Panta (Luiss) elaborazione e analisi dei dati primari Fondimpresa
Giuliano Ferrucci (FDV): elaborazione e analisi dei dati primari Fondimpresa e dei dati di contesto del Mercato del Lavoro.

Stefania Negri (Fondazione ADAPT); Francesco Seghezzi (Fondazione ADAPT): redazione integrale del report e elaborazione e raccolta, analisi dei dati illustrati nei paragrafi “Il sistema dell'Istruzione: dinamiche della domanda e dell'offerta” (Istituti Tecnici Superiori-Istruzione e Formazione Professionale) e “La domanda e l'Offerta formativa nel sistema delle imprese”.

Fabio Piacenti (EURES); Viviana Vassura (EURES); Luca Lo Bianco (EURES); Francesco Bisanti (EURES); Arianna Pugliese (EURES); Paolo Treves (EURES): raccolta, elaborazione e analisi dei dati illustrati nel capitolo “Lo scenario socio-economico regionale”

Parte I. Analisi degli scenari..... 5

Capitolo 1. Lo scenario socio-economico regionale 6

1.1.	Produzione di ricchezza	6
1.1.1.	<i>Il Prodotto Interno Lordo</i>	6
1.1.2.	<i>Valore aggiunto</i>	7
1.2.	Imprese, struttura e specializzazione produttiva	11
1.2.1.	<i>Demografia d'impresa</i>	11
1.2.2.	<i>Principali caratteristiche delle imprese del territorio</i>	13
1.3.	Il mercato del lavoro.....	16
1.3.1.	<i>Principali indicatori del mercato del lavoro</i>	16
1.3.2.	<i>Occupati per tipologia di impiego</i>	21
1.3.3.	<i>Occupati per settore di attività</i>	24
1.3.4.	<i>Occupati under 35</i>	29
1.3.5.	<i>Occupati e professione</i>	30
1.4.	Il sistema dell'istruzione: dinamiche della domanda e dell'offerta	33
1.4.1.	<i>Principali indicatori dell'offerta di istruzione e livello di istruzione della popolazione</i>	33
1.4.2.	<i>Gli Istituti Tecnici Superiori</i>	36
1.4.3.	<i>Istruzione e Formazione Professionale</i>	36
1.4.4.	<i>Il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione</i>	37
1.5.	La domanda e l'offerta formativa nel sistema delle imprese.....	37
1.5.1.	<i>Le attività formative delle imprese</i>	37
1.5.2.	<i>La formazione degli occupati</i>	42
1.5.3.	<i>L'apprendistato</i>	43
1.6.	Principali evidenze emerse	45

Parte II. Analisi dei dati primari 48

Capitolo 1. Gli spazi operativi di Fondimpresa 49

1.1.	Le aziende aderenti al 31 dicembre 2020	49
1.2.	Capacità di attrazione del Fondo	56
1.3.	Aziende coinvolte nelle attività di formazione.....	59
1.4.	La partecipazione alle attività formative	64

Capitolo 2. Analisi delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti in attività formative	68
2.1. Caratteristiche individuali delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti.....	68
2.2. La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per settore	73
2.3. La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori per tipologia d'impresa	74
Capitolo 3. Analisi dei Piani e delle attività formative	78
3.1. Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione	78
3.2. Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto di Sistema.....	83
Parte III. Analisi qualitativa	89
Capitolo 1. La formazione nel contesto economico-imprenditoriale della Regione Liguria. Domanda, offerta, fabbisogni e opportunità di finanziamento	90
1.1. Nota metodologica.....	90
1.2. Il punto di vista dell'Articolazione Territoriale di Fondimpresa Liguria.....	91
1.3. Il punto di vista delle imprese sui fabbisogni espressi: analisi delle evidenze emerse in sede di focus group	93
1.4. Il punto di vista delle imprese sui fabbisogni inespressi: analisi delle evidenze emerse in sede di <i>facilitated workshop</i>	98
1.5. Conclusioni	99
Nota metodologica	101
Universo di riferimento.....	101
Calcolo degli indicatori.....	102
Classificazioni	102
Bibliografia e sitografia	103

Parte I.
Analisi degli scenari

Capitolo 1.

Lo scenario socio-economico regionale

In questo primo capitolo è presentato un quadro sintetico delle condizioni socio-economiche e dell'andamento del sistema delle imprese nella Regione Liguria.

1.1. Produzione di ricchezza

1.1.1. Il Prodotto Interno Lordo

Il Pil della Regione Liguria si attesta, nel 2020, a 46.194,7 milioni di euro (Tabella 1.1), in diminuzione rispetto al 2019 del 7,9% in prezzi correnti e del 9,3% in valori concatenati. La percentuale di decrescita, trainata presumibilmente dalla crisi pandemica, si è rivelata superiore rispetto a quella registrata nell'intero territorio italiano (-7,9% in prezzi correnti e -8,9% in valori concatenati) e in linea, in prezzi correnti (-8,1%), ma leggermente superiore, in valori concatenati, a quella delle Regioni del Nord (-9,1%). La diminuzione del Pil regionale nel 2020 ha interrotto il trend di crescita del biennio precedente 2018/2019 (+1,5% in prezzi correnti e +0,2% in valori concatenati).

Tabella 1.1 – Prodotto interno Lordo a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015). Anni 2018-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Valori correnti					
Liguria	49.429,1	50.174,6	46.194,7	1,5	-7,9
Nord	996.430,6	1.008.058,1	926.868,8	1,2	-8,1
Italia	1.771.391,2	1.794.934,9	1.653.577,2	1,3	-7,9
Valori concatenati (anno di riferimento 2015)					
Liguria	47.949,6	48.044,3	43.556,8	0,2	-9,3
Nord	969.463,5	971.664,7	883.182,3	0,2	-9,1
Italia	1.720.515,2	1.727.574,1	1.573.153,3	0,4	-8,9

Fonte: elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Le variazioni negative tra l'anno dello scoppio della pandemia e il 2019, si confermano anche se si considera il Pil pro capite (Tabella 1.2), che nel 2020 si attesta su 30.357,3 euro in valori correnti e su 28.623,8 euro in valori concatenati, in diminuzione rispettivamente del 7,5% e dell'8,9% rispetto al 2019. La variazione percentuale negativa è inferiore in valori correnti a quella del Nord (-7,8%) ma uguale a quella del Nord in valori concatenati (-8,9%). La variazione percentuale ligure è invece superiore a quella italiana sia in valori correnti sia in valori concatenati. Considerando i valori assoluti, il Pil pro capite regionale si rivela inferiore a quello delle Regioni del Nord, che è di 33.641 euro in prezzi correnti ma superiore rispetto alla media italiana (27.819 euro in prezzi correnti).

Tabella 1.2 – Pil pro capite a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015). Anni 2018-2020, valori assoluti (in euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Valori correnti					
Liguria	32.153,2	32.817,4	30.357,3	2,1	-7,5
Nord	36.077,7	36.495,5	33.641,4	1,2	-7,8
Italia	29.583,7	30.051,3	27.819,8	1,6	-7,4
Valori concatenati (anno di riferimento 2015)					
Liguria	31.190,8	31.424,1	28.623,8	0,7	-8,9
Nord	35.101,3	35.178,0	32.055,8	0,2	-8,9
Italia	28.734,1	28.923,5	26.466,7	0,7	-8,5

Fonte: elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

1.1.2. Valore aggiunto

Considerando il valore aggiunto in valori correnti e in valori concatenati prodotto dalla Regione Liguria nel 2020 ammonta a 41.620,4 euro in valori correnti e a 39.079 euro in valori concatenati, con una decrescita rispettivamente del 7,3% e del 9,1% rispetto al 2019. Se si confronta il dato ligure con quello del Nord si rileva che la variazione percentuale 2019/2020 è inferiore a quella riscontrata nelle Regioni del Nord in valori correnti (-7,4%), mentre è superiore in valori concatenati (-8,9%). Le variazioni negative sono invece superiori rispetto all'intero territorio italiano sia in valori correnti sia in valori concatenati (-7,2% in prezzi correnti e -8,7% in valori concatenati; Tabella 1.3). Come per il Pil, pare che la pandemia da Covid19 abbia interrotto il trend di leggera crescita del valore aggiunto regionale che si era registrato nel biennio precedente (+1,5% in prezzi correnti e +0,2% in valori concatenati).

Tabella 1.3 – Valore aggiunto a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015). Anni 2018-2020, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Valori correnti					
Liguria	44.233,9	44.877,1	41.620,4	1,5	-7,3
Nord	891.417,1	901.352,6	834.553,9	1,1	-7,4
Italia	1.589.576,2	1.609.654,9	1.493.117,2	1,3	-7,2
Valori concatenati (anno di riferimento 2015)					
Liguria	42.908,5	42.990,8	39.079,0	0,2	-9,1
Nord	868.826,9	870.744,3	793.423,5	0,2	-8,9
Italia	1.546.749,4	1.553.098,3	1.417.989,8	0,4	-8,7

Fonte: elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

A livello provinciale, i dati attualmente disponibili si fermano all'anno 2019 e vedono in testa la provincia di Genova in quanto a ricchezza prodotta, attestandosi a 27.294,5 euro di valore aggiunto (Tabella 1.4). È invece la provincia di Imperia a registrare il valore aggiunto a prezzi correnti più basso (4.671 euro). Savona è la seconda provincia ligure per valore aggiunto a prezzi correnti

(6.856,6 euro), mentre La Spezia è terza (6.055 euro). Se la variazione percentuale 2018/2017 è stata positiva per tutte le province, quella 2019/2018 è stata positiva per tutta la Regione a eccezione di Savona (-1,8%).

Tabella 1.4 – Valore aggiunto a prezzi correnti. Dati provinciali. Anni 2017-2019, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 2018/2017 e 2019/2018

	Valori correnti				
	2017	2018	2019	Var. % 18/17	Var. % 19/18
Imperia	4.545,0	4.602,1	4.671,0	1,3	1,5
Savona	6.968,6	6.980,6	6.856,6	0,2	-1,8
Genova	26.659,8	26.657,9	27.294,5	0,0	2,4
La Spezia	5.897,9	5.993,3	6.055,0	1,6	1,0

Fonte: elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

I valori aggiunti pro capite (Tabella 1.5) evidenziano che nel 2020 il valore aggiunto per abitante si è attestato sui 27.351 euro in prezzi correnti e sui 25.681 euro in valori concatenati, con una diminuzione rispettivamente del 6,8% e dell'8,7% nel confronto con l'anno precedente. Il valore aggiunto pro capite regionale è inferiore rispetto a quello delle Regioni del Nord (30.291 euro in prezzi correnti e 28.798 euro in valori concatenati). Il valore aggiunto pro capite a prezzi correnti e in valori concatenati è invece superiore rispetto alla media registrata nell'intero territorio italiano (25.120 euro in prezzi correnti e 23.856 euro in valori concatenati).

Tabella 1.5 – Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti e in valori concatenati (anno di riferimento 2015). Anni 2018-2020, valori assoluti (in euro) e variazioni % 2019/2018 e 2020/2019

	2018	2019	2020	Var. % 19/18	Var. % 20/19
Valori correnti					
Liguria	28.774	29.353	27.351	2,0	-6,8
Nord	32.276	32.632	30.291	1,1	-7,2
Italia	26.547	26.950	25.120	1,5	-6,8
Valori concatenati (anno di riferimento 2015)					
Liguria	27.917	28.119	25.681	0,7	-8,7
Nord	31.458	31.524	28.798	0,2	-8,6
Italia	25.832	26.002	23.856	0,7	-8,3

Fonte: elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Guardando al dato sul valore aggiunto prestando attenzione alle province (Tabella 1.6), si rileva che nel 2019, Genova è la provincia con il valore aggiunto pro capite più elevato (32.941 euro in prezzi correnti), seguita da La Spezia (27.442 euro in prezzi correnti) e Savona (25.134 euro in prezzi correnti). Anche in valori pro capite, Imperia è la provincia che registra il valore aggiunto pro capite più basso (22.275). La provincia di Savona è l'unica ad aver registrato una variazione percentuale negativa (-1,1%).

Tabella 1.6 – Valore aggiunto pro capite a prezzi correnti. Dati provinciali. Anni 2017-2019, valori assoluti in euro e variazioni % 2018/2017 e 2019/2018

	Valori correnti				
	2017	2018	2019	Var. % 18/17	Var. % 19/18
Imperia	21.469	21.863	22.275	1,8	1,9
Savona	25.203	25.412	25.134	0,8	-1,1
Genova	31.764	31.975	32.941	0,7	3,0
La Spezia	26.931	27.442	27.801	1,9	1,3

Fonte: elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

La disaggregazione del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività (Tabella 1.7) consente di notare che sono i servizi a trainare l'economia regionale, producendo nel 2020 una ricchezza pari a 32.604,7 euro, corrispondente al 78,3% del valore aggiunto prodotto in tutta la Liguria. Il settore dei servizi è poi seguito dall'industria, il cui valore aggiunto, però, non arriva nemmeno alla metà di quello prodotto dai servizi (8.569,8 euro), corrispondente al 20,6% del valore aggiunto prodotto in tutta la Liguria. L'agricoltura produce invece un valore aggiunto a prezzi correnti di 445,8 euro, corrispondente al 1,1% del valore aggiunto regionale. Confrontando il dato regionale con i dati registrati nel Nord e sull'intero territorio nazionale si può evincere che la composizione percentuale è in linea con quanto accade negli altri livelli territoriali. Prestando attenzione al peso consistente dei servizi in Liguria, se si guardano i dati registrati nel Nord e sull'intero territorio italiano, si nota che mediamente il settore terziario è responsabile di una quota inferiore al 78,3% del totale del valore aggiunto.

Tabella 1.7 – Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività. Anno 2020, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	Agricoltura	Industria	- di cui in senso stretto	- di cui costruzioni	Servizi	TOTALE
Valori assoluti						
Liguria	445,8	8.569,8	6.583,7	1.986,1	32.604,7	41.620,4
Nord	14.717,9	234.965,0	198.051,1	36.913,9	584.871,0	834.553,9
Italia	32.858,1	357.569,3	291.455,1	66.114,2	1.102.689,7	1.493.117,2
Composizione %						
Liguria	1,1	20,6	15,8	4,8	78,3	100,0
Nord	1,8	28,2	23,7	4,4	70,1	100,0
Italia	2,2	23,9	19,5	4,4	73,9	100,0

Fonte: elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

La composizione del valore aggiunto provinciale per settore di attività (Tabella 1.8) corrisponde, in larga parte, a quella registrata per l'intero territorio regionale: con un peso preponderante in ciascuna Regione del settore dei servizi. Nel dettaglio i servizi corrispondono all'81,6% del valore aggiunto a prezzi correnti a Imperia, al 73% del valore a Savona, al 79,6% a Genova e al 79,7% a La Spezia. La composizione percentuale più alta del settore primario si registra a Imperia (5,8%), mentre nel settore industriale a Savona (25,4%).

Tabella 1.8 – Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività. Dati provinciali. Anno 2019, valori assoluti (in Mln di euro) e composizione %

	Agricoltura	Industria	- di cui in senso stretto	- di cui costruzioni	Servizi	TOTALE
Valori assoluti						
Imperia	268,6	590,8	353,3	237,5	3.811,6	4.671,0
Savona	115,1	1.739,0	1.330,6	408,4	5.002,5	6.856,6
Genova	60,3	5.520,0	4.320,3	1.199,6	21.714,2	27.294,5
La Spezia	32,9	1.197,1	969,7	227,4	4.825,0	6.055,0
Composizione %						
Imperia	5,8	12,6	7,6	5,1	81,6	100,0
Savona	1,7	25,4	19,4	6,0	73,0	100,0
Genova	0,2	20,2	15,8	4,4	79,6	100,0
La Spezia	0,5	19,8	16,0	3,8	79,7	100,0

Fonte: elaborazioni Enres Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Un dato utile per la descrizione del contesto socio-economico concerne i risultati di bilancio delle imprese liguri, aggiornati al 2018 dall'Istat. Dalla Tabella 1.9 si evince che il fatturato della Regione è in crescita (+3,2%) rispetto al 2017 e si attesta all'incirca su 80.540,4 euro. Il valore dei salari e degli stipendi è, invece, di 7.949,3 euro, in aumento dello 0,4% rispetto all'anno precedente. Si tratta però di variazioni inferiori rispetto a quelle registrate nelle Regioni del Nord e nell'intero territorio italiano. L'aumento 2018/2017 degli investimenti fissi lordi (che si attestano a 8.611,50 euro) ha registrato una variazione percentuale dell'8%. Infine, relativamente all'incidenza dei salari sul fatturato, il valore regionale (9,9) ha subito una diminuzione rispetto al 2017 (-0,3%).

Tabella 1.9 – Principali risultati di bilancio delle imprese. Dati regionali. Anno 2018, valori assoluti (in Mln di euro) e variazioni % 18/17

	2018	Var. % 18/17
Liguria		
Fatturato	80.540,4	3,2
Salari e stipendi	7.949,3	0,4
Investimenti fissi lordi	8.611,50	8,0
Incidenza salari su fatturato (%)	9,9	-0,3*
Nord		
Fatturato	1.932.956,4	3,2
Salari e stipendi	199.078,3	3,7
Investimenti fissi lordi	188.033,4	4,4
Incidenza salari su fatturato (%)	10,3	0,0*
Italia		
Fatturato	3.135.112,6	3,0
Salari e stipendi	315.518,9	3,1
Investimenti fissi lordi	315.139,4	3,9
Incidenza salari su fatturato (%)	10,1	0,0*

* differenza tra Incidenza salari su fatturato 2018 - Incidenza salari su fatturato 2017

Fonte: elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

1.2. Imprese, struttura e specializzazione produttiva

1.2.1. Demografia d'impresa

Un altro aspetto di fondamentale interesse per approfondire lo scenario socio-economico della Regione Liguria è l'osservazione nel dettaglio del tessuto produttivo e delle sue principali caratteristiche.

Considerando i dati Infocamere-Movimprese si può rilevare che nel 2020 le imprese registrate in Liguria sono 161.349, in diminuzione (-0,6%) rispetto al 2019 (Tabella 1.10). La variazione è uguale a quella registrata per le imprese del Nord Italia ma leggermente superiore rispetto a quella riscontrata sull'intero territorio nazionale (-0,2%). Il dato più negativo riguarda le province di La Spezia, Savona e Imperia, con una variazione rispettivamente del -1%, del -0,8% e del -0,7%, mentre Genova è la provincia ad aver registrato una più bassa variazione negativa (-0,5%). Genova è quindi la provincia ligure con lo stock più elevato di imprese (85.523), seguita da Savona (29.408). Con riferimento, invece, al tasso di crescita, calcolato come rapporto percentuale del saldo tra imprese attive e cessate e il numero di imprese registrate nell'anno precedente, i risultati per il biennio 2019-2020 sono negativi per tutte le province a eccezione della provincia di Savona (+0,46%).

Tabella 1.10 – Stock di imprese registrate e tasso di crescita (2020). Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

	Imprese registrate			Tasso di crescita*		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Diff. % 20/19
Imperia	25.860	25.680	-0,7	0,10	0,04	-0,06
Savona	29.644	29.408	-0,8	-0,71	-0,25	0,46
Genova	85.924	85.523	-0,5	0,00	-0,37	-0,37
La Spezia	20.940	20.738	-1,0	0,42	-0,03	-0,45
Liguria	162.368	161.349	-0,6	-0,06	-0,24	-0,18
Nord	2.705.798	2.689.871	-0,6	0,12	-0,10	-0,22
Italia	6.091.971	6.078.031	-0,2	0,44	0,32	-0,12

* $(\text{Imprese attive} - \text{Imprese cessate}) / \text{Imprese registrate dell'anno precedente} \times 100$; per il Nord il tasso di crescita è stato ottenuto ponderando i valori di Nord-Ovest e Nord-Est per il numero di imprese registrate nelle due macroaree territoriali

Fonte: elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

Guardando i dati sulle imprese iscritte e cessate nel 2020 (Tabella 1.11), si rileva nel territorio regionale una diminuzione sia delle imprese iscritte sia delle imprese cessate. Infatti, la variazione percentuale è del -21,2% per le imprese iscritte e del -16,6% per le imprese cessate. La variazione negativa viene registrata anche nel Nord Italia e sull'intero suolo nazionale. Considerando il dato delle singole province si registra che la variazione negativa più alta si registra per le imprese iscritte a La Spezia (-23,7%) e a Savona per le imprese cessate (-24,4%).

Tabella 1.11 – Imprese iscritte e cessate. Anni 2019-2020, valori assoluti e variazioni % 2020/2019

	Imprese iscritte			Imprese cessate		
	2019	2020	Var. % 20/19	2019	2020	Var. % 20/19
Imperia	1.448	1.219	-15,8	1.548	1.406	-9,2
Savona	1.758	1.412	-19,7	2.209	1.669	-24,4
Genova	4.843	3.740	-22,8	4.956	4.151	-16,2
La Spezia	1.298	991	-23,7	1.386	1.201	-13,3
Liguria	9.347	7.362	-21,2	10.099	8.427	-16,6
Nord	158.030	129.300	-18,2	175.516	146.134	-16,7
Italia	353.052	292.308	-17,2	362.218	307.686	-15,1

Fonte: elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

L'Indice di imprenditorialità in Liguria, calcolato come il numero di imprese registrate su 100 abitanti, si attesta su 10,6 unità nel 2020 (Tabella 1.12): un dato pari a quello del 2019, leggermente superiore a quello registrato nel Nord Italia (9,8) e abbastanza in linea con quello riscontrato per l'intero territorio nazionale (10,2). Considerando i valori a livello provinciale si rileva che è Imperia la provincia con il più alto indice di imprenditorialità (12,3) e La Spezia con il più basso (9,6).

Tabella 1.12 – Indice di imprenditorialità*. Anni 2019-2020, valori % e diff. % 2019

	2019	2020	Diff. % 20/19
Imperia	12,3	12,3	0,0
Savona	10,9	10,9	0,0
Genova	10,4	10,4	0,0
La Spezia	9,6	9,6	0,0
Liguria	10,6	10,6	0,0
Nord	9,8	9,8	0,0
Italia	10,2	10,2	0,0

*Imprese registrate per 100 residenti

Fonte: elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

1.2.2. Principali caratteristiche delle imprese del territorio

Nel 2020, in Liguria il 66,7% delle imprese si concentra nel settore dei servizi, il 26,9% nell'industria, di cui 7,9% nell'industria in senso stretto e il 19,1% nelle costruzioni. Il 6,4% delle imprese registrate opera invece nel settore primario. Dalla ricostruzione della Tabella 1.13 è possibile osservare che la composizione delle imprese della Regione Liguria rispecchia, generalmente, quella del tessuto produttivo italiano, dove il 62,2% delle imprese si concentra sui servizi, il 24,8% sull'industria e il 13% sul comparto agricolo. Osservando invece il livello provinciale, in tutte le province si rileva una prevalenza delle attività nel terziario. La provincia con la più alta percentuale di imprese registrate nel settore dei servizi è però Genova con il 71,2. Il secondo settore per concentrazione di imprese è l'industria, con il valore più alto registrato a Imperia (27,9%). Nel settore industriale, il comparto edile interessa un maggior numero di imprese rispetto all'industria in senso stretto. Infine, l'agricoltura riguarda la percentuale minore delle imprese registrate in tutte le province della Regione. È la provincia di Imperia a registrare la percentuale più alta (15,5%). La provincia a minor vocazione agricola risulta essere Genova (2,2% del totale delle imprese).

Tabella 1.13 – Imprese registrate per settore di attività. Anno 2020, valori assoluti e composizione %

	Agricoltura	Industria	- <i>in senso stretto</i>	- <i>costruzioni</i>	Servizi	Non classificate	TOTALE
Valori assoluti							
Imperia	3.772	6.777	1.412	5.365	13.747	1.384	25.680
Savona	2.966	7.568	1.881	5.687	17.296	1.578	29.408
Genova	1.812	21.728	6.959	14.769	58.069	3.914	85.523
La Spezia	3.907	7.485	2.418	5.067	16.421	7.075	27.813
Liguria	9.795	41.255	12.052	29.203	102.126	8.173	161.349
Nord	268.917	699.078	291.222	407.856	1.603.664	118.212	2.689.871
Italia	735.466	1.410.542	577.670	832.872	3.530.312	401.711	6.078.031
Composizione %							
Imperia	15,5	27,9	5,8	22,1	56,6	-	100,0
Savona	10,7	27,2	6,8	20,4	62,1	-	100,0
Genova	2,2	26,6	8,5	18,1	71,2	-	100,0
La Spezia	14,0	26,9	8,7	18,2	59,0	-	100,0
Liguria	6,4	26,9	7,9	19,1	66,7	-	100,0
Nord	10,5	27,2	11,3	15,9	62,4	-	100,0
Italia	13,0	24,8	10,2	14,7	62,2	-	100,0

Fonte: elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Infocamere-Movimprese

Guardando al numero di imprese attive per classe di addetti (gli ultimi dati disponibili sono del 2019), si evince che in Liguria, come del resto in tutta Italia, le microimprese (fino a 9 addetti) sono quelle più diffuse (116.452 unità, pari al 95,9% del totale; Tabella 1.14). La composizione percentuale delle microimprese liguri è superiore a quella registrata al Nord (93,9%) e su tutto il territorio italiano (94,8%). Seguono: le imprese di piccole dimensioni (da 10 a 49 addetti) che ammontano a 4.472 unità, pari al 3,7% del totale; le medie imprese (da 50 a 249 addetti) che sono 422, pari allo 0,3% del totale; e infine, le imprese grandi (con almeno 250 addetti) che ammontano a 88 unità, pari allo 0,1% del totale. Anche a livello territoriale, la composizione delle imprese per classi di addetti rispecchia quella regionale. Confrontando la composizione percentuale delle imprese da 10 a 49 addetti della Liguria con quella del Nord e di tutto il territorio italiano emerge che la percentuale ligure (3,7%) è più bassa in entrambi i casi, di quella del Nord (5,2%) e di quella italiana (4,6%). Genova è la provincia con il più alto numero di imprese in termini assoluti per tutte le classi di addetti.

Tabella 1.14 – Numero di imprese attive per classe di addetti. Anno 2019 – Valori assoluti e composizione %

	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	TOTALE
Valori assoluti					
Imperia	15.705	575	28	6	16.314
Savona	22.338	713	63	11	23.125
Genova	63.051	2.500	281	62	65.894
La Spezia	15.358	684	50	9	16.101
Liguria	116.452	4.472	422	88	121.434
Nord	2.044.818	113.798	15.562	2.877	2.177.055
Italia	4.149.572	199.340	24.288	4.179	4.377.379
Composizione %					
Imperia	96,3	3,5	0,2	0,0	100,0
Savona	96,6	3,1	0,3	0,0	100,0
Genova	95,7	3,8	0,4	0,1	100,0
La Spezia	95,4	4,2	0,3	0,1	100,0
Liguria	95,9	3,7	0,3	0,1	100,0
Nord	93,9	5,2	0,7	0,1	100,0
Italia	94,8	4,6	0,6	0,1	100,0

Fonte: elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

Considerando il dato relativo al numero di addetti nelle imprese attive per classe dimensionale (Tabella 1.15) si rileva che sono le microimprese a impiegare il maggior numero di addetti (216.601 in termini assoluti, pari al 50,6% del totale), seguite dalle imprese di grandi dimensioni (94.839 in termini assoluti, pari al 22,2% del totale). Questa distribuzione degli addetti è coerente con quella registrata nell'area territoriale delle Regioni del Nord e in tutta Italia. Guardando la composizione territoriale, si riscontra che Genova è la provincia con il maggior numero di addetti (267.179), seguita da Savona e La Spezia. Prestando attenzione alla composizione percentuale per ciascuna provincia si rileva che Imperia registra la più alta composizione percentuale per numero di addetti nelle aziende fino a 9 addetti (68,8%). La Spezia detiene la più alta percentuale per addetti nelle imprese da 10 a 49 dipendenti. È Genova a registrare le più alte percentuali per le aziende da 50-249 (10,1%) e da 250 addetti e più (30,9%).

Tabella 1.15 – Numero di addetti alle imprese attive per classe di addetti. Anno 2019 – Valori assoluti e composizione %

	0-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e + addetti	TOTALE
Valori assoluti					
Imperia	30.058	8.852	2.491	2.290	43.691
Savona	43.041	11.901	6.034	6.247	67.223
Genova	114.094	43.602	27.031	82.453	267.179
La Spezia	29.409	11.689	4.711	3.849	49.658
Liguria	216.601	76.043	40.268	94.839	427.751
Nord	3.762.610	2.064.369	1.522.705	2.813.031	10.162.716
Italia	7.506.860	3.573.390	2.361.035	3.996.793	17.438.078
Composizione %					
Imperia	68,8	20,3	5,7	5,2	100,0
Savona	64,0	17,7	9,0	9,3	100,0
Genova	42,7	16,3	10,1	30,9	100,0
La Spezia	59,2	23,5	9,5	7,8	100,0
Liguria	50,6	17,8	9,4	22,2	100,0
Nord	37,0	20,3	15,0	27,7	100,0
Italia	43,0	20,5	13,5	22,9	100,0

Fonte: elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali su dati Istat

1.3. Il mercato del lavoro

Questo paragrafo raccoglie un quadro sintetico delle condizioni del mercato del lavoro a livello regionale. In particolare, sono descritti gli andamenti dell'occupazione, sono presentati i principali indicatori e vi sono, inoltre, alcuni approfondimenti relativi ai giovani under 35 e alle categorie professionali.

1.3.1. Principali indicatori del mercato del lavoro

Considerando il tasso di occupazione in Liguria nel 2020 si evince che si attesta, per le persone dai 15 ai 64 anni, sul 62,7%, in diminuzione dello 0,6% rispetto al 2019. Se si confronta il tasso di occupazione della Regione Liguria con quello rilevato nell'intero Nord Ovest si nota che il dato regionale è leggermente inferiore al 65,9%, dove però la variazione 2020/2019 in termini percentuali è stata maggiore (-1,4%; Tabella 1.16). Prestando attenzione al tasso di occupazione per fascia d'età si osserva che il tasso di occupazione è maggiore nelle fasce di età 35-44 e 45-54 anni (rispettivamente 79% e 78,4%), mentre per i più giovani (15-34 anni) si ferma al 41%. Peraltro, il tasso di occupazione giovanile è anche quello che registra una diminuzione maggiore rispetto al 2019 (-2,6%). Guardando alle differenze in base al sesso, sono i maschi che registrano i più alti tassi di occupazione per tutte le fasce d'età. La differenza è soprattutto marcata nella fascia d'età 45-54 anni, ove la differenza nel tasso di occupazione tra maschi e femmine è di 21,2 punti percentuali. Il tasso di occupazione femminile nella Regione, pari al 56,2%, è anche inferiore al valore registrato nel Nord Ovest (58,6%). L'andamento del tasso di occupazione femminile, confrontato con l'anno precedente alla pandemia, ha subito una variazione positiva solo nella fascia

di età 35-44 anni (+3,5%), mentre la variazione più negativa si riscontra nella fascia d'età 15-34 anni (-0,9%). Per il tasso di occupazione maschile, invece, la variazione 2020/2019 più negativa si registra nella fascia 15-34 anni (-4,2%).

Tabella 1.16 – Tasso di occupazione per classe di età e genere (anno 2020 e variazione rispetto al 2019)

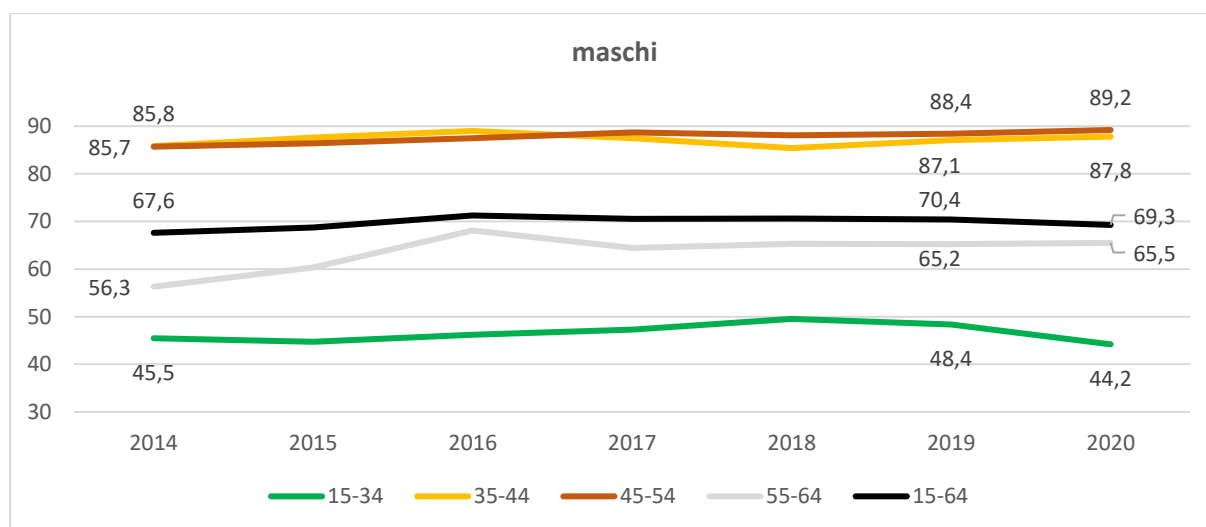
LIGURIA	Tasso di occupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Maschio	Femmina	TOTALE	Maschio	Femmina	TOTALE
15-34	44,2	37,5	41,0	-4,2	-0,9	-2,6
35-44	87,8	70,3	79,0	0,8	3,5	2,2
45-54	89,2	68,0	78,4	0,8	-0,3	0,2
55-64	65,5	54,3	59,7	0,2	-0,6	-0,2
15-64	69,3	56,2	62,7	-1,1	0,0	-0,6
NORD OVEST						
15-34	53,0	43,1	48,2	-2,7	-2,4	-2,5
35-44	91,1	73,7	82,4	-1,3	-0,2	-0,7
45-54	90,2	72,9	81,6	-0,6	-0,8	-0,7
55-64	65,1	49,5	57,1	-0,9	0,4	-0,2
15-64	73,1	58,6	65,9	-1,7	-1,1	-1,4

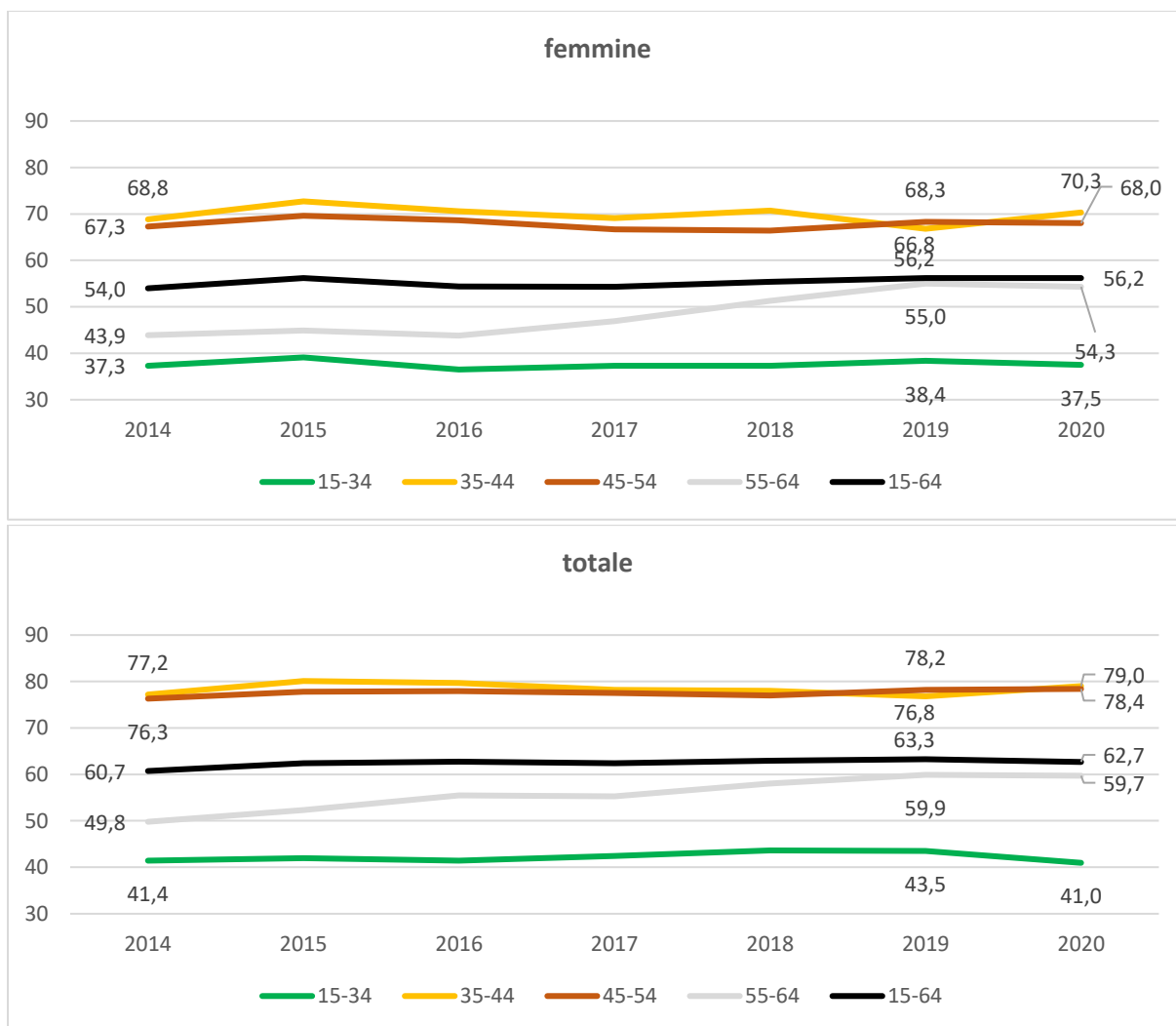
Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

La serie storica sul tasso di occupazione per genere, fa emergere una crescita del tasso di occupazione sia femminile sia maschile e per tutte le classi di età, almeno fino al 2019 (Figura 1.1). Il tasso di occupazione maschile ha registrato una decrescita nella fascia d'età 15-34 anni passando dal 45,5% del 2014 al 44,2% del 2020. Il tasso di occupazione maschile ha assistito a una crescita di 9,2 punti percentuali dal 2014 al 2020 per la fascia d'età 55-64 anni.

Considerando invece il tasso di occupazione femminile si registra una crescita in tutte le fasce d'età. La fascia 55-64 anni è però quella che ha avuto un incremento maggiore, di 10,4 punti percentuali.

Figura 1.1 – Tasso di occupazione per classe di età e genere (%) – anni 2014-2020





Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Un altro dato rilevante per leggere l'andamento del mercato del lavoro è il tasso di disoccupazione che, in Regione Liguria, nel 2020 si attesta all'8,3%, superiore di 2,3 punti percentuali rispetto a quello registrato nell'intero Nord Ovest. Il tasso di disoccupazione dell'anno 2020, se confrontato con quello dell'anno 2019, è però in diminuzione di 1,3 punti percentuali (Tabella 1.17). La fascia d'età con il maggior tasso di disoccupazione è quella dei giovani tra i 15 e i 34 anni (17,3%), seguita dalla classe 35-44 (7,4%) e infine dalle classi 45-54 (6,4%) e 55-64 (4,1%). Rispetto al 2019, la disoccupazione è diminuita per tutte le fasce di età, ad eccezione della fascia d'età 15-34 anni, che ha registrato un aumento dell'1%. La variazione percentuale tra l'anno 2019 e 2020 per la Regione Liguria riflette e rispecchia quanto accaduto anche nel Nord Ovest, ove vi è una diminuzione del tasso di disoccupazione in tutte le fasce d'età, ad eccezione della fascia 15-34 anni dove il tasso di disoccupazione è invece aumentato dello 0,1%. Considerando il tasso di disoccupazione femminile e maschile si nota che, nell'anno 2020, il tasso di disoccupazione femminile è più alto rispetto a quello maschile nelle fasce d'età: 35-44 anni, 45-54 anni e 55-64 anni. Il tasso di disoccupazione maschile è invece più alto tra i giovani dai 15 ai 34 anni. La differenza più ampia è nella classe 45-54 anni, dove la differenza tra il tasso di disoccupazione femminile (4,1%) e quello maschile (9,2%) è di 5,1 punti percentuali. Questi dati sono abbastanza in linea con quelli registrati in media in tutto il Nord Ovest, dove il tasso di disoccupazione femminile è maggiore rispetto a quello maschile in

tutte le fasce d'età. Nel Nord Ovest anche tra i giovani dai 15 ai 34 anni il tasso di disoccupazione femminile (12,8%) è maggiore rispetto a quello maschile (10,3%).

Tabella 1.17 – Tasso di disoccupazione per classe di età e genere (anno 2020 e variazione rispetto al 2019)

LIGURIA	Tasso di disoccupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Maschio	Femmina	TOTALE	Maschio	Femmina	TOTALE
15-34	17,7	16,8	17,3	3,8	-2,6	1,0
35-44	5,7	9,5	7,4	-1,7	-4,1	-2,8
45-54	4,1	9,2	6,4	-1,1	-3,5	-2,3
55-64	3,9	4,3	4,1	-0,9	-0,4	-0,7
15-74	7,3	9,6	8,3	-0,1	-2,7	-1,3
NORD OVEST						
15-34	10,3	12,8	11,4	0,5	-0,3	0,1
35-44	4,0	6,2	5,0	0,0	-1,3	-0,6
45-54	3,5	5,1	4,2	-0,6	-1,2	-0,9
55-64	3,6	4,4	4,0	-0,4	-0,7	-0,5
15-74	5,2	7,0	6,0	-0,2	-1,0	-0,5

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

L'andamento del tasso di disoccupazione nelle diverse province liguri fa emergere che, nel 2020, sono le province di Imperia e La Spezia, entrambe con un tasso di disoccupazione del 9,9%, a registrare il più alto tasso di disoccupazione, mentre Savona registra il dato più basso (6,2%). La provincia di Genova registra invece un tasso di disoccupazione dell'8,2% (Tabella 1.18). La disoccupazione femminile è maggiore di quella maschile nelle province di Imperia, La Spezia e Genova. Invece, a Savona il tasso di disoccupazione femminile (5,9%) è inferiore di quello maschile (6,5%). La distanza più ampia, in termini di punti percentuali, si registra però nella provincia di La Spezia dove il tasso di disoccupazione femminile è del 12,8% e quello maschile del 7,6%. Rispetto al 2019, il tasso di disoccupazione è cresciuto a Savona, di 0,6 punti percentuali e a La Spezia di 0,8 punti percentuali. È invece diminuito a Imperia (-3,7 punti percentuali) e a Genova (-1,8).

Tabella 1.18 – Tasso di disoccupazione (15-74) per genere nelle province (anno 2020 e variazione rispetto al 2019)

	Tasso di disoccupazione 2020 (%)			var. 2020-2019 (punti percentuali)		
	Maschio	Femmina	TOTALE	Maschio	Femmina	TOTALE
Imperia	9,4	10,5	9,9	-0,4	-7,8	-3,7
Savona	6,5	5,9	6,2	1,5	-0,6	0,6
La Spezia	7,6	12,8	9,9	0,8	1,0	0,8
Genova	6,9	9,7	8,2	-0,8	-3,0	-1,8

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Il tasso di disoccupazione si calcola prendendo la quota di persone che non hanno un lavoro e lo cercano e mettendola in rapporto con la forza lavoro (ossia occupati più disoccupati). Tuttavia, il dato sul tasso di disoccupazione, se non si considera la componente degli inattivi, può portare a una forte sovrastima della disoccupazione. Per tali ragioni, fotografando il mercato del lavoro

regionale, è opportuno considerare anche il tasso di inattività che nel 2020 è pari al 31,5%, in crescita di 1,7 punti percentuali rispetto al 2019. Il dato è superiore a quello delle Regioni del Nord (29,2%) e inferiore a quello dell'intero territorio nazionale (35,9%; Tabella 1.19). Il dato a livello provinciale fa emergere che nel 2020 è la provincia di Imperia a registrare il più alto tasso di inattività, con il 34,5%. Il tasso di inattività più basso si registra invece in provincia di La Spezia (29,8%). Il tasso di inattività femminile è, per ciascuna provincia, molto più alto di quello maschile. Nel 2020 la provincia di Imperia ha registrato un tasso di inattività femminile superiore di 13,9 punti percentuali rispetto a quello maschile. Il tasso di inattività femminile della provincia di Savona è superiore a quello maschile di 14 punti percentuali. A La Spezia il tasso di inattività femminile è superiore a quello maschile di 16,2 punti percentuali. Infine, anche a Genova il tasso di inattività delle femmine è più alto di quello maschile di 10,9 punti percentuali.

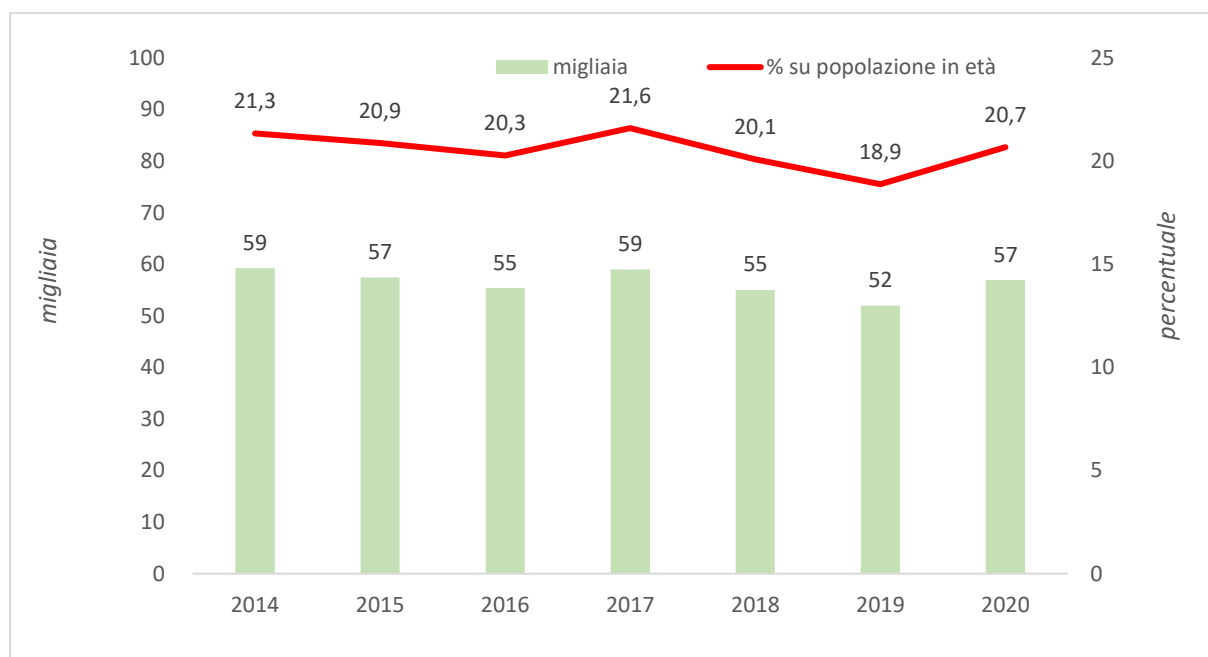
Tabella 1.19 – Tasso di inattività (15-64) per genere e provincia di residenza (%) – Anni 2019-2020

		Maschi		Femmine		TOTALE	
		2019	2020	2019	2020	2019	2020
Liguria	Imperia	24,8	27,5	37,0	41,4	30,9	34,5
	Savona	24,6	26,0	39,2	40,0	31,9	33,0
	La Spezia	22,9	21,7	35,7	37,9	29,3	29,8
	Genova	23,5	25,2	34,4	36,1	29,0	30,7
	TOTALE	23,8	25,2	35,8	37,8	29,8	31,5
Nord		20,6	22,0	34,6	36,5	27,6	29,2
Italia		25,0	26,5	43,5	45,3	34,3	35,9

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Un altro dato rilevante ai fini di una osservazione completa del mercato del lavoro è quello sul numero di NEET, cioè dei giovani tra i 15 e i 34 anni né occupati né inseriti in percorsi di studio. Nel 2020 il numero di Neet in Liguria è pari a 57.000 unità, cioè corrispondente al 20,7% della popolazione in quella fascia di età (Figura 1.2). Il dato è in aumento di 1,8 punti percentuali rispetto al 2019. La serie storica sul numero di NEET fa emergere un andamento temporale di crescita e decrescita nei diversi anni.

Figura 1.2 – Numero di NEET (15-34 anni) e peso percentuale sulla popolazione in età (2014-2020)



Fonte: elaborazioni FDV su dati Istat

1.3.2. Occupati per tipologia di impiego

Nel 2020, sono stati oltre 601.000 gli occupati in Liguria, in calo dell'1,7% rispetto al 2019 (Tabella 1.20). La maggior parte degli occupati (62,1% del totale) ha rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato e, rispetto all'anno 2019 ha subito una riduzione dell'1,2%. Considerando gli occupati per posizione, nel 2020 in Liguria, il 12,1% degli occupati (pari a 74.000 unità) è classificato come temporaneo, intendendo con questa accezione sia i dipendenti a tempo determinato sia i collaboratori coordinati e continuativi: si tratta della tipologia di occupati che ha subito gli effetti più negativi della pandemia, registrando una diminuzione dell'8,8% rispetto al 2019. Diversamente, i lavoratori autonomi ammontano a 158.000 (corrispondenti al 26,3% del totale), con una variazione positiva dello 0,4% rispetto al 2019. L'andamento degli occupati per tipologia di impiego in Regione Liguria differisce rispetto ai dati del Nord Ovest dove si rileva una variazione negativa del 2,8% rispetto al 2019 per il gruppo dei lavoratori autonomi. Anche il dato relativo ai dipendenti a tempo indeterminato fa emergere una differenza tra l'andamento regionale e quello della media delle Regioni del Nord Ovest dove la variazione percentuale dei dipendenti a tempo indeterminato, tra il 2019 e il 2020, è dello 0,1%.

Tabella 1.20 – Occupati per posizione (anni 2019 e 2020 e variazione 2020/2019)

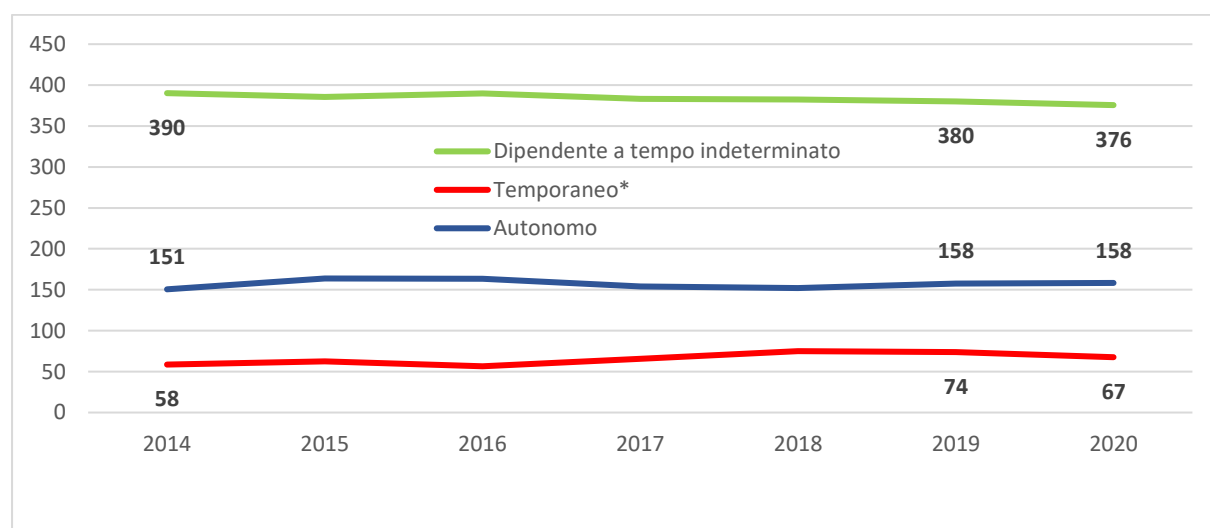
LIGURIA	2019		2020		VARIAZIONE 20/19	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Dipendente a tempo indeterminato	380	62,1	376	62,5	-5	-1,2
Temporaneo*	74	12,1	67	11,2	-7	-8,8
Autonomo	158	25,8	158	26,3	1	0,4
TOTALE	612	100,0	601	100,0	-11	-1,7
NORD OVEST						
Dipendente a tempo indeterminato	4746	68,0	4750	69,5	4	0,1
Temporaneo*	791	11,3	686	10,0	-105	-13,2
Autonomo	1443	20,7	1402	20,5	-40	-2,8
TOTALE	6980	100,0	6839	100,0	-141	-2,0

(*) *Dipendenti a tempo determinato + collaboratori*

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

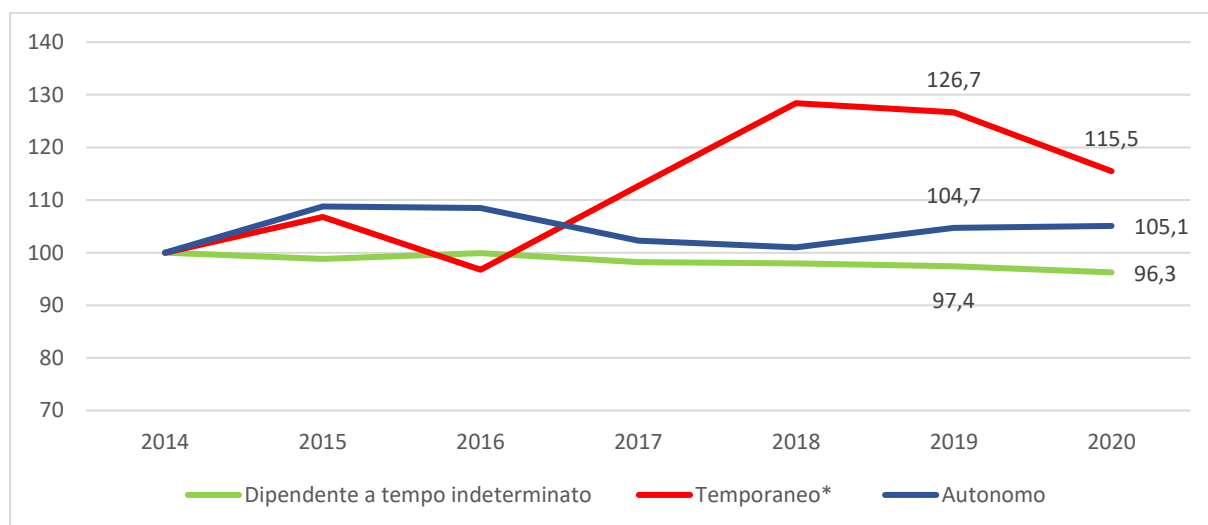
Osservando un arco temporale più lungo, considerando l'andamento degli occupati per tipologia di impiego a partire dal 2014, si denota una decrescita progressiva dei dipendenti a tempo indeterminato. Si rileva invece una crescita degli occupati autonomi e temporanei (Figure 1.3 e 1.4).

Figura 1.3 – Occupati per posizione (migliaia) – anni 2014-2020



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Figura 1.4 – Occupati per posizione (numeri indice: 2014=100) – anni 2014-2020



Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

A livello provinciale, il maggior numero di occupati nel 2020 si registra nella provincia di Genova (con 330.000 unità), seguita da Savona (con 106.000 unità) e La Spezia (con 88.000 unità); la provincia con il minor numero di occupati è invece Imperia (con 78.000 unità) (Tabella 1.21). Prestando attenzione alla distribuzione degli occupati per tipologia di impiego si rileva che in tutte le province il gruppo più numeroso è quello dei dipendenti a tempo indeterminato. La provincia che registra il numero più alto di dipendenti a tempo indeterminato è Genova (218.000). La presenza in percentuale di lavoratori temporanei nelle varie province è la seguente: Imperia 10,8%, Savona 13,5%, La Spezia 10,7% e Genova 10,7%. I lavoratori autonomi in percentuale sono invece così distribuiti nelle 4 province liguri: Imperia 32,1%, Savona 32,8%, la Spezia 25,3% e Genova 23,2%.

Tabella 1.21 – Occupati per posizione nelle province (anno 2020)

	Dipendente a tempo indeterminato		Temporaneo*		Autonomo		TOTALE	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Imperia	44	57,1	8	10,8	25	32,1	78	100
Savona	57	53,7	14	13,5	35	32,8	106	100
La Spezia	56	64,0	9	10,7	22	25,3	88	100
Genova	218	66,1	35	10,7	76	23,2	330	100

(*) Dipendenti a tempo determinato + collaboratori

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Guardando gli occupati per tipologia di impiego, confrontando l'andamento del 2019 con quello del 2020, si osserva che in quest'anno gli occupati in tutte le province liguri hanno registrato variazioni negative (Tabella 1.22). Nel dettaglio, la provincia di Imperia ha registrato una diminuzione del 2,1%, Savona del 2,9%, La Spezia dell'1,2% e Genova dell'1,4%. È dunque la provincia di La Spezia ad aver registrato la variazione negativa inferiore. In tutte le Regioni sono stati i lavoratori temporanei a subire i maggiori impatti dell'emergenza pandemica: le variazioni riscontrate in tutte le province della Regione sono negative per questa tipologia di lavoratori. In

particolare, è la provincia di Imperia a registrare la più alta variazione negativa (-25,2%), seguita da La Spezia (-17,9%), Savona (-5,3%) e Genova (-2,3%). Al contrario, i lavoratori autonomi non registrano il medesimo andamento nelle 4 province. La variazione è infatti positiva a Savona (2,2%) e a La Spezia (10,5%). È invece negativa a Imperia (-1,7%) e a Genova (-2,3%).

Tabella 1.22 – Variazione degli occupati nelle diverse posizioni all'interno delle province (2020/2019)

	Dipendente a tempo indeterminato		Temporaneo*		Autonomo		TOTALE	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Imperia	2	3,7	-3	-25,2	0	-1,7	-2	-2,1
Savona	-3	-5,2	-1	-5,3	1	2,2	-3	-2,9
La Spezia	-1	-1,9	-2	-17,9	2	10,5	-1	-1,2
Genova	-2	-0,9	-1	-2,3	-2	-2,3	-5	-1,4

(*) *Dipendenti a tempo determinato + collaboratori*

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

1.3.3. Occupati per settore di attività

La scomposizione dell'occupazione nei quattro macrosettori di attività mostra che nel 2020, in Liguria, il 78,1% dei lavoratori è occupato nel settore dei servizi. L'ampio settore dei servizi comprende differenti comparti ed il comparto dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali (16,4%) è quello che registra la più alta percentuale di occupati, seguito dal commercio (14,5%) e delle attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali (11,4%; Tabella 1.23). Infine, il settore primario registra nel 2020 il 2,2% dei lavoratori della Regione.

Confrontando gli occupati per settore di attività nel 2020 con quelli dell'anno 2019 emerge una riduzione di alcuni punti percentuali in quasi tutti i comparti. La riduzione dei lavoratori nel settore terziario è pari al 28,9%. L'industria in senso stretto ha invece registrato una variazione negativa dell'1,7%. Il settore primario, come noto, è stato quello che ha continuato le proprie attività anche nelle fasi di *lockdown* e conseguentemente ha potuto sperimentare un aumento nel numero di lavoratori impiegati pari al 14,2%.

Relativamente però al periodo pre-pandemico, e più precisamente al periodo 2014/2019, emerge una riduzione del 14,9% di occupati nelle costruzioni. Anche il settore primario, agricoltura, silvicoltura e pesca tra il 2014 e il 2019 aveva perso l'8,7% dei lavoratori. Il comparto trasporto e magazzinaggio ha registrato dal 2014 al 2019 una variazione negativa dell'8,6%.

Tabella 1.23 – Occupati per settore di attività (anni 2014, 2019 e 2020 e variazioni 19/14 e 20/19)

	2014		2019		2020		variazione %	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%	19/14	20/19
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13	2,1	12	1,9	13	2,2	-8,7	14,2
Industria in senso stretto	76	12,7	81	13,3	80	13,3	6,4	-1,7
Costruzioni	43	7,2	37	6,0	38	6,3	-14,9	2,3
Commercio	86	14,4	88	14,4	87	14,5	2,6	-1,1
Alberghi e ristoranti	44	7,3	52	8,5	48	7,9	19,2	-8,7
Trasporto e magazzinaggio	48	8,1	44	7,2	45	7,5	-8,6	2,1
Servizi di informazione e comunicazione	13	2,2	15	2,5	15	2,5	15,8	-0,3
Attività finanziarie e assicurative	19	3,2	18	3,0	16	2,7	-5,1	-11,9
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	69	11,6	69	11,2	68	11,4	-1,3	-0,5
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	38	6,4	38	6,2	37	6,1	0,4	-3,4
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	91	15,2	102	16,7	99	16,4	12,2	-3,1
Altri servizi collettivi e personali	58	9,6	55	9,0	55	9,1	-4,5	-0,3
TOTALE	599	100	612	100	601	100	2,1	-1,7

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Nelle singole province, nel 2020, la distribuzione degli occupati per settore di attività è abbastanza in linea con quella registrata a livello regionale: il settore terziario impiega la maggior parte dei lavoratori nelle varie province, cui fa seguito il settore secondario, e infine quello primario (Tabelle 1.24.1 e 1.24.2). In tutte le province, proprio come a livello regionale, i comparti del terziario che impiegano il maggior numero di lavoratori sono il commercio, l'istruzione, sanità e altri servizi sociali e le attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali. Più nel dettaglio, dando uno sguardo complessivo all'andamento regionale si rileva che il settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) per tutte le province, a eccezione della provincia di Imperia, registra

Tabella 1.24.1 – Occupati per settore di attività nelle singole province (anno 2020)

	Imperia		Savona	
	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6	8,0	3	3,2
Industria in senso stretto	7	8,4	16	15,0
Costruzioni	6	7,1	8	7,2
Commercio	15	19,1	15	14,4
Alberghi e ristoranti	7	9,3	10	9,2
Trasporto e magazzinaggio	4	5,1	5	4,4
Servizi di informazione e comunicazione	1	0,9	2	1,8
Attività finanziarie e assicurative	2	2,4	3	3,0
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	7	9,5	11	10,2
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	3	4,2	5	5,1
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	11	14,6	18	16,9
Altri servizi collettivi e personali	9	11,4	10	9,6
TOTALE	78	100,0	106	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 1.24.2 – Occupati per settore di attività nelle singole province (anno 2020)

	La Spezia		Genova	
	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	0,4	3	1,0
Industria in senso stretto	13	14,3	45	13,6
Costruzioni	3	3,9	21	6,4
Commercio	12	13,8	45	13,7
Alberghi e ristoranti	10	11,2	21	6,4
Trasporto e magazzinaggio	6	7,2	30	9,2
Servizi di informazione e comunicazione	2	2,5	10	3,1
Attività finanziarie e assicurative	2	1,9	9	2,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	11	13,1	39	11,7
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	11	12,7	17	5,2
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	11	12,4	59	17,8
Altri servizi collettivi e personali	6	6,7	30	9,1
TOTALE	88	100,0	330	100,0

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

La variazione percentuale degli occupati nei settori di attività delle singole province dal 2019 al 2020 fa emergere delle variazioni differenti nelle singole province.

Per quanto riguarda il settore primario, agricoltura, silvicoltura e pesca, la variazione percentuale è positiva in tutte le province, ad eccezione di La Spezia, in cui si è registrata una riduzione del 65,5% (Tabelle 1.25.1, 1.25.2 e 1.25.3). La variazione positiva è di diversa entità nelle diverse province. È

infatti dell'1,5% a Imperia, del 23,6% a Savona, del 65,5% a Genova. L'industria in senso stretto ha registrato valori negativi in provincia di Imperia (-8,7%) e in provincia di Savona (-14,1%) e variazioni positive a La Spezia (17,6%) e a Genova (0,1%). Nelle costruzioni, soltanto nella provincia di Imperia si assiste a una variazione negativa (-25,2%). Il comparto del commercio dal 2019 al 2020 ha registrato una variazione negativa a Imperia (-8%), Savona (-6,1%), La Spezia (-3%), mentre a Genova una variazione positiva del +4%. In tutte le province il comparto degli alberghi e ristoranti ha subito una sostanziale decrescita: Imperia (-9,4%), Savona (-9,5%), La Spezia (-8,5%) e Genova (-8,2%). Prestando attenzione al settore dei servizi si evince che le 4 province hanno subito la più alta variazione percentuale negativa in diversi settori. La più alta decrescita si registra nella provincia di Imperia, nel comparto dei servizi di informazione e comunicazione (-57,6%). Segue la provincia di Savona con una variazione negativa del 25,8% nel comparto trasporto e magazzinaggio. Anche in provincia di La Spezia la più alta decrescita nel settore dei servizi si registra nel comparto trasporto e magazzinaggio (-16,5%). A Genova sono invece le attività finanziarie e assicurative a registrare la più alta variazione negativa (-21,7%).

Tabella 1.25.1 – Variazione degli occupati nei settori di attività delle singole province (2020/2019)

	Imperia		Savona	
	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	1,5	1	23,6
Industria in senso stretto	-1	-8,7	-3	-14,1
Costruzioni	-2	-25,2	1	16,1
Commercio	-1	-8,0	-1	-6,1
Alberghi e ristoranti	-1	-9,4	-1	-9,5
Trasporto e magazzinaggio	1	32,9	-2	-25,8
Servizi di informazione e comunicazione	-1	-57,6	0	12,7
Attività finanziarie e assicurative	0	3,7	1	19,3
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	0	-2,0	-1	-10,0
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	0	-12,8	1	13,0
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	0	0,8	1	5,7
Altri servizi collettivi e personali	3	56,4	0	2,7
TOTALE	-2	-2,1	-3	-2,9

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Tabella 1.25.2 – Variazione degli occupati nei settori di attività delle singole province (2020/2019)

	La Spezia		Genova	
	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	-53,9	1	65,5
Industria in senso stretto	2	17,6	0	0,1
Costruzioni	-2	-32,2	3	18,3
Commercio	0	-3,0	2	4,0
Alberghi e ristoranti	-1	-8,5	-2	-8,2
Trasporto e magazzinaggio	-1	-16,5	3	10,3
Servizi di informazione e comunicazione	1	36,9	0	1,1
Attività finanziarie e assicurative	0	-7,8	-3	-21,7
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	2	22,3	-1	-2,6
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	0	-1,2	-1	-7,0
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	0	0,7	-4	-6,8
Altri servizi collettivi e personali	-1	-12,2	-3	-8,5
TOTALE	-1	-1,2	-5	-1,4

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

Disaggregando il dato occupazionale in base alla tipologia contrattuale dei lavoratori e considerando i vari settori di attività, si nota che per ogni anno considerato l'incidenza dei dipendenti a tempo indeterminato risulta largamente maggioritaria nella pubblica amministrazione. Nel dettaglio i dipendenti a tempo indeterminato nella pubblica amministrazione rappresentano il 98% del totale dei lavoratori nel 2020. Questa tipologia di lavoratori è poi massicciamente presente nel trasporto e magazzinaggio (81,8%) e nell'industria in senso stretto (78,1%; Tabella 1.26). Al contrario, nel settore primario, la gran parte dei lavoratori è classificata come autonoma, rappresentando il 62,3% della manodopera. Il lavoro temporaneo invece registra percentuali più alte nel comparto degli alberghi e ristoranti (27,2%) e nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (18,6%). La distribuzione degli occupati per tipologia di impiego nei diversi settori, registrata nel 2020, appare abbastanza in linea con quella del 2019 e prima ancora del 2014.

Tabella 1.26 – Distribuzione % degli occupati per posizione nei settori di attività (anni 2014, 2019 e 2020)

	Dipendente a tempo indeterminato			Temporaneo*			Autonomo		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10,5	19,4	19,1	13,7	15,3	18,6	75,8	65,3	62,3
Industria in senso stretto	82,0	76,6	78,1	8,3	11,9	11,8	9,8	11,5	10,1
Costruzioni	43,8	42,5	42,0	6,2	8,8	10,1	50,1	48,7	48,0
Commercio	56,0	50,5	47,2	9,1	7,8	8,9	35,0	41,8	43,9
Alberghi e ristoranti	34,7	35,3	39,1	22,0	31,0	27,2	43,3	33,7	33,7
Trasporto e magazzinaggio	85,1	80,8	81,8	6,6	13,0	7,7	8,3	6,2	10,5
Servizi di informazione e comunicazione	67,3	70,0	74,7	13,0	9,5	4,1	19,7	20,6	21,2
Attività finanziarie e assicurative	78,3	67,5	70,2	3,7	6,4	1,9	18,0	26,1	27,9
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	44,6	45,1	43,6	8,6	9,7	9,5	46,8	45,3	46,9
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	97,1	97,4	98,0	2,9	2,6	2,0	.	.	.
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	80,5	73,1	75,0	10,3	12,4	12,5	9,2	14,6	12,6
Altri servizi collettivi e personali	65,5	64,7	64,4	14,1	14,0	12,7	20,4	21,3	22,8
TOTALE	65,1	62,1	62,5	9,7	12,1	11,2	25,1	25,8	26,3

(*) *Dipendenti a tempo determinato + collaboratori*

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

1.3.4. Occupati under 35

La serie storica sul peso percentuale degli occupati under 35 sul totale degli occupati nei settori fa emergere che il peso dei giovani under 35 sul totale occupati in Liguria è cresciuto dal 2014 al 2019, passando dal 19,2% al 19,6%. Dal confronto tra il 2019 e il 2020 emerge che la pandemia da Covid-19 pare aver arrestato il trend di crescita, facendo registrare nel 2020 una presenza dell'occupazione giovanile nella Regione pari al 18,8%, cioè una diminuzione di 0,8 punti percentuali.

Guardando alla distribuzione dell'occupazione giovanile in relazione ai diversi settori produttivi nel 2020 si può notare che è il settore degli alberghi e ristoranti con la concentrazione maggiore di giovani (32,6%). Segue il comparto del commercio (21,1%), le costruzioni (20,9%) e i servizi di informazione e comunicazione (20,8%). È il settore dell'amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria a registrare il più basso peso percentuale degli occupati under 35 (9,4%).

Tabella 1.27 – Peso percentuale degli occupati under 35 sul totale occupati nei settori (anni 2014, 2019 e 2020)

	2014	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8,0	12,2	19,1
Industria in senso stretto	18,9	18,4	18,3
Costruzioni	19,0	25,8	20,9
Commercio	21,8	22,9	21,1
Alberghi e ristoranti	32,2	37,6	32,6
Trasporto e magazzinaggio	21,9	17,0	14,3
Servizi di informazione e comunicazione	22,3	27,6	20,8
Attività finanziarie e assicurative	17,5	16,2	12,0
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	20,0	20,7	20,7
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	5,2	7,7	9,4
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	13,5	14,6	15,3
Altri servizi collettivi e personali	23,3	13,5	17,3
TOTALE	19,2	19,6	18,8

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

1.3.5. Occupati e professione

Un altro dato importante per comprendere l'andamento del mercato del lavoro è la distribuzione percentuale degli occupati per categoria professionale e genere. Considerando i profili professionali, in Liguria, la categoria più rappresentata nel 2020 è quella delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (23,9%; Tabella 1.28). Seguono le professioni tecniche (18,2%) e le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (16%). Successivamente troviamo la categoria artigiani, operai specializzati e agricoltori. La più bassa distribuzione percentuale degli occupati si rileva nella categoria delle forze armate (1,3%) e nella categoria dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza (2,4%).

Osservando l'andamento negli anni della distribuzione percentuale degli occupati per categoria professionale si rileva che dal 2014 al 2020 si è assistito a una diminuzione nelle seguenti categorie: legislatori, imprenditori e alta dirigenza (dal 2,5% del 2014 al 2,4% del 2020), professioni tecniche (dal 19,8% al 18,2%), artigiani, operai specializzati e agricoltori (dal 13,4% al 12%) e le professioni non qualificate (dal 9,1% al 7,4%).

Nel 2020, la distribuzione femminile registra la percentuale più alta nelle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (32,6%), seguita dalle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (19,5%), poi dalle professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (18,9%). Seppur in misura minore in rapporto a quella maschile, una buona concentrazione di occupazione femminile si registra nelle professioni tecniche (15,4%). Al contrario, sono professioni prevalentemente maschili quelle degli artigiani, operai specializzati e agricoltori, dei conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli, delle forze armate e dei legislatori, imprenditori e alti dirigenti.

Tabella 1.28 – Distribuzione % degli occupati per categoria professionale e genere (anni 2014, 2019 e 2020)

	Maschio			Femmina			TOTALE		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3,4	3,0	3,2	1,3	1,2	1,4	2,5	2,2	2,4
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	12,3	13,7	13,2	16,2	18,6	19,5	14,1	15,9	16,0
Professioni tecniche	19,8	20,7	20,5	19,7	17,5	15,4	19,8	19,3	18,2
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6,9	6,9	8,3	17,9	16,7	18,9	11,8	11,3	13,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	16,5	18,4	16,9	30,5	32,6	32,6	22,8	24,7	23,9
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	22,2	18,5	19,7	2,4	2,5	2,5	13,4	11,4	12,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	9,1	9,9	9,1	1,0	1,5	1,5	5,5	6,1	5,7
Professioni non qualificate	7,6	6,6	7,0	11,1	9,3	7,9	9,1	7,8	7,4
Forze armate	2,1	2,2	2,1	.	0,3	0,3	1,2	1,3	1,3
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

La Tabella 1.29 mostra che la prima professione registrata nel 2020 in ordine di frequenza è quella degli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione (6,2% sul totale degli occupati), cui fanno seguito gli addetti alle vendite (5,3%) e gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (5,1%). Presentando attenzione al peso percentuale, proseguendo nella graduatoria, si incontrano gli esercenti alle vendite (4,2%), i tecnici della salute (3,7%) e le professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati (3,1%). Scendendo sotto il 3% sul totale degli occupati, si registrano gli artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili, tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate, conduttori di veicoli a motore e a trazione animale e professori di scuola secondaria, post- secondaria e professioni assimilate.

Tabella 1.29 – Le dieci professioni più frequenti registrate nel 2020 (numero assoluto e peso percentuale sul totale degli occupati – anni 2014, 2019, 2020)

	2014		2019		2020	
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia	%
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	37	6,2	41	6,7	37	6,2
Addetti alle vendite	37	6,2	33	5,4	32	5,3
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	25	4,2	26	4,3	30	5,1
Esercenti delle vendite	17	2,9	26	4,2	25	4,2
Tecnici della salute	25	4,2	25	4,1	22	3,7
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	17	2,8	17	2,8	19	3,1
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	21	3,5	14	2,3	15	2,5
Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	13	2,2	14	2,2	14	2,4
Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	17	2,8	15	2,4	14	2,4
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	11	1,9	11	1,8	13	2,2

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

A partire dalla Tabella 1.29 è possibile confrontare l'andamento delle dieci professioni più frequenti. Dal 2014 al 2020 è diminuito il peso percentuale degli addetti alle vendite (dal 6,2% al 5,3%), i tecnici della salute (dal 4,2% al 3,7%), gli artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili (dal 3,5% al 2,5%) e i conduttori di veicoli a motore e a trazione animale (dal 2,8% al 2,4%). Negli anni è invece aumentato il peso percentuale sul totale degli occupati di: impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali, esercenti alle vendite, professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati, tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate e professioni di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate. Considerando le variazioni percentuali delle dieci professioni più frequenti registrate nel 2020 (Tabella 1.30) si rileva che tra dal 2019 al 2020 si registra una variazione percentuale negativa per gli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione (-14,8%), meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (esclusi gli addetti alle linee di montaggio industriale) (-8%), specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie e tecnici della salute (entrambi -7,2%), impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (-5,5%), tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive (-3,3%). Si osservano invece variazioni positive del personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli (+18,8%), conduttori di veicoli a motore e a trazione animale (+2,5%) e personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci.

Tabella 1.30 – Variazioni delle dieci professioni più frequenti registrate nel 2020 (2019/2014 e 2020/2019)

	Variazione 19/14		Variazione 20/19	
	migliaia	%	migliaia	%
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	23	27,0	-6	-5,5
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	6	7,5	-14	-14,8
Addetti alle vendite	1	1,0	-2	-2,6
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	1	0,9	-2	-3,3
Tecnici della salute	14	24,0	-5	-7,2
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	16	33,6	0	0,2
Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (esclusi gli addetti alle linee di montaggio industriale)	15	34,3	-5	-8,0
Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale	5	11,1	1	2,5
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	9	22,6	-4	-7,2
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	-4	-10,1	7	18,8

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

1.4. Il sistema dell'istruzione: dinamiche della domanda e dell'offerta

1.4.1. *Principali indicatori dell'offerta di istruzione e livello di istruzione della popolazione*

La Tabella 1.31 raccoglie i dati sulla popolazione di 15 anni e più per titolo di studio, riportando una fotografia del livello di scolarizzazione nazionale, regionale e per area geografica (Nord, Nord Ovest). Considerando l'anno 2020 si rileva che l'incidenza percentuale della popolazione priva di titolo di studio o in possesso della licenza di scuola elementare è contenuta ad ogni livello territoriale in esame. La percentuale di popolazione in possesso della licenza media in Liguria è più bassa rispetto a quella del Nord e dell'intero sistema Paese. Invece, in Liguria, la percentuale di popolazione in possesso di qualifica professionale è più bassa (5,40%) del valore espresso dal Nord (7,50%) ma superiore al dato nazionale (4,8%). Per quanto riguarda il diploma di maturità, esso è posseduto dal 30,42% della popolazione ligure, a fronte del 27,34 del dato nazionale e del 25,81 del Nord. Infine, la popolazione che possiede una laurea e un titolo post-laurea rappresenta il 14,55% della popolazione, mantenendo una percentuale più alta rispetto sia alle performance nazionali (13,41) e di ripartizione (13,84). Guardando alla dinamica regionale, tra il 2019 e il 2020 è possibile osservare un lieve incremento delle persone in possesso di titoli di studio più alti (diploma di maturità e laurea e post-laurea).

Tabella 1.31 – Popolazione 15 anni e più per titolo di studio. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e % (2020)

	2019	2020	V.% (2020)
Liguria			
Nessun titolo/licenza elementare	186	181	11,92
Licenza media	410	410	27
Qualifica professionale	91	82	5,40
Diploma di maturità (4-5 anni)	455	462	30,42
Laurea e post-laurea	220	221	14,55
Nord Ovest			
Nessun titolo/licenza elementare	1941	1903	–
Licenza media	4566	4530	–
Qualifica professionale	1128	1145	–
Diploma di maturità (4-5 anni)	4072	4102	–
Laurea e post-laurea	2160	2211	–
Nord			
Nessun titolo/licenza elementare	3413	3337	12,14
Licenza media	7648	7628	27,75
Qualifica professionale	2068	2061	7,50
Diploma di maturità (4-5 anni)	7023	7094	25,81
Laurea e post-laurea	3726	3805	13,84
Italia			
Nessun titolo/licenza elementare	8.425	8.263	13,95
Licenza media	16.852	16.733	28,25
Qualifica professionale	2.862	2.841	4,8
Diploma di maturità (4-5 anni)	16.077	16.197	27,34
Laurea e post-laurea	7777	7944	13,41

Fonte: elaborazioni ADAPT su dati Istat

La Tabella 1.32 riporta alcuni indicatori sintetici diffusi dall'Istat (anno 2017, ultimo disponibile) in merito all'istruzione terziaria. Dalla Tabella è possibile osservare che il 55,2% dei diplomati della Liguria si è iscritto all'università: un valore superiore a quello del Nord-Ovest (53,9%) e al livello medio nazionale (50,3%). Il tasso di iscrizione all'università (per 100 giovani di 19-25 anni residenti) evidenzia che, nel 2017, il 39,9% dei giovani frequentava l'università: un valore superiore alla media del Nord-Ovest (34,2%) e al dato nazionale (38,5%). Considerando il tasso di conseguimento dei titoli di studio, il 36,4% dei 25enni ha ottenuto una laurea (triennale o a ciclo unico) per la prima volta, mentre il 21,7% ha ricevuto un titolo di secondo livello (magistrale biennale o a ciclo unico).

Tabella 1.32 – Indicatori dell'istruzione universitaria. Anno 2017, valori %

Regione	tasso di passaggio dalla scuola secondaria di II grado*	tasso di iscrizione**	tasso di conseguimento del primo titolo universitario***	tasso di conseguimento titolo magistrale****
Nord-ovest	53,9	34,2	32,2	18,2
Italia	50,3	38,5	33,8	20,2
Liguria	55,2	39,9	36,4	21,7

*diplomati nell'anno t che si sono immatricolati all'università nell'a.a. $t+1$; ** iscritti all'università – in qualunque sede – residenti in una Regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa Regione; *** % di 25enni che ha conseguito una laurea per la prima volta (sono escluse le magistrali biennali); **** % di 25enni che ha completato un percorso di formazione universitaria lungo (a ciclo unico e biennale)

Fonte: elaborazioni LUISS su dati Istat

Se si confronta il dato regionale sull'istruzione terziaria, con quello dell'Unione europea riportato nella Tabella 1.33 si rileva che in Liguria nel 2020 il 27,7% della popolazione tra i 30 e i 34 anni è in possesso di un titolo di istruzione terziaria: un valore di poco inferiore alla media nazionale (27,8%) e nettamente inferiore alla media dei Paesi europei (41%).

Tabella 1.33 – Popolazione (30-34 anni) per livello di istruzione (istruzione terziaria*). Anni 2019-2020, valori %

	2019	2020
Liguria	29,9	27,7
Italia	27,6	27,8
EU27	40,3	41,0

*ISCED livelli 5-8

Fonte: elaborazioni ADAPT su dati Eurostat

Per concludere il quadro sul sistema d'istruzione è opportuno considerare il dato relativo al tasso di abbandono prematuro dei giovani tra i 18 e i 24 anni (Tabella 1.34). Nel 2020, in Liguria, il 10,7% dei giovani ha abbandonato prematuramente gli studi: un dato inferiore a quello registrato nel Nord Ovest (11,8%), al Nord (11%) e nell'intero territorio italiano (13,1%). Prestando attenzione al dato dal punto di vista della scomposizione di genere si rileva che il tasso di abbandono è superiore per i maschi (14,4%), rispetto alle donne (6,5%). Tale tendenza è in linea con quanto accade nelle altre ripartizioni territoriali.

Tabella 1.34 – Giovani (18-24 anni) che abbandonano prematuramente gli studi. Anno 2020, valori %

	Maschi	Femmine	TOTALE
Italia	15,6	10,4	13,1
Nord	13,1	8,8	11
Nord-Ovest	14,1	9,3	11,8
Liguria	14,4	6,5	10,7

Fonte: elaborazioni ADAPT su dati Istat

1.4.2. Gli Istituti Tecnici Superiori

In Regione Liguria, nel 2019, sono 3 gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) esistenti, a fronte di 104 fondazioni (forma giuridica con cui si costituiscono gli ITS) presenti sull'intero territorio italiano (Tabella 1.35). Gli ITS costituiscono percorsi di studio terziari a ciclo breve, professionalizzanti e ad alta specializzazione tecnologica, nati, secondo quanto riportato dal sito del Ministero dell'istruzione, per sostenere gli interventi destinati ai settori produttivi, con particolare riferimento ai fabbisogni di innovazione e di trasferimento tecnologico delle piccole e medie imprese. Essi permettono di conseguire il diploma di tecnico superiore.

Tabella 1.35 – Distribuzione Fondazioni ITS presenti e di quelle con percorsi terminati nel 2019

	Fondazione ITS	Fondazioni ITS in monitoraggio	
		N. ITS	% ITS
Liguria	4	3	75
TOTALE	104	83	79,8

Fonte: elaborazioni ADAPT su dati Indire

Nel 2019, sono 114 gli studenti iscritti agli ITS, mentre le persone che si sono ritirate sono 19 (Tabella 1.36). In generale, il tasso di abbandono è del 16,6%. Il tasso di abbandono della Regione è comunque inferiore di quello nazionale che si attesta al 22,8%.

Tabella 1.36 – Iscritti, ritirati e tasso di abbandono dei percorsi ITS terminati nel 2019 (valori assoluti e percentuali)

	N. iscritti	N. Ritirati	Tasso di abbandono %
Liguria	114	19	16,6
TOTALE	5.097	1.164	22,8

Fonte: elaborazioni ADAPT su dati Indire

1.4.3. Istruzione e Formazione Professionale

Per quanto riguarda i percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), di competenza regionale, i dati Inapp sulla Regione Liguria fanno emergere che nell'anno formativo 2017-2018 i corsi attivi erano 304, e le scuole coinvolte 184 (si veda la Tabella 1.37). I corsi attivi in Liguria rappresentano circa il 2% del totale dei corsi presenti su tutto il suolo nazionale. La presenza e diffusione di tali corsi è di competenza regionale; pertanto, si registrano dei forti squilibri da Regione a Regione.

Tabella 1.37 – Corsi IeFP (anni I-III) – a.f.2017-2018

	Totale corsi a.f. 2017-2018 (v.a.)	Totale scuole a.f. 2017-2018 (v.a.)
Liguria	304	184
TOTALE	14.855	7.843

Fonte: elaborazione ADAPT su dati INAPP

Dalla Tabella 1.38 si rileva che in Liguria sono presenti circa il 19% degli iscritti a livello nazionale.

Tabella 1.38 – Iscritti ai corsi per leFP (anni I-III) – a.f. 2017-2018

	Totale iscritti a.f. 2017-2018 (v.a.)	Totale scuole a.f. 2017-2018 (v.a.)
Liguria	5.588	3.502
TOTALE	289.532	153.373

Fonte: elaborazione ADAPT su dati INAPP

1.4.4 Il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione

Dalla Tabella 1.39 è possibile osservare che, nel 2020 in Liguria, il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione (ultime 4 settimane) nella popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni è pari all' 8,7%, in lieve decrescita rispetto al 2019 che era del 9,8%. Si tratta però di un tasso di partecipazione superiore a quello nazionale ma minore rispetto a quello registrato come media tra i 27 Paesi membri dell'Unione europea (9,2%). Sia a livello nazionale sia a livello comunitario, tra il 2019 e il 2020 si è riscontrata una diminuzione del tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione.

Tabella 1.39 – Tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione (ultime 4 settimane) nella popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni. Anni 2019-2020, valori %

	2019	2020
Liguria	9,8	8,7
Italia	8,1	7,2
EU27	10,8	9,2

Fonte: elaborazioni ADAPT su dati Eurostat

1.5. La domanda e l'offerta formativa nel sistema delle imprese

Un aspetto attraverso il quale è utile osservare il tessuto produttivo di una Regione è la formazione permanente, cioè la domanda e l'offerta di formazione insita nel sistema produttivo. Nel dettaglio in questo paragrafo si prendono in considerazione sia i dati disponibili sulla formazione erogata dalle imprese sia quelli sui lavoratori che hanno usufruito di tali attività o che sono inseriti in percorsi di inserimento lavorativo ad alto contenuto formativo, come l'apprendistato.

1.5.1. Le attività formative delle imprese

I dati relativi alle attività formative delle imprese sono tratti dall'Indagine continua di Unioncamere e mostrano che in Liguria il 55,9% delle imprese ha svolto formazione per il proprio personale nel 2019 (Tabella 1.40). Il 25,5% delle imprese, che ha erogato attività formative, l'ha fatto in modalità affiancamento, ovvero inserendo in un gruppo di lavoro uno o più colleghi esperti con competenze specifiche; il 19,4% l'ha fatto con corsi esterni, il 9% ha organizzato internamente i corsi di formazione, mentre il 17,9% ha ricorso ad altre modalità.

La disaggregazione settoriale dei dati rivela che il 63,9% delle imprese operanti nell'industria ha avviato attività formative nel 2019, a fronte del 53,5% delle realtà operanti nel terziario. Osservando la tipologia di formazione svolta all'interno delle aziende industriali emerge che il 27,9% svolge formazione con corsi esterni, il 10,5% con corsi interni, il 26,2% con affiancamento

e il 18% con altre modalità. All'interno del comparto industriale sono le *public utilities* (energia, gas, acqua ambiente) (73,3%) a registrare la più alta percentuale di aziende che hanno svolto formazione nel 2019. Nel settore terziario è il comparto dei servizi finanziari e assicurativi (74,7%) a registrare la più alta percentuale di imprese che hanno svolto formazione nel 2019. Tale comparto è poi seguito dai servizi informatici e delle telecomunicazioni (71,8%) e della sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati (68,1%). I servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone sono il comparto dei servizi che registra una più bassa percentuale di imprese che hanno svolto formazione nel 2019 (49,3%).

Tabella 1.40 – Imprese che hanno effettuato attività di formazione per il personale nel 2019 per settore di attività e tipologia di formazione svolta (quote % sul totale)

Settore di attività	Per tipologia di formazione svolta*				
	Imprese che hanno svolto formazione nel 2019	con corsi esterni	con corsi interni	con affiancamento	altre modalità
Industria	63,9	27,9	10,5	26,2	18,0
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	62,3	24,6	8,0	30,1	13,5
Industrie del legno e del mobile	61,4	24,7	9,8	28,8	14,9
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	68,3	25,4	13,8	35,4	17,9
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	61,0	24,7	17,5	34,0	15,9
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	63,4	22,2	9,1	31,6	13,1
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	70,3	30,4	15,0	37,0	20,6
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	73,3	36,6	27,9	35,5	18,7
Altre industrie manifatturiere	62,2	22,5	14,4	32,2	18,1
Costruzioni	62,8	30,1	7,8	18,4	19,8
Servizi	53,5	16,8	8,6	25,4	17,9
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	51,5	13,5	7,4	26,2	15,2
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	49,8	15,9	5,8	27,0	13,8
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	71,8	16,1	10,8	37,4	32,3
Servizi avanzati di supporto alle imprese	64,0	20,7	11,7	27,8	25,1
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	49,3	14,4	8,0	19,3	20,3

Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	54,6	21,1	10,4	23,8	13,3
Servizi finanziari e assicurativi	74,7	26,3	39,3	27,5	33,9
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	68,1	26,2	18,4	31,6	21,6
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	53,0	23,1	6,7	16,6	26,3
Altri servizi alle imprese e alle persone	57,6	21,4	10,2	25,5	19,2
Totale imprese	55,9	19,4	9,0	25,5	17,9

* Trattasi di una domanda con risposte multiple.

Fonte: elaborazioni ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Liguria

L'indagine continua di Unioncamere sui fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020 disaggrega il dato per classe dimensionale e permette di rilevare che in Liguria l'incidenza della formazione professionale decresce al diminuire della dimensione aziendale (Tabella 1.41). Tale dato è in linea con quanto accade in altre Regioni italiane. Guardando il totale delle imprese si rileva che il 62,5% delle imprese con oltre 250 dipendenti ha erogato formazione nel 2019; segue la classe 50-249 dipendenti, con il 41,7% delle imprese coinvolte in attività formative; il dato scende al 34,7% per le imprese piccole dai 10 ai 49 dipendenti, mentre solo il 21% delle realtà fino a 9 dipendenti ha organizzato attività di formazione nel 2019. La crescita tendenziale della quota di imprese che fanno formazione all'aumentare della classe dimensionale si conferma, pur al variare delle singole percentuali, nei settori secondario e terziario e all'interno dei rispettivi comparti.

Tabella 1.41 – Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 per settore di attività e classe dimensionale in Liguria (quote % sul totale)

Settore di attività	Per classe dimensionale				
	Imprese che hanno svolto formazione nel 2019	1-9 dipendenti	10-49 dip.	50-249 dip.	250 dip. E oltre
Industria	35,4	31,2	48,6	50,7	62,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	28,5	24,4	48,4	50,0	--
Industrie del legno e del mobile	32,1	30,2	37,0	--	--
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	33,3	26,5	48,0	--	--
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	33,4	21,7	60,5	53,1	--
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	28,3	24,5	41,4	31,4	--
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	41,6	38,6	44,5	47,6	71,1

Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	46,6	20,4	48,6	80,0	77,8
Costruzioni	37,7	35,0	54,8	52,7	66,7
Altre industrie manifatturiere	30,2	22,2	39,3	44,9	60,0
Servizi	21,5	18,0	29,0	39,0	62,5
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	17,0	13,9	21,7	27,0	54,1
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	16,9	15,7	24,5	23,2	49,2
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	25,1	20,4	29,8	47,3	57,5
Servizi avanzati di supporto alle imprese	28,4	19,7	44,6	48,2	77,6
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	21,3	16,2	37,4	51,2	67,1
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	27,3	20,4	31,2	38,8	55,1
Servizi finanziari e assicurativi	55,8	46,3	59,4	77,5	89,4
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	35,3	27,0	36,2	45,9	68,8
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	29,0	27,6	41,6	42,9	81,0
Altri servizi alle imprese e alle persone	27,3	24,9	26,5	40,5	--
Totale imprese	24,7	21,0	34,7	41,7	62,5

Il segno (-) indica l'assenza di imprese nell'incrocio indicato. Il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti

Fonte: elaborazioni ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020

I risultati dell'indagine Unioncamere mostrano che per il 70,9% dei casi, l'attività formativa erogata è stata finalizzata ad aggiornare il personale su mansioni già svolte, mentre nel 17,2% dei casi ha riguardato la formazione dei neo-assunti e nell'11,9% dei casi, ha avuto lo scopo di formare il personale per lo svolgimento di nuovi compiti e mansioni (Tabella 1.42). Considerando le motivazioni della formazione nell'industria e nei servizi si rileva il medesimo trend. Nell'industria il 20,6% della formazione è stata erogata per formare neo-assunti, il 69,6% per aggiornare il personale sulle mansioni già svolte e il 9,8% per formare il personale per svolgere nuove mansioni/lavori. Nel settore dei servizi il 15,5% della formazione è stata organizzata per formare i neo-assunti, il 71,5% per aggiornare il personale sulle mansioni già svolte e il 9,8% per formare il personale per svolgere nuove mansioni/lavori. Più nel dettaglio si può osservare che la preponderanza di attività formative rivolte all'aggiornamento del personale su mansioni già svolte interessa tutti i settori e comparti presi in esame. A variare, talvolta, è il peso relativo alle altre due motivazioni addotte dalle imprese, che restano però marginali. Ad esempio, la formazione per lo svolgimento di nuove mansioni/lavori supera il 20% solo nei servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone.

Tabella 1.42 – Imprese che hanno effettuato attività di formazione con corsi per il personale nel 2019 per settore di attività e finalità principale (quote % sul totale)

Settore di attività	Imprese che nel 2019 hanno effettuato formazione con corsi	Formare i neo-assunti	Aggiornare il personale sulle mansioni già svolte	Formare il personale per svolgere nuove mansioni/lavori
Industria	35,4	20,6	69,6	9,8
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	28,5	36,9	57,4	5,7
Industrie del legno e del mobile	32,1	20,3	62,3	17,4
Industrie dell'estrazione e lavorazione di minerali	33,3	15,0	73,8	11,3
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	33,4	13,5	69,0	17,5
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	28,3	9,2	80,7	10,1
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	41,6	26,6	65,0	8,4
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	46,6	1,6	82,8	15,6
Costruzioni	37,7	20,8	70,2	9,0
Altre industrie manifatturiere	30,2	10,7	75,1	14,2
Servizi	21,5	15,5	71,5	12,9
Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	17,0	20,1	67,3	12,6
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	16,9	19,2	71,6	9,3
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	25,1	33,2	48,7	18,1
Servizi avanzati di supporto alle imprese	28,4	11,1	75,1	13,8
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	21,3	11,9	76,4	11,7
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	27,3	10,0	81,3	8,7
Servizi finanziari e assicurativi	55,8	7,6	79,4	13,0
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	35,3	13,6	71,6	14,8
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	29,0	7,0	72,8	20,2
Altri servizi alle imprese e alle persone	27,3	20,9	64,9	14,2
Totale imprese	24,7	17,2	70,9	11,9

Fonte: elaborazioni ADAPT su Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell'industria e dei servizi 2020. Regione Liguria

1.5.2. La formazione degli occupati

Gli ultimi risultati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (anno 2020) mostrano che in Liguria, il 75,7% degli occupati tra i 20 e i 64 anni non frequenta né ha frequentato in passato corsi di istruzione e formazione riconosciuti dalla Regione (Tabella 1.43). Al momento della rilevazione, il 14,4% segue attività formative, seminari, conferenze, corsi di sport, musica, ecc., l'8,3% ha seguito in passato corsi riconosciuti dalla Regione e l'1,7% è iscritto a scuola o all'Università.

Tabella 1.43 – Occupati di 20-64 anni in Liguria per attività formative. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e composizione %

	2019		2020	
	migliaia	%	migliaia	%
iscritto a scuola o all'università	8	1,4	9	1,7
segue attività formative, seminari, conferenze, corsi di sport, musica, ecc.	88	15,6	80	14,4
ha seguito in passato corsi riconosciuti dalla Regione	43	7,6	46	8,3
non fa attività di istruzione o formazione, né ha seguito in passato corsi riconosciuti dalla Regione	427	75,4	424	75,7
TOTALE	566	100	560	100

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

La Tabella 1.44 riporta una fotografia degli occupati tra i 20 e i 64 anni che hanno seguito attività formative per motivi professionali nei diversi settori di attività. Il dato riguarda dunque attività formative svolte non per ragioni private ma finalizzate ad esempio a un miglioramento o aggiornamento del proprio background professionale. Nel 2020 sono stati impegnati in attività formative di questo tipo l'11,8% dei lavoratori (483.000 unità). Un dato in leggera crescita rispetto al 2019. L'incidenza maggiore di occupati coinvolti in percorsi formativi si è avuta nelle attività finanziarie e assicurative (28,7%), nell'istruzione, sanità e servizi sociali (21,5%) e nei servizi di informazione e comunicazione (15,5%), mentre le percentuali minori si sono riscontrate negli altri servizi collettivi e personali (4,3%), negli alberghi e ristoranti (5%), nel trasporto e magazzinaggio (6,9%) e in agricoltura, silvicoltura e pesca (7,2%).

Tabella 1.44 – Occupati di 20-64 anni in Liguria che hanno seguito attività formative per motivi professionali nei diversi settori di attività. Anni 2019-2020, valori assoluti (in migliaia) e incidenza % sul totale degli occupati del settore

	2019		2020	
	migliaia	%	migliaia	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	6,7	4	7,2
Industria in senso stretto	104	9,6	94	8,8
Costruzioni	19	8,2	18	7,8
Commercio	45	8,6	41	8,1
Alberghi e ristoranti	13	6,4	9	5,0
Trasporto e magazzinaggio	19	10,3	14	6,9
Servizi di informazione e comunicazione	21	14,0	25	15,5
Attività finanziarie e assicurative	36	20,2	51	28,7
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	74	13,2	77	14,3
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	19	17,8	17	15,9
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	111	19,3	121	21,5
Altri servizi collettivi e personali	19	6,2	12	4,3
TOTALE	483	11,7	483	11,8

Fonte: elaborazioni FDV su microdati Istat della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro

1.5.3. L'apprendistato

In questo sotto paragrafo, si presentano alcuni dati relativi ai contratti di apprendistato, che, oltre alla prestazione lavorativa, sono contraddistinti dalla formazione dell'apprendista. A tale riguardo, gli ultimi dati del XIX Rapporto Inapp mostrano che nel 2018 (ultimo anno disponibile), il numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato in Liguria era pari a 14.135 (Tabella 1.45). Si tratta di un dato in crescita rispetto al 2016. La variazione percentuale sull'anno precedente, nel 2018, è positiva ed è del 9,9%. Seppur il dato sia positivo, la variazione percentuale è nettamente inferiore a quella registrata nel Nord-Ovest (16,6%) e sull'intero territorio italiano (15,2%).

Tabella 1.45 – Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per Regione di lavoro. Valori assoluti e variazione % su anno precedente. Anni 2016-2018

	Valori assoluti (medie annuali)			Variazione % su anno precedente	
	2016	2017	2018	2017	2018
Liguria	12.134	13.028	14.135	7,4%	9,9%
Nord -Ovest	115.089	126.814	147.815	10,2%	16,6%
Italia	382.775	429.427	494.758	12,2%	15,2%

Fonte: elaborazioni ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Guardando la distribuzione dei dati in base alla tipologia di azienda (Tabella 1.46), si osserva che solo il 21,1% dei contratti di apprendistato avviati in Liguria nel 2018 ha coinvolto le aziende di tipo artigianale: un valore in diminuzione rispetto al 2017 (26,1%) e al 2016 (27,3%). Il dato è dunque in diminuzione dal 2016. Confrontando il dato con quanto accade a livello territoriale si

rileva che in Liguria c'è una più bassa incidenza regionale dei contratti in apprendistato tra le imprese artigiane rispetto al Nord Ovest (23,4%), al Nord (25,5%) e anche rispetto alla media nazionale (24,2%).

Tabella 1.46 – Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per Regione e per tipo di azienda. Valori assoluti (medie annuali) e incidenza % dei dipendenti da aziende artigianali su totale. Anni 2016-2018

	2016			2017			2018		
	Artigianale	Altro tipo	Artig. %	Artigianale	Altro tipo	Artig. %	Artigianale	Altro tipo	Artig. %
Liguria	3.309	8.825	27,3%	3.396	9.631	26,1%	3.489	10.826	21,1%
Nord-Ovest	29.276	85.814	25,4%	31.970	94.844	25,2%	34.557	113.294	23,4%
Nord	61.175	161.981	27,6%	67.487	180.667	27,2%	72.919	213.518	25,5%
Italia	102.333	280.442	26,7%	111.43	318.284	25,9%	119.763	374.995	24,2%

Fonte: elaborazioni ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

In riferimento all'apprendistato di primo livello, finalizzato a favorire l'inserimento dei giovani tra i 15 e i 25 anni nel mondo del lavoro attraverso l'acquisizione della qualifica e diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, la Regione Liguria registra 195 apprendisti di I livello nel 2018 (Tabella 1.47). Dei 195 rapporti di apprendistato avviati, 142 riguardano giovani maschi. Il tasso di permanenza nel rapporto di lavoro a distanza di un mese dall'avvio supera lievemente l'85%, anche se è maggiore fra i maschi che fra le femmine. A tre mesi dall'inizio dell'apprendistato, il tasso di permanenza si attesta al 55,9%, restando superiore tra i ragazzi rispetto alle ragazze. I tassi di permanenza regionali, a uno e a tre mesi dall'avvio del rapporto di lavoro, si rivelano inferiori rispetto a quelli calcolati nel Nord Ovest (rispettivamente 90,2% e 66%), in tutto il Nord (rispettivamente 88,8% e 62,1%), e su base nazionale (rispettivamente 88,4% e 60,4%).

Tabella 1.47 – Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di I livello avviati nell'anno per Regione di lavoro e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione. Anno 2018

	I livello		Tasso di permanenza					
	TOTALE	Di cui maschi	A 1 mese			A 3 mesi		
			Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Liguria	195	142	87,3%	79,2%	85,1%	59,2%	47,2%	55,9%
Nord-Ovest	3.567	2.321	90,8%	89,2%	90,2%	67,7%	62,8%	66,0%
Nord	7.559	5.098	89,1%	88,1%	88,8%	63,7%	58,8%	62,1%
Italia	9.979	6.653	89,0%	87,2%	88,4%	61,9%	57,5%	60,4%

Fonte: elaborazioni ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

Considerando invece i rapporti di apprendistato di secondo livello o professionalizzanti, nel 2018 sono stati avviati 11.222 contratti, una quota decisamente superiore rispetto ai rapporti di lavoro in apprendistato di I livello (Tabella 1.48). Oltre la metà dei rapporti avviati (6.281) hanno riguardato persone di sesso maschile. Il tasso di permanenza a un mese dall'avvio del contratto è

del 91,7%, superiore per i maschi che per le femmine. Dopo tre mesi dall'inizio del contratto, il tasso di permanenza scende al 68,7%, mantenendosi sempre superiore tra le persone di sesso maschile (70,9%) rispetto a quelle di sesso femminile (65,7%). I tassi di permanenza regionali a uno e a tre mesi dall'avvio dell'apprendistato sono, anche in questo caso, inferiori rispetto a quelli rilevati nel Nord Ovest dove si registra un tasso di permanenza a 1 mese del 94,3% e a 3 mesi del 75,5%. I tassi di permanenza sono lievemente inferiori anche a quelli italiani.

Tabella 1.48 – Numero di rapporti di lavoro in apprendistato di II livello avviati nell'anno per Regione di lavoro e tassi di permanenza a 1 e a 3 mesi dall'assunzione. Anno 2018

	Il livello		Tasso di permanenza					
	TOTALE	Di cui maschi	A 1 mese			A 3 mesi		
			Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Liguria	11.222	6.281	92,5%	90,7%	91,7%	70,9%	65,7%	68,7%
Nord-Ovest	99.392	55.717	94,7%	93,9%	94,3%	76,6%	74,1%	75,5%
Nord	204.784	115.573	93,8%	92,6%	93,3%	73,8%	70,4%	72,3%
Italia	353.525	203.292	93,8%	93,0%	93,5%	74,0%	71,4%	72,9%

Fonte: elaborazioni ADAPT su dati del XIX Rapporto di monitoraggio Inapp. L'apprendistato tra continuità e innovazione

1.6. Principali evidenze emerse

Economia e sistema produttivo in breve

Il Pil della Regione Liguria si attesta, nel 2020, a 46.194,7 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2019 del 7,9% in prezzi correnti e del 9,3% in valori concatenati. La diminuzione del Pil regionale nel 2020 ha interrotto il trend di crescita del biennio precedente 2018/2019 (+1,5% in prezzi correnti e +0,2% in valori concatenati).

Il valore aggiunto in valori correnti e in valori concatenati prodotto dalla Regione Liguria nel 2020 ammonta a 41.620,4 euro in valori correnti e a 39.079 euro in valori concatenati, con una decrescita rispettivamente del 7,3% e del 9,1% rispetto al 2019.

Il dato sul valore aggiunto a livello provinciale fa emergere che nel 2019, Genova è la provincia con il valore aggiunto pro capite più elevato (32.941 euro in prezzi correnti), seguita da La Spezia (27.442 euro in prezzi correnti) e Savona (25.134 euro in prezzi correnti).

Si evince che il fatturato della Regione è in crescita (+3,2%) rispetto al 2017 e si attesta all'incirca su 80.540,4 euro. Il valore dei salari e degli stipendi è, invece, di 7.949,3 euro, in aumento dello 0,4% rispetto all'anno precedente. Si tratta però di variazioni inferiori rispetto a quelle registrate nelle Regioni del Nord e nell'intero territorio italiano.

Nel 2020 le imprese registrate in Liguria sono 161.349, in diminuzione (-0,6%) rispetto al 2019 (Tabella 1.10). La variazione è uguale a quella registrata per le imprese del Nord Italia ma leggermente superiore rispetto a quella riscontrata sull'intero territorio nazionale (-0,2%). Il dato più negativo riguarda le province di La Spezia, Savona e Imperia, con una variazione rispettivamente del -1%, del -0,8% e del -0,7%, mentre Genova è la provincia ad aver registrato una più bassa variazione negativa (-0,5%).

Relativamente ai dati sulle imprese iscritte e cessate nel 2020 si rileva nel territorio regionale una diminuzione sia delle imprese iscritte sia delle imprese cessate. Infatti, la variazione percentuale è del -21,2% per le imprese iscritte e del -16,6% per le imprese cessate.

Nel 2020, in Liguria il 66,7% delle imprese si concentra nel settore dei servizi, il 26,9% nell'industria, di cui 7,9% nell'industria in senso stretto e il 19,1% nelle costruzioni. Il 6,4% delle imprese registrate opera invece nel settore primario. Dalla ricostruzione della Tabella 1.13 è possibile osservare che la composizione delle imprese della Regione Liguria rispecchia, generalmente, quella del tessuto produttivo italiano, dove il 62,2% delle imprese si concentra sui servizi, il 24,8% sull'industria e il 13% sul comparto agricolo.

Considerando il dato relativo al numero di addetti nelle imprese attive per classe dimensionale si rileva che sono le microimprese a impiegare il maggior numero di addetti (216.601 in termini assoluti, pari al 50,6% del totale), seguite dalle imprese di grandi dimensioni (94.839 in termini assoluti, pari al 22,2% del totale)

Mercato del lavoro

Il tasso di occupazione in Liguria nel 2020 si attesta, per le persone dai 15 ai 64 anni, sul 62,7%, in diminuzione dello 0,6% rispetto al 2019.

La serie storica sul tasso di occupazione per genere fa emergere una crescita del tasso di occupazione sia femminile sia maschile e per tutte le classi di età, almeno fino al 2019.

Il tasso di disoccupazione che, in Regione Liguria, nel 2020 si attesta all'8,3%, è superiore di 2,3 punti percentuali rispetto a quello registrato nell'intero Nord Ovest. Il tasso di disoccupazione dell'anno 2020, se confrontato con quello dell'anno 2019, è però in diminuzione di 1,3 punti percentuali

L'andamento del tasso di disoccupazione nelle diverse province liguri fa emergere che, nel 2020, sono le province di Imperia e La Spezia, entrambe con un tasso di disoccupazione del 9,9%, a registrare il più alto tasso di disoccupazione, mentre Savona registra il dato più basso (6,2%)

Il tasso di inattività nella Regione nel 2020 è pari al 31,5%, in crescita di 1,7 punti percentuali rispetto al 2019. Il dato è superiore a quello delle Regioni del Nord (29,2%) e inferiore a quello dell'intero territorio nazionale (35,9%)

Nel 2020 il numero di Neet in Liguria è pari a 57.000 unità, cioè corrispondente al 20,7% della popolazione in quella fascia di età (Figura 1.2). Il dato è in aumento di 1,8 punti percentuali rispetto al 2019. La serie storica sul numero di NEET fa emergere un andamento temporale di crescita e decrescita nei diversi anni.

Nel 2020, sono stati oltre 601.000 gli occupati in Liguria, in calo dell'1,7% rispetto al 2019 (Tabella 1.20). La maggior parte degli occupati (62,1% del totale) ha rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato e, rispetto all'anno 2019, ha subito una riduzione dell'1,2%.

A livello provinciale, il maggior numero di occupati nel 2020 si registra nella provincia di Genova (con 330.000 unità), seguita da Savona (con 106.000 unità) e La Spezia (con 88.000 unità); la provincia con il minor numero di occupati è invece Imperia (con 78.000 unità).

La scomposizione dell'occupazione nei quattro macrosettori di attività mostra che nel 2020, in Liguria, il 78,1% dei lavoratori è occupato nel settore dei servizi. L'ampio settore dei servizi comprende differenti comparti ed il comparto dell'istruzione, sanità e altri servizi sociali (16,4%) è quello che registra la più alta percentuale di occupati, seguito dal commercio (14,5%) e dalle attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali (11,4%).

Nelle singole province, nel 2020, la distribuzione degli occupati per settore di attività è abbastanza in linea con quella registrata a livello regionale: il settore terziario impiega la maggior parte dei lavoratori nelle varie province, cui fa seguito il settore secondario, e infine quello primario

Disaggregando il dato occupazionale in base alla tipologia contrattuale dei lavoratori e considerando i vari settori di attività, si nota che per ogni anno considerato l'incidenza dei dipendenti a tempo indeterminato risulta largamente maggioritaria nella pubblica amministrazione.

La serie storica sul peso percentuale degli occupati under 35 sul totale degli occupati nei settori fa emergere che il peso dei giovani under 35 sul totale occupati in Liguria è cresciuto dal 2014 al 2019, passando dal 19,2% al 19,6%. Dal confronto tra il 2019 e il 2020 emerge che la pandemia da Covid-19 pare aver arrestato il trend di crescita, facendo registrare nel 2020 una presenza dell'occupazione giovanile nella Regione pari al 18,8%, cioè una diminuzione di 0,8 punti percentuali.

La prima professione registrata nel 2020 in ordine di frequenza è quella degli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione (6,2% sul totale degli occupati), cui fanno seguito gli addetti alle vendite (5,3%) e gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (5,1%).

Istruzione e formazione

Nel 2020, in Liguria, il 10,7% dei giovani ha abbandonato prematuramente gli studi: un dato inferiore a quello registrato nel Nord Ovest (11,8%), al Nord (11%) e nell'intero territorio italiano (13,1%).

Nel 2020 in Liguria, il tasso di all'istruzione e alla formazione (ultime 4 settimane) nella popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni è pari all' 8,7%, in lieve decrescita rispetto al 2019 che era del 9,8%.

I dati relativi alle attività formative delle imprese mostrano che in Liguria, oltre il 55,9% delle imprese ha svolto formazione per il proprio personale nel 2019. Il 25,5% delle imprese che ha erogato attività formative l'ha fatto in modalità affiancamento, ovvero inserendo in un gruppo di lavoro uno o più colleghi esperti con competenze specifiche; il 19,4% l'ha fatto con corsi esterni, il 9% ha organizzato internamente i corsi di formazione, mentre il 17,9% ha ricorso ad altre modalità. In Liguria l'incidenza della formazione professionale decresce al diminuire della dimensione aziendale. Tale dato è in linea con quanto accade in altre Regioni italiane. Guardando il totale delle imprese si rileva che il 62,5% delle imprese con oltre 250 dipendenti ha erogato formazione nel 2019; segue la classe 50-249 dipendenti, con il 41,7% delle imprese coinvolte in attività formative; il dato scende al 34,7% per le imprese piccole dai 10 ai 49 dipendenti, mentre solo il 21% delle realtà fino a 9 dipendenti ha organizzato attività di formazione nel 2019.

Per il 70,9% dei casi, l'attività formativa erogata è stata finalizzata ad aggiornare il personale su mansioni già svolte, mentre nel 17,2% dei casi ha riguardato la formazione dei neo-assunti e nell'11,9% dei casi, ha avuto lo scopo di formare il personale per lo svolgimento di nuovi compiti e mansioni

Nel 2018 (ultimo anno disponibile), il numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato in Liguria era pari a 14.135. Si tratta di un dato in crescita rispetto al 2016. La variazione percentuale sull'anno precedente, nel 2018, è positiva ed è del 9,9%. Seppur il dato sia positivo, la variazione percentuale è nettamente inferiore a quella registrata nel Nord-Ovest (16,6%) e sull'intero territorio italiano (15,2%). Nel 2018 sono stati avviati 11.222 contratti di apprendistato di secondo livello o professionalizzanti, una quota decisamente superiore rispetto ai rapporti di lavoro in apprendistato di I livello.

Parte II.
Analisi dei dati primari

Capitolo 1. Gli spazi operativi di Fondimpresa

I dati presentati nel primo paragrafo illustrano le distribuzioni delle aziende della Regione Liguria che risultavano aderenti a Fondimpresa alla data del 31/12/2020: in questa sede si fa riferimento alle posizioni contributive, identificate dalla matricola INPS, e non alle aziende propriamente dette, riconosciute queste ultime dal codice fiscale¹.

Nel secondo paragrafo si propone una misura della capacità di attrazione del Fondo con riferimento all'universo delle imprese residenti nella Regione come rappresentato dai registri Inps dell'Osservatorio sulle imprese del settore privato non agricolo.

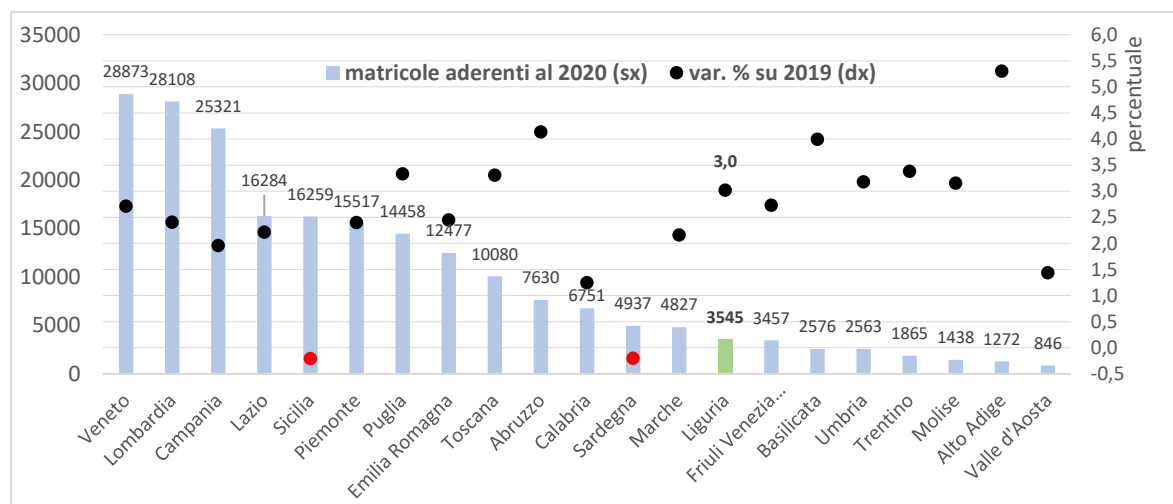
Nel terzo paragrafo sono presentate le distribuzioni delle aziende coinvolte in attività di formazione nel corso dell'anno solare 2020, usando questa volta quale unità di osservazione le unità produttive.

Infine, nell'ultimo paragrafo si valuta la partecipazione alle attività di formazione delle aziende aderenti, considerando le Matricole Inps che abbiano avuto una o più unità produttive raggiunte da interventi formativi nell'arco del 2019, prima delle chiusure causate dall'emergenza pandemica.

1.1. Le aziende aderenti al 31 dicembre 2020

Con 3.545 aziende aderenti (posizioni contributive o “Matricole Inps”), la Liguria si collocava a fine 2020 al quattordicesimo posto in Italia (Figura 2.1 e Tabella 2.1)²: rispetto al 2019 si osserva una variazione del 3% rispetto l'indicatore in analisi.

Figura 1.1 – Matricole Inps aderenti al 31/12/2020 e variazione % rispetto al 31/12/2019, per Regione



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

¹ L'analisi sulle Matricole Inps e l'analisi sui Codici Fiscali producono risultati sostanzialmente sovrapponibili (si veda *Rapporto Fondimpresa 2019*, paragrafo 1.3). Il rapporto tra matricole e codici fiscali delle aziende aderenti ai fondi interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo formazione servizi pubblici industriali (1,13), per il Fondo banche assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1) che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo artigianato formazione (1,01) e nel Fondo professioni (1,01). ANPAL - XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018

² Le Matricole Inps aderenti a Fondimpresa al 31/12/2020 sono **209115**, ma di 31 (0,015%) non è indicata la regione. **Le differenze tra i totali delle distribuzioni delle aziende per regione, per classe dimensionale o per settore di attività sono imputabili ai dati mancanti e sono, in generale, di entità del tutto trascurabile.**

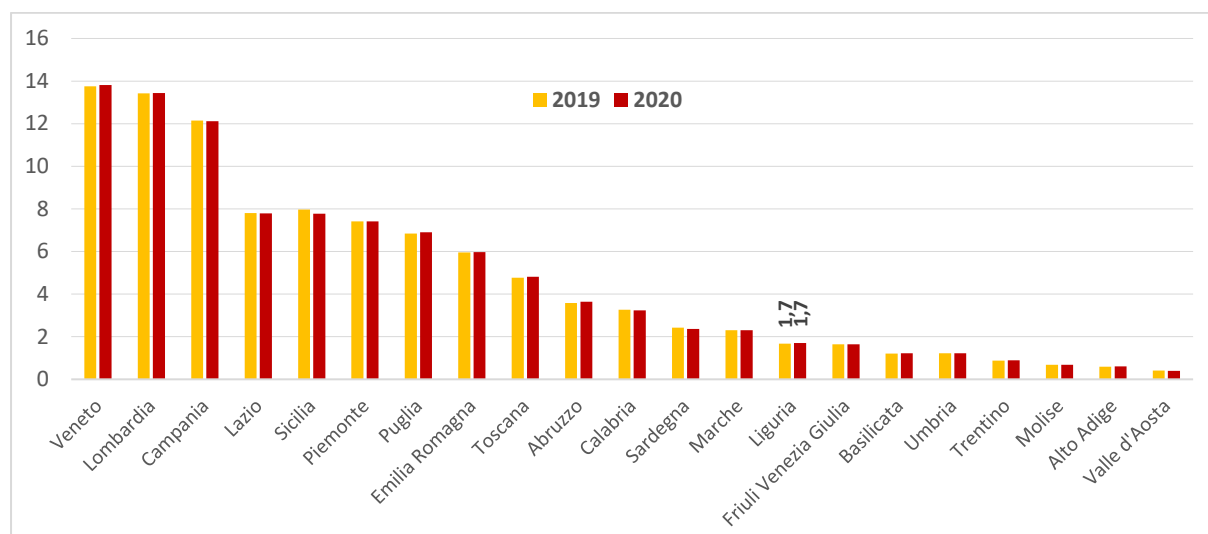
Tabella 1.1 – Aziende aderenti (Matricole Inps) e dipendenti delle stesse aziende per Regione (numero e variazione %) – anni 2019 e 2020

Regione	Num. Matricole Inps			Num. dipendenti			Dipendenti per azienda	
	2019	2020	var.% su 2019	2019	2020	var.% su 2019	2019	2020
Veneto	28.110	28.873	2,7	562.161	574.409	2,2	20,0	19,9
Lombardia	27.447	28.108	2,4	1.085.504	1.104.608	1,8	39,5	39,3
Campania	24.835	25.321	2,0	271.647	277.958	2,3	10,9	11,0
Lazio	15.931	16.284	2,2	713.135	722.149	1,3	44,8	44,3
Sicilia	16.293	16.259	-0,2	158.185	158.404	0,1	9,7	9,7
Piemonte	15.153	15.517	2,4	471.793	477.698	1,3	31,1	30,8
Puglia	13.992	14.458	3,3	163.987	169.919	3,6	11,7	11,8
Emilia-Romagna	12.179	12.477	2,4	388.561	434.921	11,9	31,9	34,9
Toscana	9.757	10.080	3,3	213.851	218.461	2,2	21,9	21,7
Abruzzo	7.327	7.630	4,1	123.027	129.933	5,6	16,8	17,0
Calabria	6.668	6.751	1,2	59.018	59.930	1,5	8,9	8,9
Sardegna	4.947	4.937	-0,2	52.192	52.836	1,2	10,6	10,7
Marche	4.725	4.827	2,2	114.788	117.590	2,4	24,3	24,4
Liguria	3.441	3.545	3,0	77.348	77.353	0,0	22,5	21,8
F.V. Giulia	3.365	3.457	2,7	95.555	95.993	0,5	28,4	27,8
Basilicata	2.477	2.576	4,0	30.694	31.655	3,1	12,4	12,3
Umbria	2.484	2.563	3,2	51.344	52.097	1,5	20,7	20,3
Trentino	1.804	1.865	3,4	38.945	40.897	5,0	21,6	21,9
Molise	1.394	1.438	3,2	13.409	13.900	3,7	9,6	9,7
Alto Adige	1.208	1.272	5,3	38.738	39.969	3,2	32,1	31,4
V. d'Aosta	834	846	1,4	8418	8.625	2,5	10,1	10,2
ITALIA	204.371	209.084	2,3	4.732.300	4.859.305	2,7	23,2	23,2

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Le adesioni al Fondo risultano quindi in aumento anche nell'anno della pandemia, sia in termini di Matricole Inps che di dipendenti in esse rappresentati, in quasi tutte le Regioni italiane (fanno eccezione soltanto la Sicilia e la Sardegna): per la Liguria, la variazione si attesta al 3% con riferimento al numero Matricole Inps ed è pari a 0 rispetto alla variabile del numero dipendenti per azienda.

Figura 1.2 – Distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti per Regione – anni 2019 e 2020

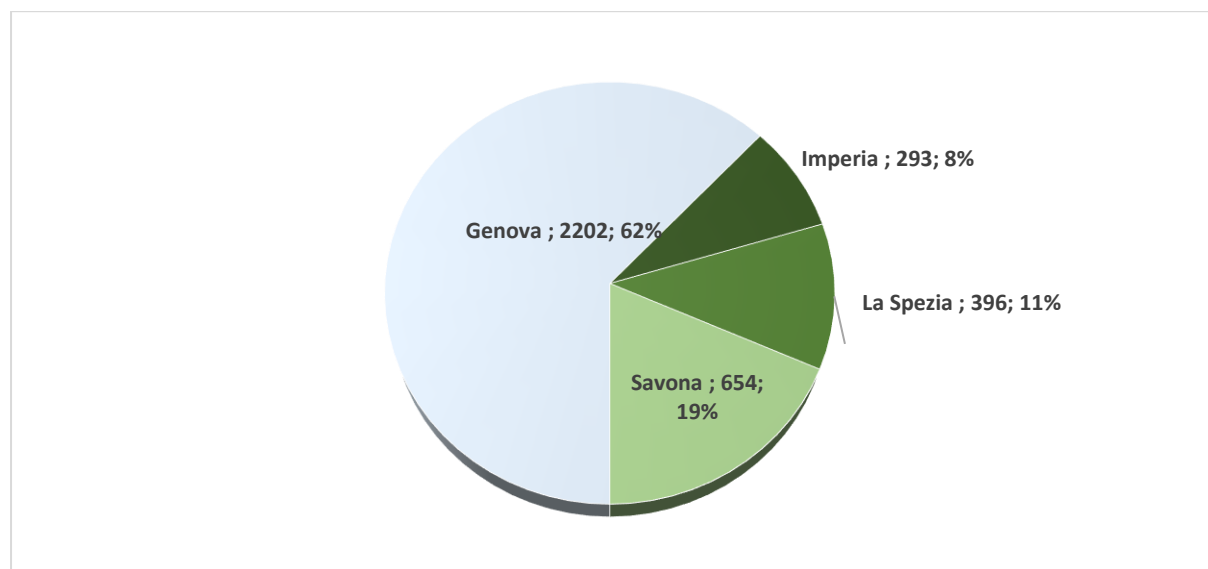


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Come indicato nella Figura 2.2 la distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti in Regione Liguria è rimasta invariata tra il 2019 e il 2020.

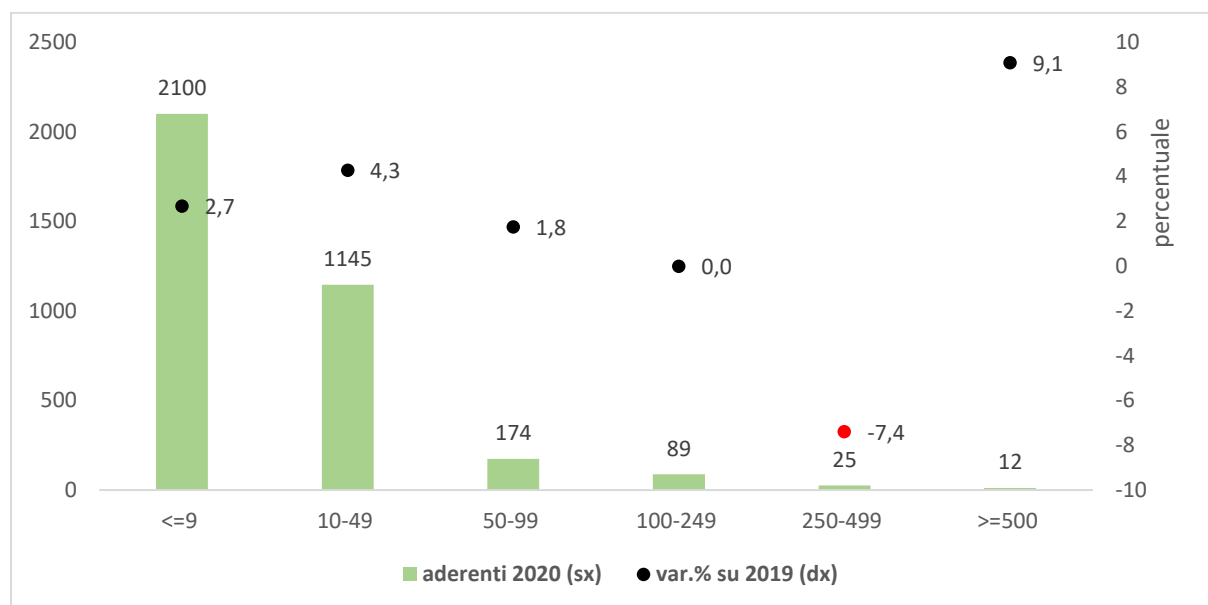
Il grafico a torta sottostante illustra la distribuzione per provincia delle Matricole Inps aderenti. Nel 2020, in Liguria, il 62% delle matricole era concentrato in provincia di Genova, seguite dal 19% in provincia di Savona e dall'11% in provincia di La Spezia. La più bassa percentuale si registra in provincia di Imperia (8%).

Figura 1.3 – Liguria, anno 2020. Matricole Inps aderenti per provincia



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Figura 1.4 – Liguria, anno 2020. Matricole Inps aderenti e variazione percentuale sul 2019 per classe dimensionale



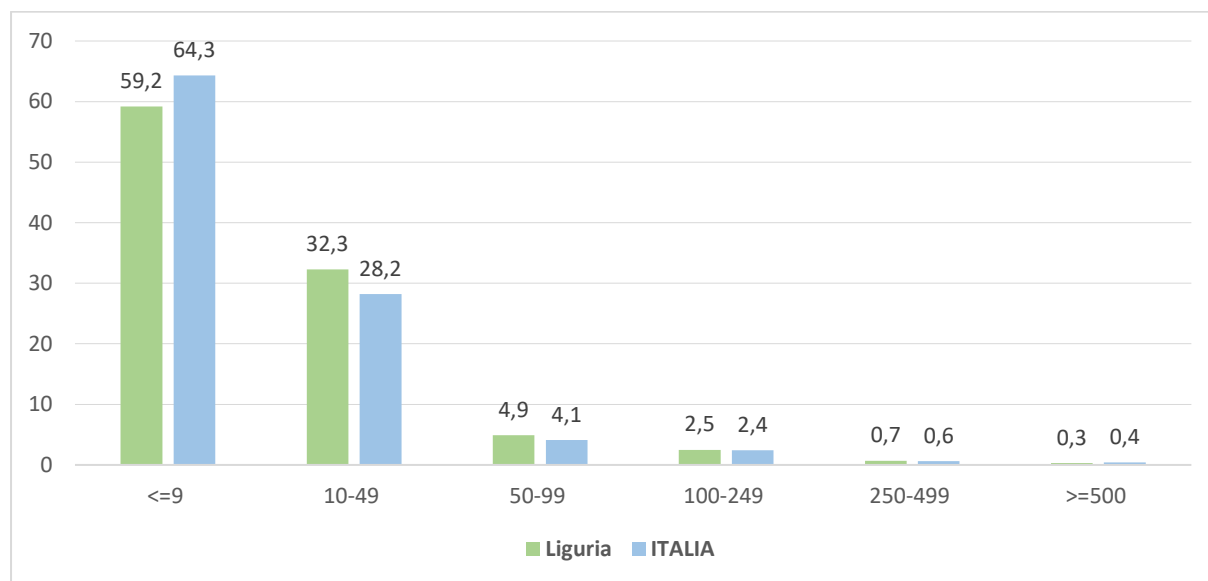
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Il precedente grafico (Figura 2.4) mostra la distribuzione delle aziende aderenti per classe dimensionale e dimostra il peso significativo delle microimprese (meno di 10 dipendenti) che, con 2.100 unità, coprono più della metà del totale (59,2%). Tale percentuale è di 5,1 punti sotto la stessa percentuale calcolata a livello nazionale (relativa, cioè, alle imprese aderenti di pari dimensioni di tutto il Paese).

In Liguria le Matricole Inps tra i 50 e i 99 dipendenti rappresentano il 4,9% della totalità delle aderenti, contro il 4,1% rilevato per le aderenti della stessa classe a livello nazionale (Figura 2.5).

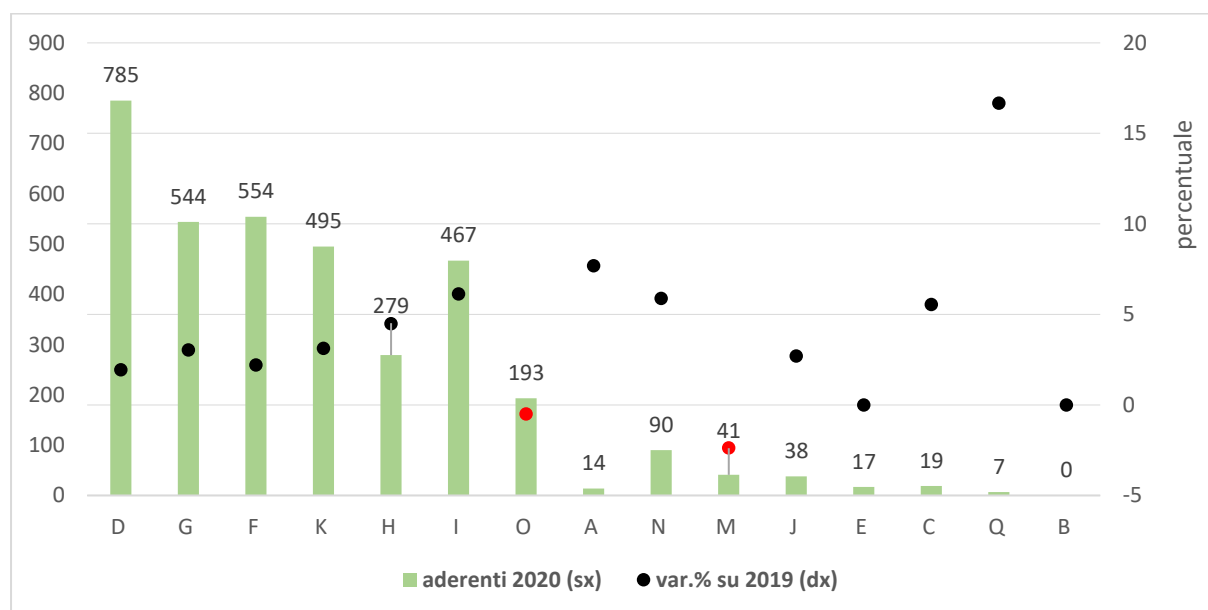
Considerando la variazione percentuale sul 2019 per classe dimensionale si nota un incremento del numero di unità tra il 2019 e il 2020 per tutte le classi d'età a eccezione delle classi 250-499 in cui si è assistito a un decremento del -7,4% (Figura 2.4).

Figura 1.5 – Liguria e Italia, anno 2020. Distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti per classe dimensionale



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

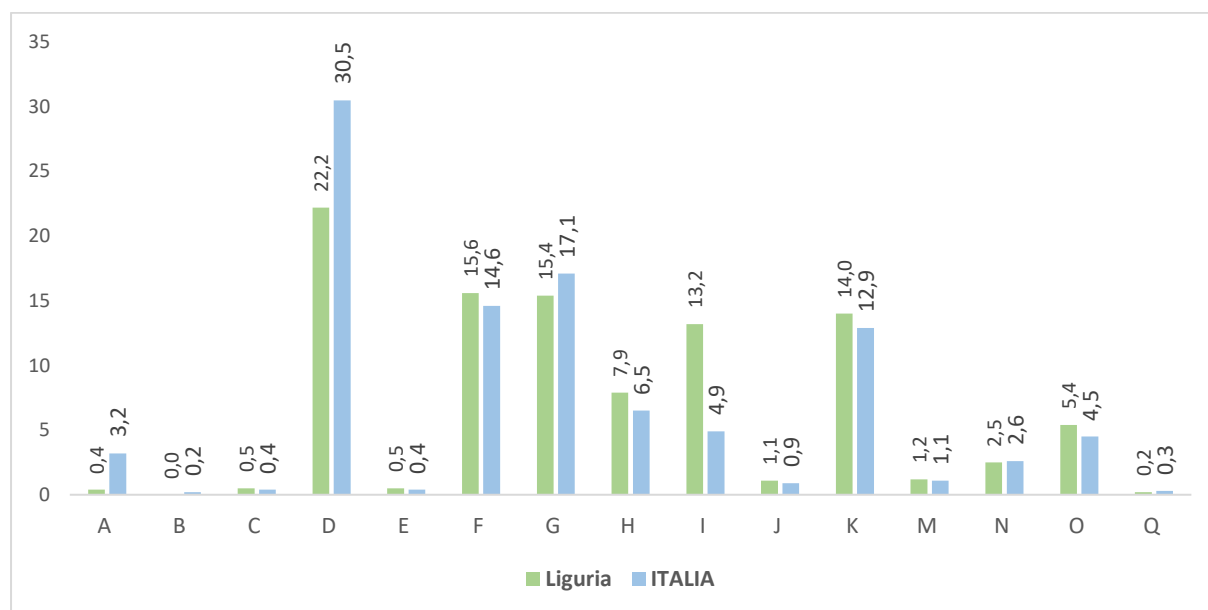
Figura 1.6 – Liguria, anno 2020. Matricole Inps aderenti e variazione percentuale sul 2019 per settore di attività



Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Albergi e ristoranti; I Trasporti, magazzino e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Figura 1.7 – Liguria e Italia, anno 2020. Distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti per settore di attività



Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La distribuzione percentuale delle Matricole Inps aderenti per settore di attività della Regione Liguria, se confrontata con quella dell'intero territorio nazionale (Figura 2.7), mostra che tale percentuale è più alta in Regione Liguria nei seguenti settori: estrazione di minerali (0,5% contro lo 0,4% del livello nazionale), produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua (0,5% contro lo 0,4% del livello nazionale), costruzioni (15,6% contro lo 0,4% del livello nazionale), alberghi e ristoranti (7,9% contro il 6,5% del livello nazionale), trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (13,2% contro il 4,9 % del livello nazionale), attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (14,0% contro il 12,9%) e altri servizi pubblici, sociali e personali (5,4% contro 4,5%).

Tabella 1.2 – Liguria, anno 2020. Matricole Inps aderenti nelle singole province per settore di attività

Settore	GE		IM		SP		SV		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
A	9	0,4	2	0,7	1	0,3	2	0,3	14	0,4
C	10	0,5	2	0,7	3	0,8	4	0,6	19	0,5
D	513	23,3	43	14,7	102	25,8	127	19,4	785	22,2
E	10	0,5	.	.	4	1,0	3	0,5	17	0,5
F	321	14,6	103	35,2	36	9,1	94	14,4	554	15,6
G	344	15,6	52	17,7	61	15,4	87	13,3	544	15,4
H	106	4,8	24	8,2	7	1,8	142	21,7	279	7,9

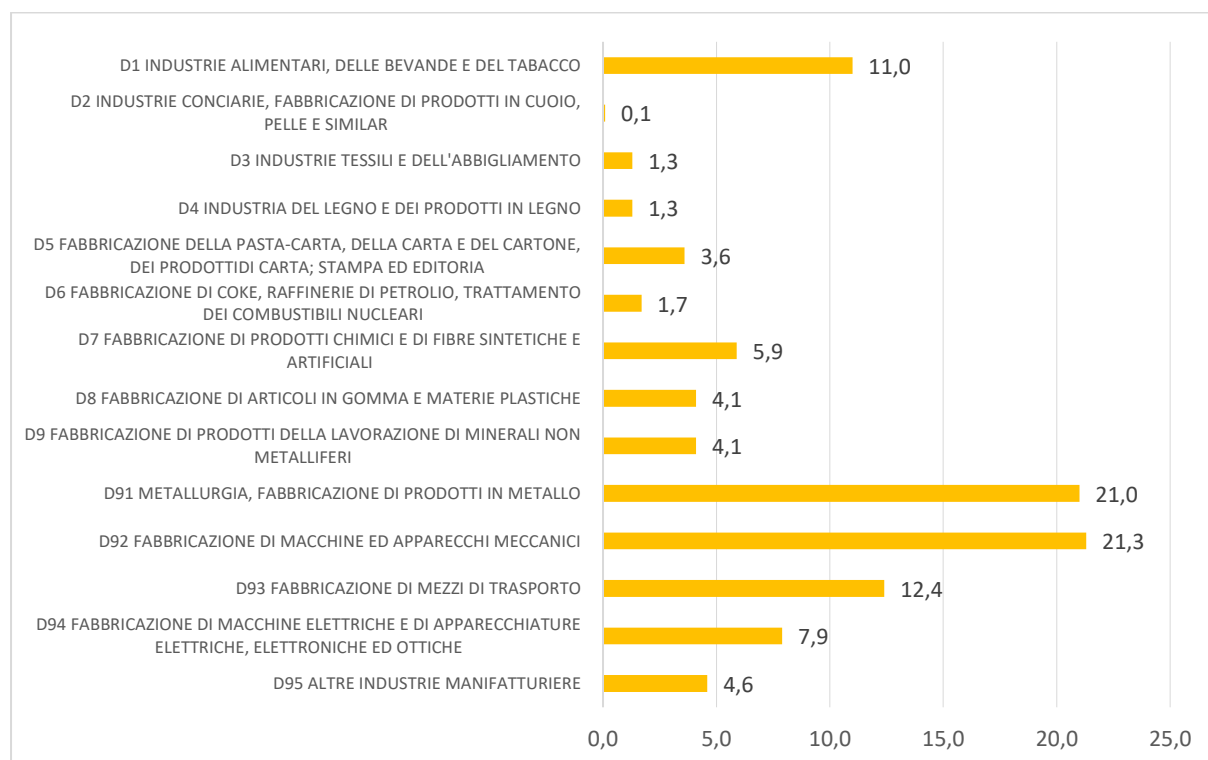
I	320	14,5	11	3,8	69	17,5	67	10,2	467	13,2
J	27	1,2	3	1,0	2	0,5	6	0,9	38	1,1
K	346	15,7	31	10,6	60	15,2	58	8,9	495	14,0
M	27	1,2	4	1,4	9	2,3	1	0,2	41	1,2
N	47	2,1	6	2,0	21	5,3	16	2,4	90	2,5
O	114	5,2	12	4,1	20	5,1	47	7,2	193	5,4
Q	7	0,3	.	.	.	.	.	.	7	0,2
TOTALE	2201	100,0	293	100,0	395	100,0	654	100,0	3543	100,0

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Osservando nel dettaglio la distribuzione provinciale delle Matricole Inps aderenti per settore di attività (Tabella 2.2) si evince che il comparto manifatturiero (D) è il settore che registra la più alta percentuale nelle province di Genova (23,3%) e La Spezia (25,8%). Il comparto delle costruzioni (F) è quello che registra la maggiore percentuale di matricole Inps aderenti nella provincia di Imperia (35,2%). A Savona è il comparto degli alberghi e ristoranti ad avere la percentuale più alta (21,7%).

Figura 1.8 – Liguria, anno 2020. Distribuzione percentuale delle aziende manifatturiere aderenti (Matricole Inps) per sotto-settore



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

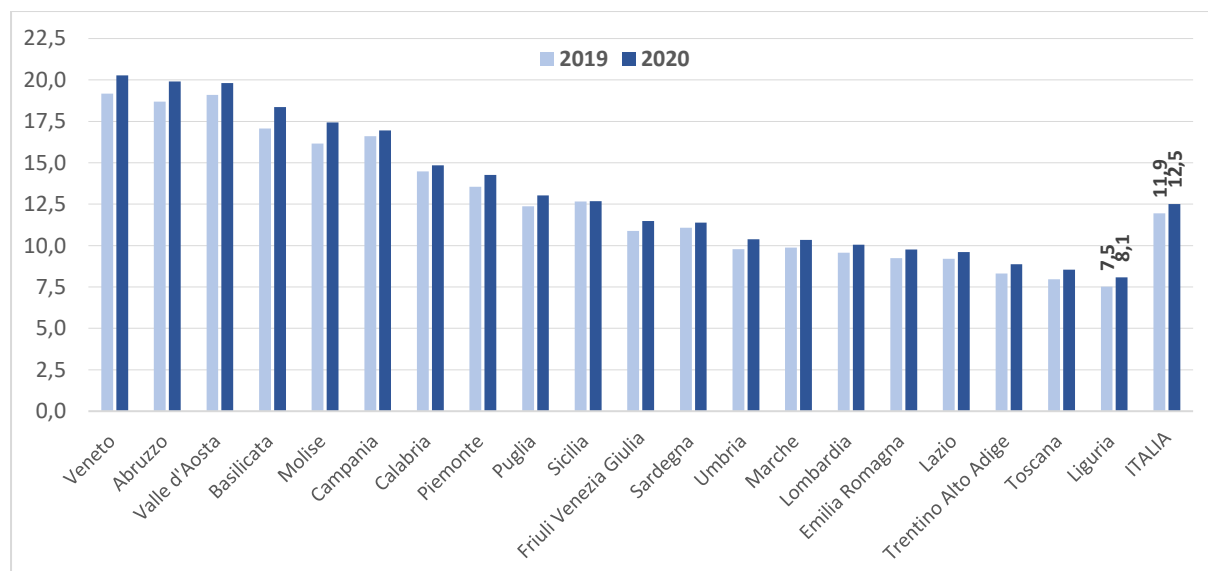
Prestando attenzione alla distribuzione percentuale delle aziende manifatturiere aderenti per sotto-settore si evince che i settori della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (21,3%) e della metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo (21%) sono quelli in cui si concentrano maggiormente le imprese aderenti. Il comparto della manifattura che registra meno imprese aderenti in termini di distribuzione percentuale è quello delle industrie conciarie, fabbricazioni di prodotti in cuoio, pelle e similari.

1.2. Capacità di attrazione del Fondo

Per valutare la capacità di attrazione del Fondo (o “livello di penetrazione”) sul contesto produttivo nel quale si inserisce, si è fatto riferimento ai dati pubblicati dall'Osservatorio sulle Imprese dell'Inps che riportano il numero di imprese registrate a fini contributivi (Matricole Inps) e il numero medio di posizioni lavorative, dettagliati per anno, per Regione, per classe dimensionale e per settore di attività economica. È stato quindi calcolato l'*indice di attrattività* (o “tasso di penetrazione”) rapportando il numero di aziende aderenti (Matricole Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) al numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps.

L'indice generale – pari a 11,9% nel 2019 – si attestava nel 2020 al 12,5% (+0,6 p.p. in un anno), a sintesi di aumenti più o meno marcati che, con l'eccezione della Sicilia, hanno interessato tutte le Regioni italiane. In Liguria si è verificata la medesima variazione (+0,6 p.p.) di quella registrata a livello nazionale (+0,6 p.p.), da 7,5% nel 2019 si attestava nel 2020 a 8,1%.

Figura 1.9 – Indice di attrattività sulle imprese del settore privato non agricolo nelle Regioni (%), anni 2019 e 2020

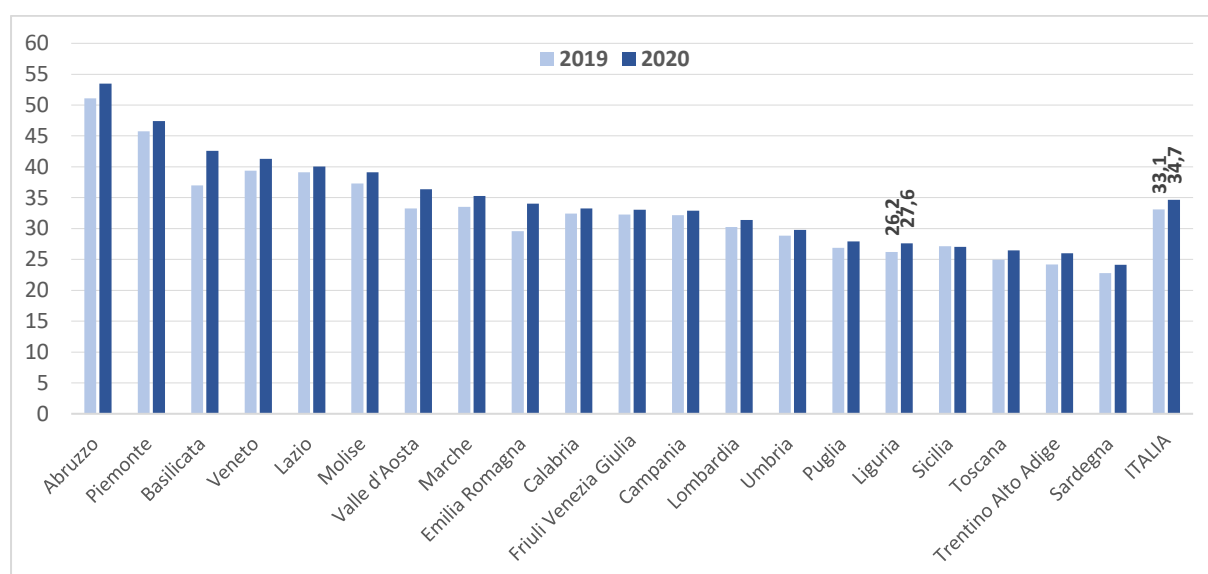


Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

Accanto all'indice di attrattività riferito al numero di aziende (nel quale ogni singola azienda vale 1, indipendentemente dalla dimensione), è stato stimato l'indice di attrattività riferito ai *lavoratori potenzialmente coinvolti nelle attività di formazione promosse dal Fondo*, vale a dire il rapporto tra la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti (con esclusione del settore agricolo) e il numero medio annuo delle posizioni lavorative del settore privato non agricolo (da fonte Inps).

Come si evince dalla lettura della Figura 2.10, i dipendenti delle aziende aderenti a Fondimpresa rappresentano nel 2020 circa un terzo (34,7%) dei lavoratori dell'universo Inps, con differenze rilevanti tra le singole Regioni. Nel primo anno della pandemia l'indice generale è cresciuto di 1,6 punti percentuali mentre in Liguria la variazione è stata di 1,4 punti percentuali, con il 27,6% dei dipendenti delle imprese aderenti al fondo sul totale di quelli mappati dall'Inps.

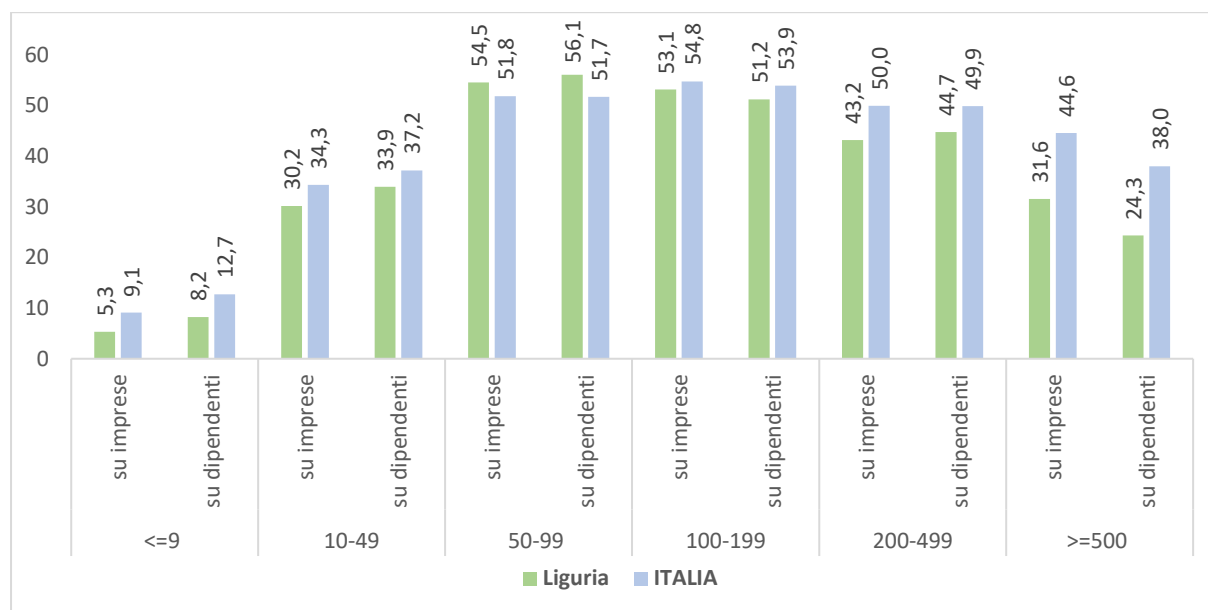
Figura 1.10 – Indice di attrattività sui dipendenti del settore privato non agricolo nelle Regioni (%), anni 2019 e 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

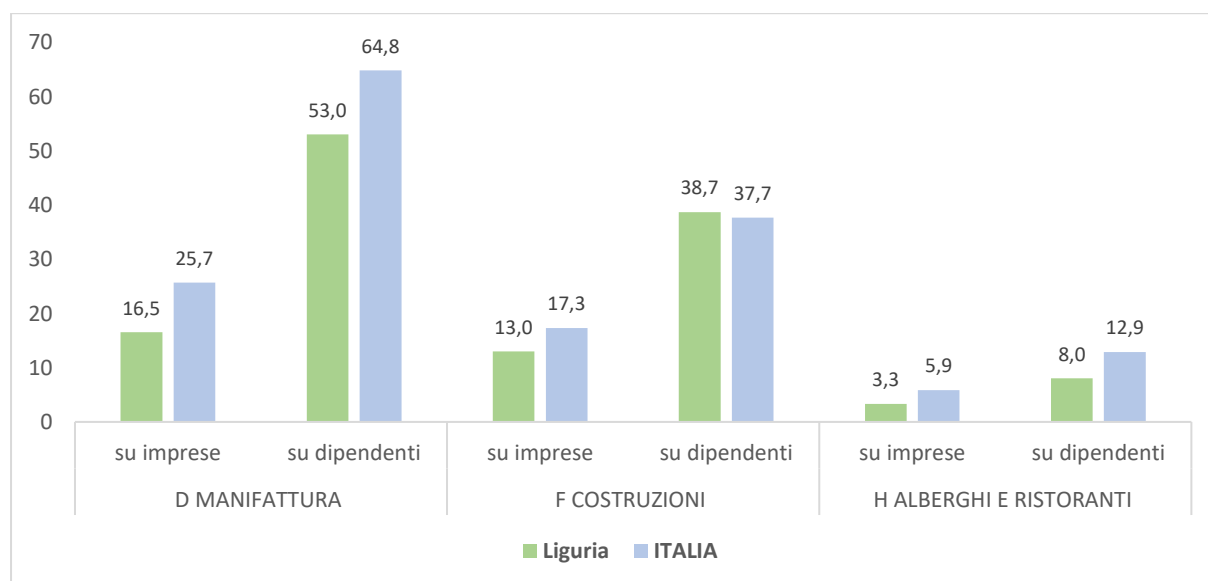
La copertura del Fondo in termini di dipendenti è quindi molto maggiore rispetto alla copertura in termini di aziende. L'indice di attrattività sulle imprese è infatti con ogni evidenza associato alla classe dimensionale delle aziende, tanto a livello nazionale quanto a livello regionale: in Liguria, in particolare, è la classe dimensionale 50-99 a registrare l'indice di attrattività più alto: rispettivamente 54,5 con riferimento alle imprese e 56,1 sui dipendenti. L'Italia nel suo complesso registra invece l'indice di attrattività più alto nella classe dimensionale 100-199 dipendenti.

Figura 1.11 – Liguria e Italia, anno 2020. Indice di attrattività su imprese e su dipendenti del settore privato non agricolo per classe dimensionale (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

Figura 1.12 – Liguria e Italia, anno 2020. Indice di attrattività su imprese e su dipendenti in alcuni comparti (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa e Inps

Nella Figura 2.12 è messo a fuoco l'indice di attrattività su imprese e dipendenti in tre grandi comparti: il settore manifatturiero, nel quale si registrano valori relativamente alti a livello nazionale, con una preminenza dell'attrattività sui dipendenti e sulle imprese in Italia rispetto al medesimo indice calcolato per la Regione Liguria; quello delle costruzioni, che dimostra valori più contenuti e sotto la media nazionale rispetto all'attrattività su imprese, mostra invece valori superiori su dipendenti (38,7%) rispetto alla media italiana; quello dei servizi alberghieri e della ristorazione presenta valori nettamente sotto la media nazionale con preciso riferimento all'indice di attrattività sia su imprese sia su dipendenti.

1.3. Aziende coinvolte nelle attività di formazione

I dati relativi alle unità produttive che hanno svolto formazione per il tramite del Fondo nell'anno solare 2020 (unità produttive “beneficiarie”, UPB³) sono parziali poiché il lavoro di monitoraggio dei piani e delle azioni formative è ancora in corso. Per questo motivo le UPB che risultano nel database oggi disponibile (febbraio 2022) sono meno di quelle effettivamente raggiunte dal Fondo nel 2020⁴ e non è possibile, quindi, svolgere l'analisi dell'impatto dell'emergenza sanitaria in termini di numero di imprese coinvolte. In questa sede l'analisi si limita a una valutazione delle distribuzioni delle UPB per dimensione e settore, nell'assunzione che quelle che mancano all'appello si distribuiscano come le unità attualmente archiviate.

Le unità produttive beneficiarie presenti nel database del Fondo sono complessivamente 30.560 (Tabella 2.3.1), un numero relativamente basso (-11.252 up rispetto al 2019, pari a -26,9%) che sconta, insieme alle oggettive difficoltà di fare formazione nell'anno della pandemia, il fatto che l'iter autorizzativo delle attività formative svolte nel 2020 non era ancora concluso alla data di estrazione del dataset (ottobre 2021).

Tabella 1.3.1 – UPB per Regione, anni 2019 e 2020

Regione	2019		2020	
	Num.	%	Num. (*)	%
Lombardia	8.224	19,7	5.986	19,6
Veneto	6.847	16,4	5.468	17,9
Piemonte	4.291	10,3	2.988	9,8
Emilia-Romagna	3.595	8,6	2.696	8,8
Campania	3.375	8,1	2.045	6,7
Lazio	3.031	7,3	1.839	6,0
Toscana	2.207	5,3	1.693	5,5
Puglia	1.676	4,0	1.363	4,5
Sicilia	1.634	3,9	1.068	3,5
Marche	1.223	2,9	1.002	3,3
Abruzzo	1.310	3,1	884	2,9
Friuli Venezia Giulia	892	2,1	720	2,4
Liguria	820	2,0	582	1,9
Umbria	583	1,4	503	1,7
Calabria	448	1,1	393	1,3
Trentino	464	1,1	342	1,1
Sardegna	426	1,0	324	1,1
Basilicata	286	0,7	295	1,0
Alto Adige	245	0,6	175	0,6
Molise	153	0,4	147	0,5
Valle d'Aosta	82	0,2	47	0,2
TOTALE	41.812	100	30.560	100

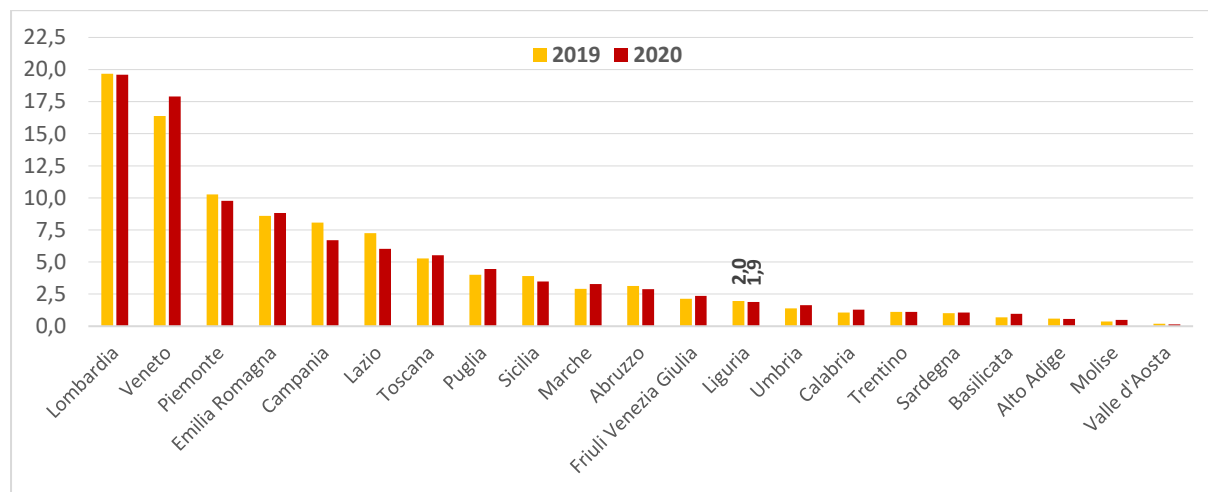
³ Nel corso della trattazione si considerano equivalenti gli aggettivi “beneficiaria”, “raggiunta” e “coinvolta”.

⁴ Si stima che nel database Fondimpresa disponibile a febbraio 2022 (aggiornato a ottobre 2021) manchi circa il 20% delle unità produttive che hanno effettivamente realizzato attività di formazione nell'anno solare 2020 (fonte: Ufficio Studi Fondimpresa)

(*) dati parziali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Figura 1.13 – Distribuzione percentuale delle UPB per Regione. Anni 2019 e 2020



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Merita di essere sottolineata la maggiore dimensione media delle aziende beneficiarie (numero di dipendenti per unità produttiva, Tabella 2.3.2) rispetto alla dimensione registrata sulle aziende aderenti (dipendenti per matricola, Tabella 2.1). Nel 2020 in Liguria il numero medio di dipendenti per unità produttiva coinvolta è 87,2 (contro 73,4 delle UPB a livello nazionale), numero in sensibile aumento rispetto a quello calcolato sulle unità raggiunte dal Fondo nel 2019, che era pari al 74,1.

Tabella 1.3.2 – UPB e dipendenti delle stesse unità⁵ per Regione. Anni 2019 e 2020

Regione	Num. UPB		Num. dipendenti		dipendenti per UPB	
	2019	2020 (*)	2019	2020 (*)	2019	2020 (*)
Lombardia	8.206	5.967	678.765	525.775	82,7	88,1
Veneto	6.840	5.457	380.599	312.563	55,6	57,3
Piemonte	4.280	2.980	321.033	247.286	75,0	83,0
E. Romagna	3.585	2.688	272.624	215.346	76,0	80,1
Campania	3.349	2.027	155.211	114.901	46,3	56,7
Lazio	3.010	1.828	308.687	260.527	102,6	142,5
Toscana	2.195	1.691	145.891	104.926	66,5	62,0
Puglia	1.657	1.348	85.802	57.219	51,8	42,4
Sicilia	1.629	1.059	72.878	57.036	44,7	53,9
Marche	1.219	1.000	70.736	56.292	58,0	56,3
Abruzzo	1.299	879	58.902	45.709	45,3	52,0
F.V. Giulia	892	717	67.959	59.248	76,2	82,6

⁵ Il numero di UPB della Tabella 2.3.2 risulta in alcune regioni minore del numero di UPB della Tabella 2.3.1 poiché nella Tabella 2.3.2 non sono considerate le UPB di cui non sia registrato il numero di dipendenti.

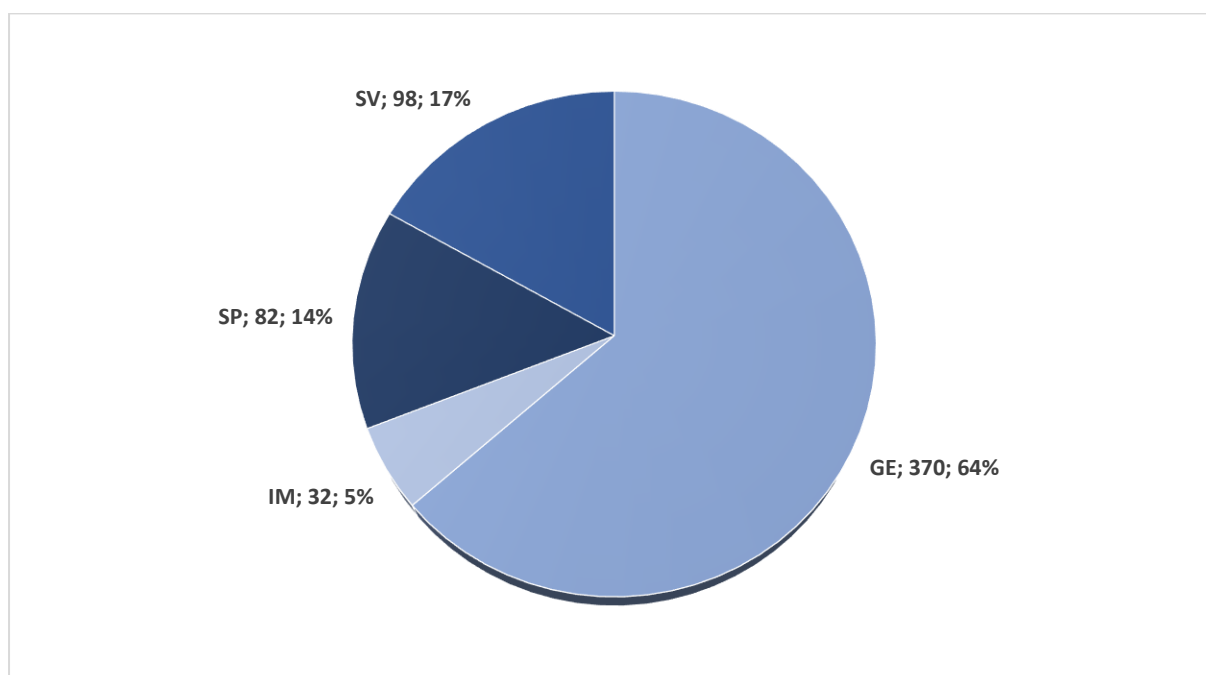
Liguria	816	582	60.449	50.776	74,1	87,2
Umbria	581	503	34.415	27.998	59,2	55,7
Calabria	447	389	21.226	16.840	47,5	43,3
Trentino	464	342	30.356	21.320	65,4	62,3
Sardegna	421	323	20.149	14.969	47,9	46,3
Basilicata	285	295	22.838	16.702	80,1	56,6
Alto Adige	244	175	22.739	18.661	93,2	106,6
Molise	152	145	7.873	6.765	51,8	46,7
V. d'Aosta	82	47	5.978	2.817	72,9	59,9
ITALIA	41.653	30.442	2.845.110	2.233.676	68,3	73,4

(*) dati parziali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

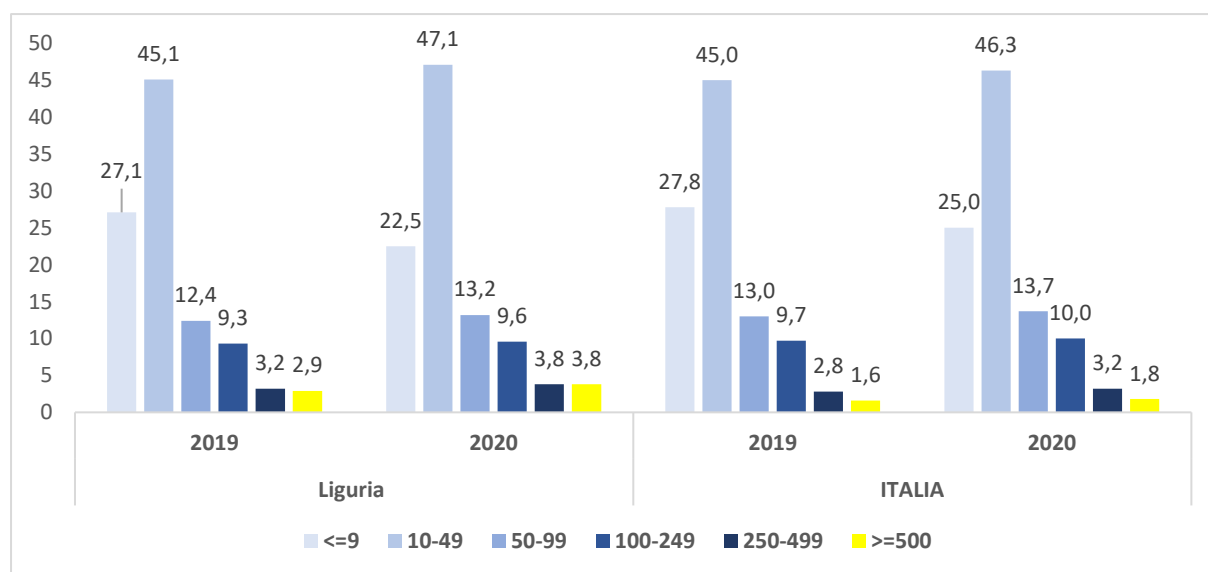
La distribuzione percentuale delle UPB tra le province è sostanzialmente sovrapponibile alla distribuzione delle aziende aderenti, con scostamenti non rilevanti (cfr. Figura 2.14 con Figura 2.3).

Figura 1.14 – Liguria, anno 2020. UPB per provincia



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

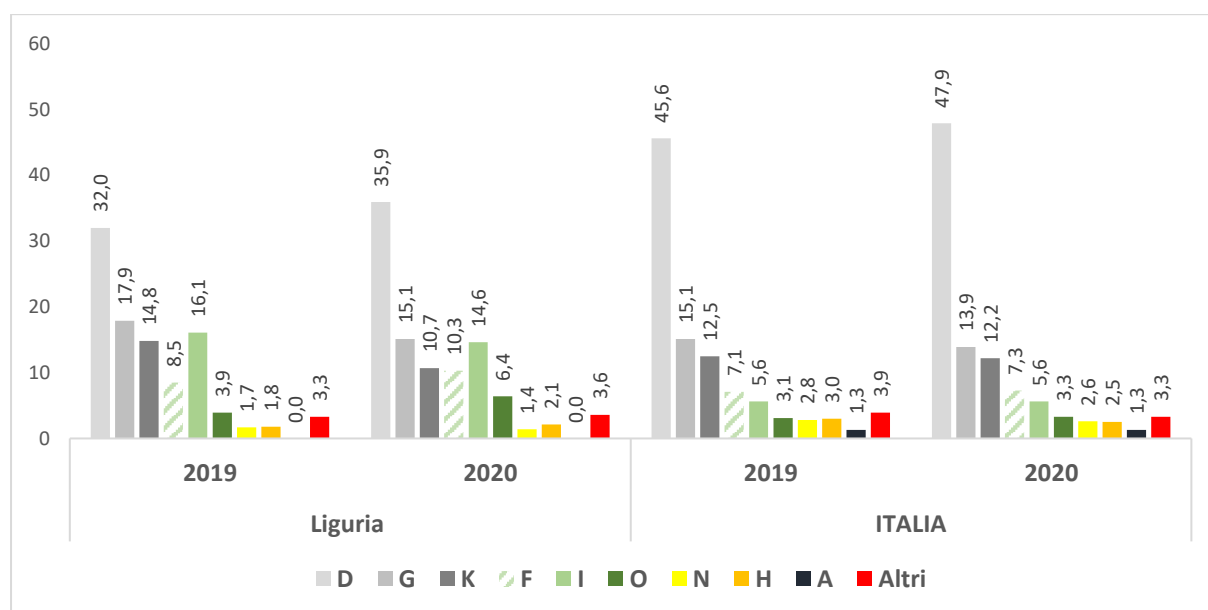
Figura 1.15 – Liguria e Italia, anni 2019 e 2020. Distribuzione percentuale delle UPB per classe dimensionale



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Osservando la distribuzione percentuale delle UPB per classe dimensionale (Figura 2.15) si evince che in Regione Liguria, tra le unità impegnate in attività di formazione nel 2020, prevale la classe di quelle medio-piccole (10-49 addetti), il cui peso si attesta al 47,1% (era del 45,1% nel 2019), seguita dalla classe delle aziende che hanno meno di 9 dipendenti (22,5%), in leggera diminuzione rispetto al 2019 in cui era del 27,1%. Le imprese tra i 10 e i 49 dipendenti della Regione Liguria registrano valori superiori al dato nazionale sia nel 2019 che nel 2020. In Liguria le unità produttive con più di 500 dipendenti registrano percentuali superiori, per entrambi gli anni considerati, rispetto a quanto accade a livello nazionale.

Figura 1.16 – Liguria e Italia, anni 2019 e 2020. Distribuzione percentuale delle UPB per settore di attività



Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di

beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nel 2020, in Liguria il 35,9% delle imprese coinvolte afferiscono al comparto produzione/fabbricazione (D). È una percentuale più bassa di quella registrata a livello nazionale (47,9%), anche se in leggero aumento rispetto al 2019 (32%). A seguire è il comparto del commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali per la casa (G) che registra la percentuale più alta (15,1%) per numero di aziende raggiunte. Successivamente si collocano i settori delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese (K) e delle costruzioni (F).

Tabella 1.4 – Liguria, anno 2020. UPB nelle singole province per settore di attività

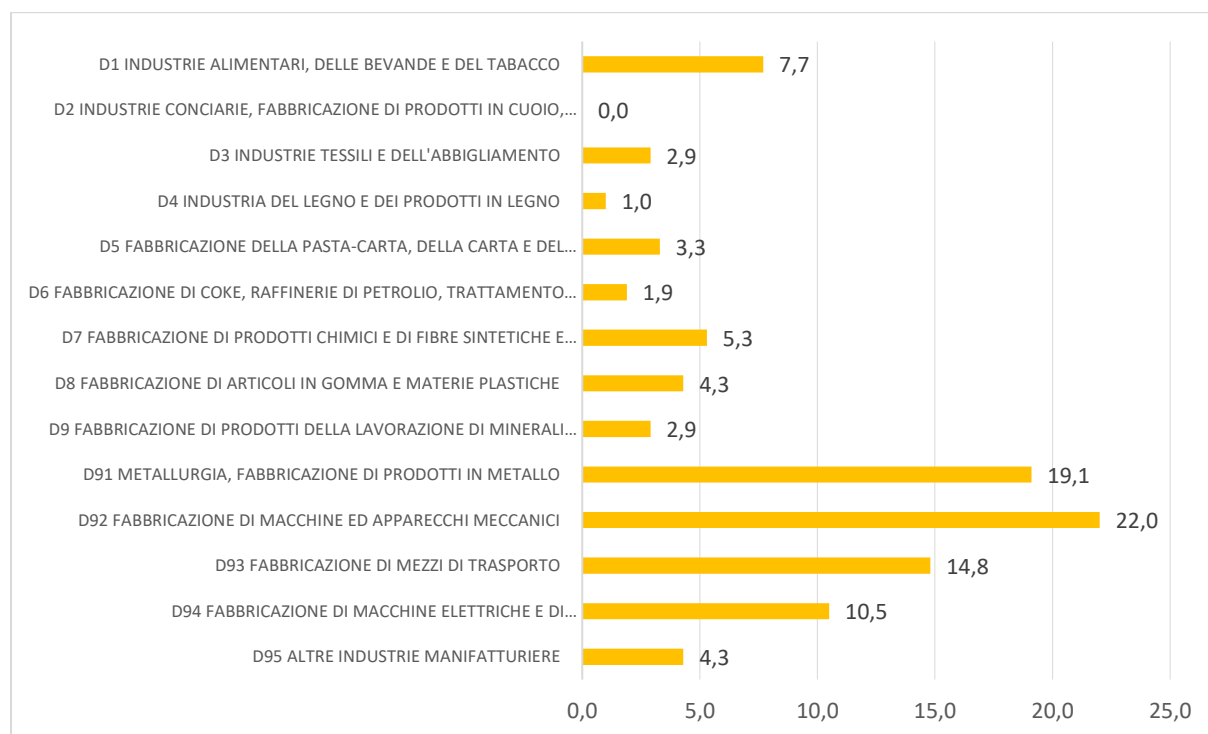
Settore	GE		IM		SP		SV		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
C	5	1,4	.	.	.	.	3	3,1	8	1,4
D	124	33,5	8	25,0	36	43,9	41	41,8	209	35,9
E	1	0,3	.	.	.	.	3	3,1	4	0,7
F	43	11,6	5	15,6	6	7,3	6	6,1	60	10,3
G	54	14,6	12	37,5	9	11,0	13	13,3	88	15,1
H	5	1,4	1	3,1	.	.	6	6,1	12	2,1
I	59	15,9	3	9,4	15	18,3	8	8,2	85	14,6
J	1	0,3	.	.	.	.	1	1,0	2	0,3
K	47	12,7	.	.	8	9,8	7	7,1	62	10,7
M	3	0,8	.	.	4	4,9	.	.	7	1,2
N	5	1,4	.	.	.	.	3	3,1	8	1,4
O	23	6,2	3	9,4	4	4,9	7	7,1	37	6,4
TOTALE	370	100,0	32	100,0	82	100,0	98	100,0	582	100,0

Legenda: A Agricoltura, caccia e silvicoltura; B Pesca, piscicoltura e servizi connessi; C Estrazione di minerali; D Produzione/fabbricazione; E Produzione e distribuzione di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; H Alberghi e ristoranti; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Attività finanziarie; K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; M Istruzione; N Sanità e assistenza sociale; O Altri servizi pubblici, sociali e personali; Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Le imprese del comparto (D) produzione/fabbricazione prevalgono tra le unità beneficiarie in tutte le province liguri ad eccezione della provincia di Imperia. Nella provincia di Imperia la percentuale più alta (37,5%) si registra infatti nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa (G).

Figura 1.17 – Liguria, anno 2020. Distribuzione percentuale delle unità manifatturiere che hanno fatto formazione, per sotto-settore



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Tra le unità beneficiarie del comparto manifatturiero (Figura 2.17) prevalgono quelle attive nei settori della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (22%) e della metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo (19,1%).

1.4. La partecipazione alle attività formative

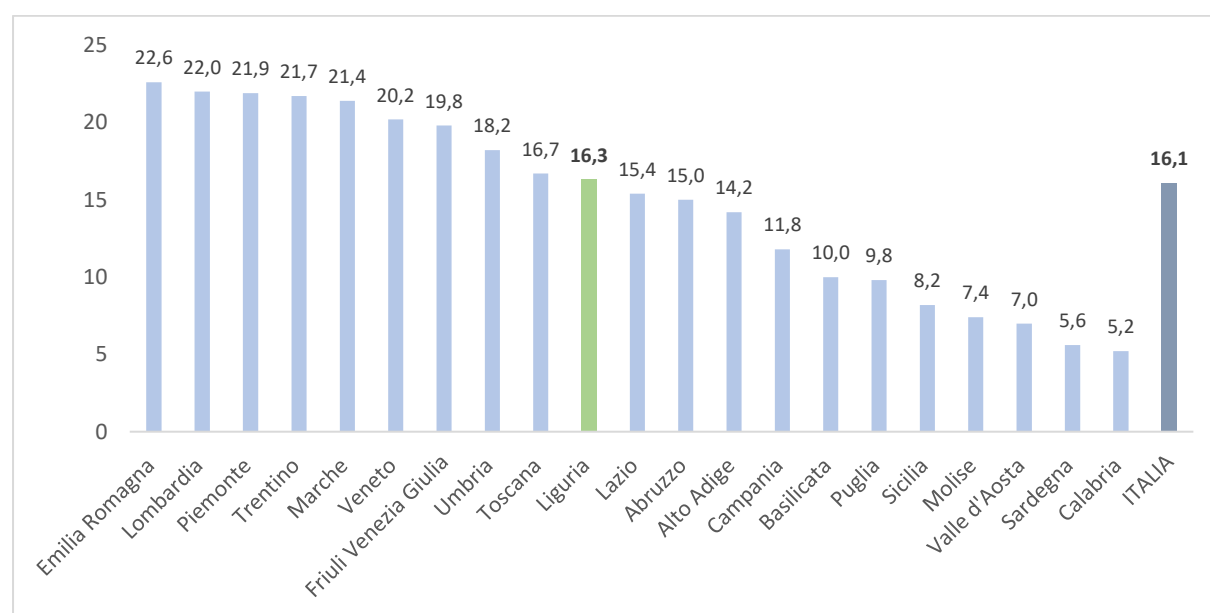
Per valutare la propensione delle aziende aderenti a partecipare alle attività formative erogate dal Fondo è stato calcolato il *tasso di partecipazione* (T.P.), vale a dire il rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso di un anno (“Matricole Inps beneficiarie”) e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno⁶. A causa del carattere parziale del database relativo alle unità raggiunte dal Fondo nel 2020, il tasso di partecipazione è calcolato solo sul 2019⁷, nella consapevolezza che durante il primo anno di pandemia la platea delle UPB ha subito una generale contrazione (e con quella il tasso di partecipazione), soprattutto nella classe delle microimprese fino a 9 addetti.

In Liguria il TP nel 2019 si attestava al 16,3% (Figura 2.18), superiore di circa 0,2 p.p. a quello nazionale e di 11,1 p.p. rispetto alla Calabria (in ultima posizione).

⁶ Poiché l'unità di osservazione è la Matricola Inps accentrante, il calcolo del T.P. per provincia, classe dimensionale e settore di attività fa riferimento al profilo di quella matricola: in altre parole, se una Matricola Inps risulta “beneficiaria” in virtù di attività di formazione svolte da UPB da essa controllate, residenti in altre province e di diversa dimensione, quella matricola entra nel calcolo del T.P. con la provincia nella quale essa ha sede legale e con la sua dimensione in termini di addetti.

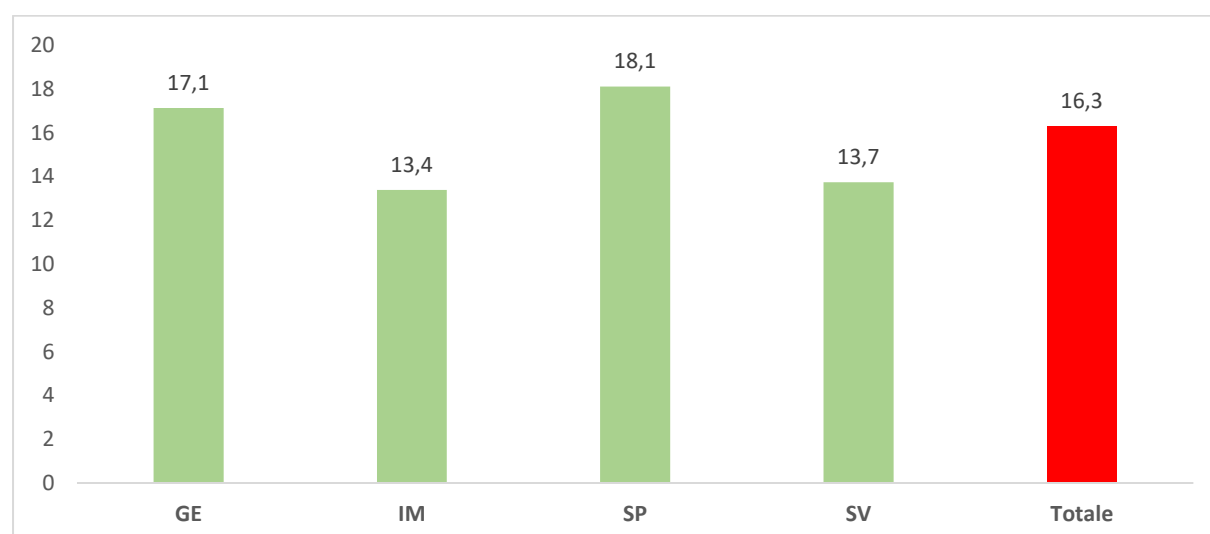
⁷ Rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 e il totale delle Matricole Inps aderenti al 31 dicembre 2019.

Figura 1.18 – Tasso di partecipazione nelle Regioni (%) – anno 2019



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

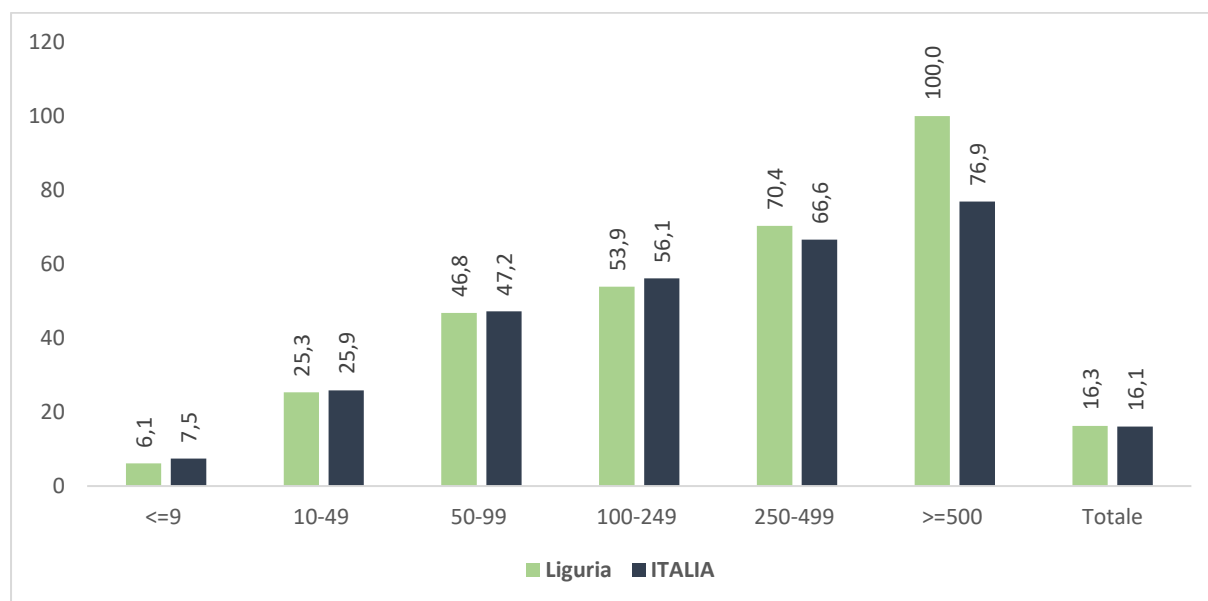
Figura 1.19 – Liguria, anno 2019. Tasso di partecipazione nelle province (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Il grafico sul tasso di partecipazione nelle province (Figura 2.19) fa emergere che la più bassa percentuale si registra a Imperia (13,4%) e la più alta a La Spezia (18,1%).

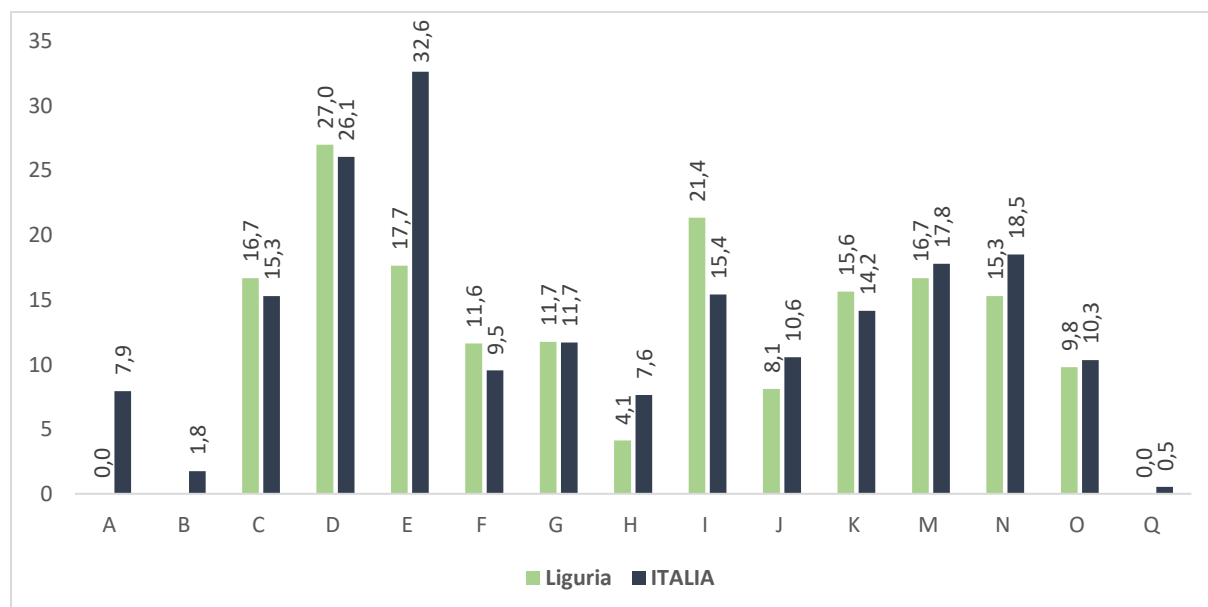
Figura 1.20 – Liguria e Italia, anno 2019. Tasso di partecipazione nelle classi dimensionali (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Il tasso di partecipazione aumenta al crescere della dimensione aziendale (Figura 2.20): è minimo nella classe delle microimprese (6,1%). È del 100% nelle aziende con più di 500 addetti. Anche la classe dimensionale 250-499 registra un'alta percentuale, pari al 70,4%, e superiore a quella nazionale (66,6%).

Figura 1.21 – Liguria e Italia, anno 2019. Tasso di partecipazione nei settori di attività (%)



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La partecipazione alle attività formative nel 2019 è risultata in Liguria relativamente elevata nel settore della produzione e fabbricazione (D; 27%) e in quello dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (I; 21,4%). Ad eccezione del settore estrattivo (C; 16,7%), di quello dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (I; 21,4%) e di quello delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (K; 15,6%), in Liguria il T.P. registra livelli inferiori a quelli nazionali in tutti i comparti produttivi.

Capitolo 2.

Analisi delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti in attività formative

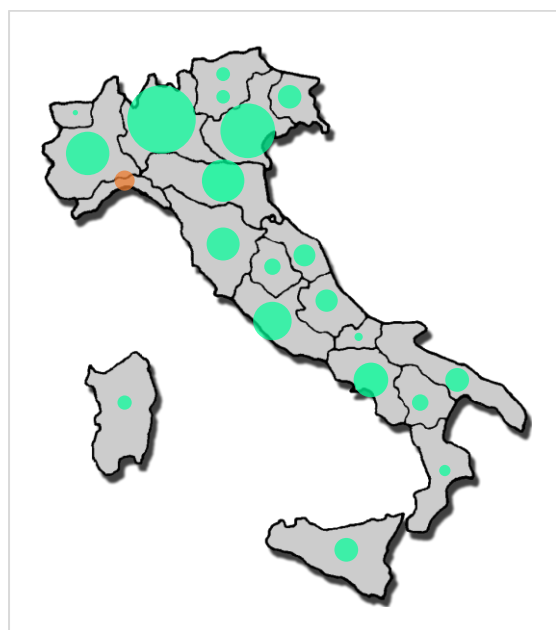
2.1. Caratteristiche individuali delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti

Nei Capitoli 1 e 2 sono state descritte le caratteristiche delle aziende beneficiarie delle attività di formazione del Fondo. In questo terzo capitolo, invece, descriveremo le caratteristiche delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti nelle medesime attività con particolare riferimento alla loro provenienza geografica, alle loro caratteristiche sociali e alla dimensione e al settore di attività delle aziende di provenienza. Poiché le decisioni relative all'adesione al Fondo e alla partecipazione ai programmi formativi da esso finanziati sono in capo all'impresa (che opera di concerto con le rappresentanze sindacali), le evidenze relative ai lavoratori coinvolti sono sostanzialmente determinate dalle dinamiche relative appunto alle imprese. Di conseguenza, va sottolineata l'importanza di un'azione che coinvolga fortemente le imprese di dimensione minore, evitando che i collaboratori di tali imprese si trovino di fatto in posizione svantaggiata rispetto a quelli delle grandi aziende. Il rafforzamento dei meccanismi che favoriscono la partecipazione delle piccole e microaziende ai bandi, in particolare ovviamente del Conto di Sistema, è quindi essenziale non solo nella prospettiva della loro competitività, ma anche per evitare il divario di opportunità tra i lavoratori impiegati al loro interno e quelli operanti in grandi aziende.

Nel 2020, i lavoratori che hanno beneficiato in Liguria di attività formative finanziate da Fondimpresa sono stati 7.600, pari al 2,1% del totale.

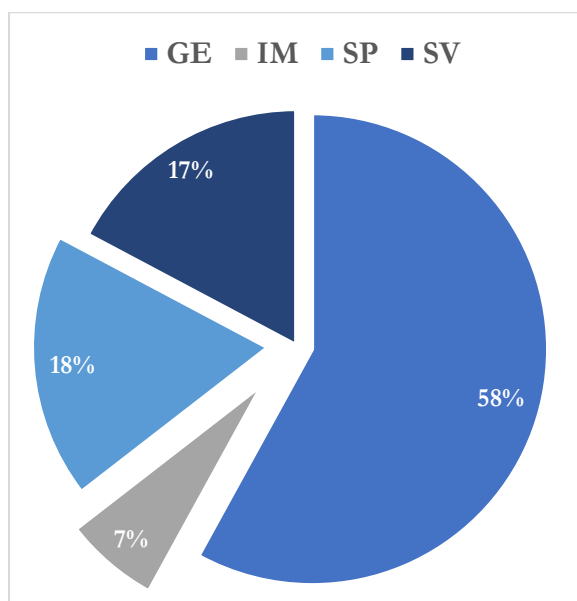
Per quanto riguarda la distribuzione dei lavoratori e delle lavoratrici, si osserva (Figura 2.1a) che la Liguria possiede tra le quote più basse con 7.600 lavoratori/lavoratrici, circa il 2%.

Figura 2.1 – Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per Regione e Provincia



(a)

Regione	N	%
Abruzzo	9.370	2,5
Alto Adige	3.590	1,0
Basilicata	5.094	1,4
Calabria	2.381	0,6
Campania	22.531	6,1
Emilia-Romagna	33.860	9,2
Friuli Venezia Giulia	10.356	2,8
Lazio	27.834	7,6
Liguria	7.600	2,1
Lombardia	88.060	24,0
Marche	9.052	2,5
Molise	1.273	0,3
Piemonte	35.432	9,6
Puglia	10.662	2,9
Sardegna	3.808	1,0
Sicilia	10.616	2,9
Toscana	20.497	5,6
Trentino	3.492	1,0
Umbria	5.061	1,4
Valle d'Aosta	524	0,1
Veneto	56.260	15,3
n.d.	112	0,0
TOTALE	367.465	100,0



(b)

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Provincia	N	%
GE	4.408	58,0
IM	495	6,5
SP	1.387	18,3
SV	1.310	17,2
TOTALE	7.600	100,0

Oltre il 97% dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti sono cittadini italiani (Tabella 2.1), solo lo 0,7% è costituito da persone di altri Paesi UE. Va considerato che, soprattutto nel corso di questi ultimi quindici anni, le PMI “straniere”, cioè guidate da imprenditori non cittadini italiani, sono divenute un fenomeno numericamente non irrilevante; questo dato suggerisce quindi che tale tipologia di impresa sia ancora complessivamente poco partecipe nei programmi finanziati da Fondimpresa.

Tabella 2.1 – Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per cittadinanza

Area geografica	N	%
Africa	19	0,3
Altri Paesi UE	53	0,7
America	35	0,5
Asia	4	0,1
Italiana	7.404	97,4
Oceania	0	0,0
Paesi extra UE	85	1,1
n.d.	0	0,0
TOTALE	7.600	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

È, purtroppo, ancora significativa la differenza di genere: il 74,8% circa dei beneficiari è infatti di sesso maschile (Tabella 2.2). Questa forte asimmetria è spiegata principalmente dal fatto che la popolazione aziendale è ancora prevalentemente maschile, in particolare nei settori dove opera la parte prevalente delle aziende beneficiarie e nelle aree organizzative/figure professionali e si concentra la richiesta di programmi formativi. Nonostante vi siano motivazioni “intrinseche” a spiegarlo, si tratta di uno squilibrio che evidenzia la necessità di azioni mirate a stimolare il coinvolgimento del pubblico femminile.

Tabella 2.2 – Distribuzione dei lavoratori/lavoratrici coinvolti per genere

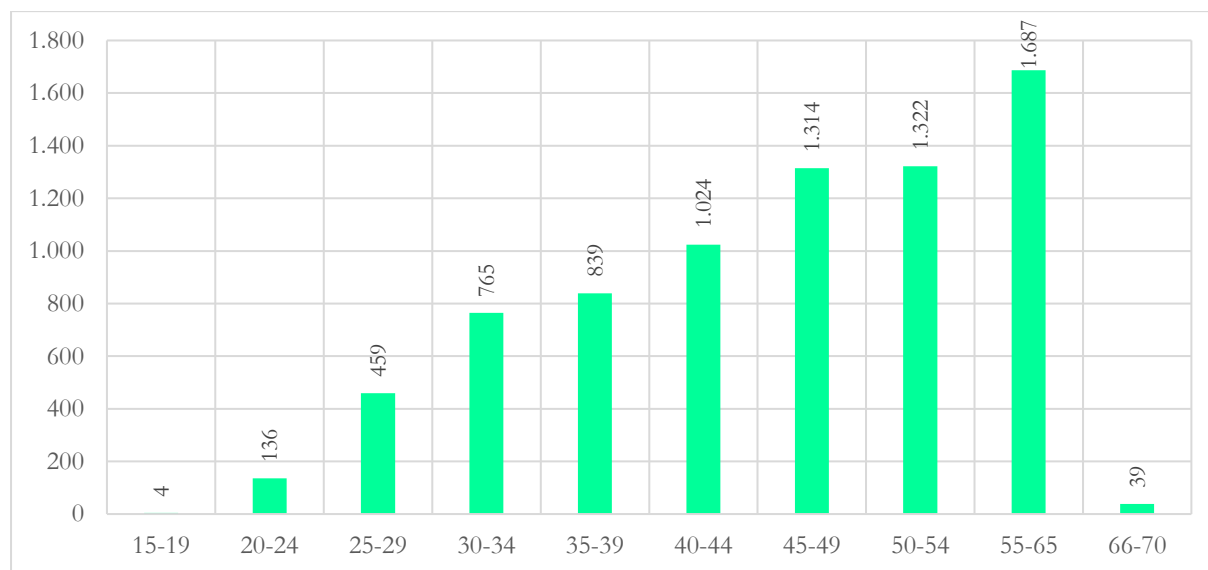
Genere	N	%
Donne	1.913	25,2
Uomini	5.687	74,8
n.d.	0	0,0
TOTALE	7.600	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

È anche significativo che la classe di età dove si concentra la maggior parte dei beneficiari sia quella tra i 55 e i 65 anni, seguita da quella 50-54 e a poca distanza dalla seconda, quella 45-49. Anche in questo caso, il dato riflette la circostanza che la distribuzione della popolazione aziendale delle imprese italiane è ugualmente squilibrata verso le fasce di età avanzate, e in modo ancora maggiore nei comparti produttivi più rappresentati nell’universo delle imprese aderenti a Fondimpresa.

Tuttavia, il fatto che persone in età relativamente avanzata siano diffusamente coinvolte in attività formative ha due risvolti positivi. In primo luogo, rappresenta un'evidenza che si sta favorendo il “*lifelong learning*” delle persone, del tutto essenziale in fasi di profonda trasformazione come la nostra. Inoltre, testimonia un'opportunità di irrobustire le competenze delle persone meno giovani e quindi la loro “resilienza” di fronte all'incertezza e al cambiamento del mercato del lavoro. Rimane, comunque, l'interrogativo circa l'opportunità di meccanismi che stimolino la maggior partecipazione dei neo-assunti giovani.

Figura 2.2 – Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classi di età



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La terza evidenza rilevante a livello generale (Tabella 2.3) è la netta prevalenza tra i fruitori di persone con diploma di scuola media superiore (48,5% del totale) e poi con licenza media o titolo professionale (24,1%). Per converso, i laureati sono meno del 24%.

Questo dato rafforza il cruciale posizionamento del sistema di offerta formativa sostenuto da Fondimpresa (ma in generale dai Fondi interprofessionali). Il sistema agisce su un pubblico che, salvo casi sporadici, non è raggiunto dalle Scuole di matrice universitaria impegnate nella formazione post-laurea, né tanto meno da altri attori del sistema dell'istruzione del Paese. Persone che, quindi, difficilmente potrebbero trovare opportunità per rafforzare le proprie competenze tecnico-professionali.

Tale evidenza sottolinea però anche l'importanza, già rilevata in precedenza a proposito della concreta adesione delle imprese, della effettiva qualità della formazione erogata e della sua rispondenza alle concrete esigenze delle persone e delle loro imprese. In questo senso, si ritiene che Fondimpresa possa (o forse, debba) svolgere un ruolo di indirizzo e controllo per far sì che gli enti erogatori realizzino corsi all'altezza delle aspettative. A tal fine, in maniera analoga a quanto sta accadendo nell'ambito della formazione “*executive*”, è importante introdurre meccanismi di verifica dell'effettivo apprendimento, ovviamente tarati sulle caratteristiche del pubblico target e dei contenuti formativi ad esso forniti.

Tabella 2.3 – Distribuzione dei lavoratori coinvolti per titolo di studio

Titolo di studio	N	%
Titolo post-diploma non universitario	9	0,1
Laurea e successive specializzazioni	1.771	23,3
Diploma di scuola media superiore	3.689	48,5
Qualifica professionale	230	3,0
Licenza media	1.830	24,1
Nessun titolo/licenza elementare	71	0,9
n.d.	0	0,0
TOTALE	7.600	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto concerne la posizione contrattuale dei beneficiari della formazione (Tabella 2.4), si osserva come la stragrande maggioranza (quasi il 90%) sia con un contratto a tempo indeterminato. Seguono in misura molto minore coloro che sono assunti con contratto a tempo determinato (6,9%) e gli apprendisti (4,2%). È evidente che questa distribuzione è almeno in parte correlata a quella relativa all'età degli stessi beneficiari.

Tabella 2.4 – Distribuzione dei lavoratori coinvolti per tipologia contrattuale

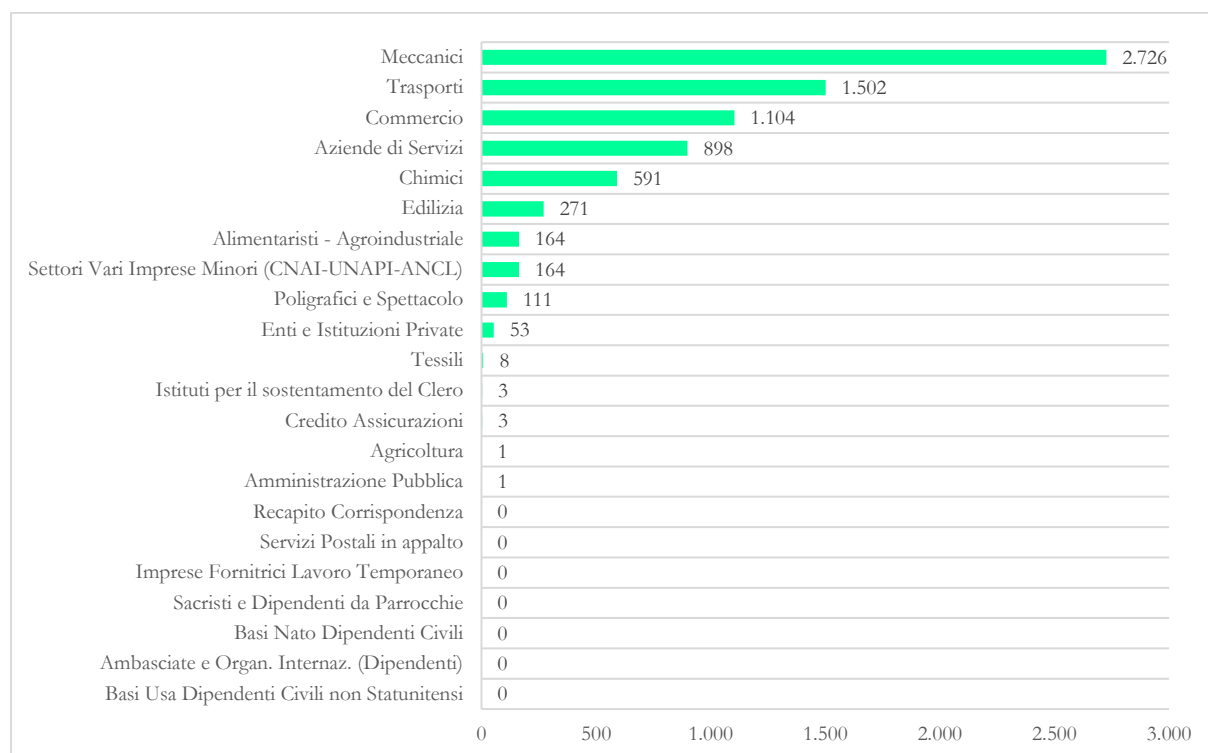
Tipologia contrattuale	N	%
Apprendisti	322	4,2
Cont. a tempo indet.	6.667	87,7
Cont. a tempo det.	521	6,9
Altre forme contrattuali ⁸	90	1,2
n.d.	0	0,0
TOTALE	7.600	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto concerne la distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per tipologia di contratto collettivo applicato (Figura 2.3), si osserva la netta prevalenza di quello dei meccanici, seguito da trasporti e commercio.

⁸ La voce *Altre forme contrattuali* si riferisce a cassa integrazione, contratto a progetto, contratto a tempo parziale, contratto intermittente, contratto ripartito, contratto inserimento, disoccupato e mobilità.

Figura 2.3 – Distribuzione dei lavoratori coinvolti per tipologia di contratto collettivo applicato



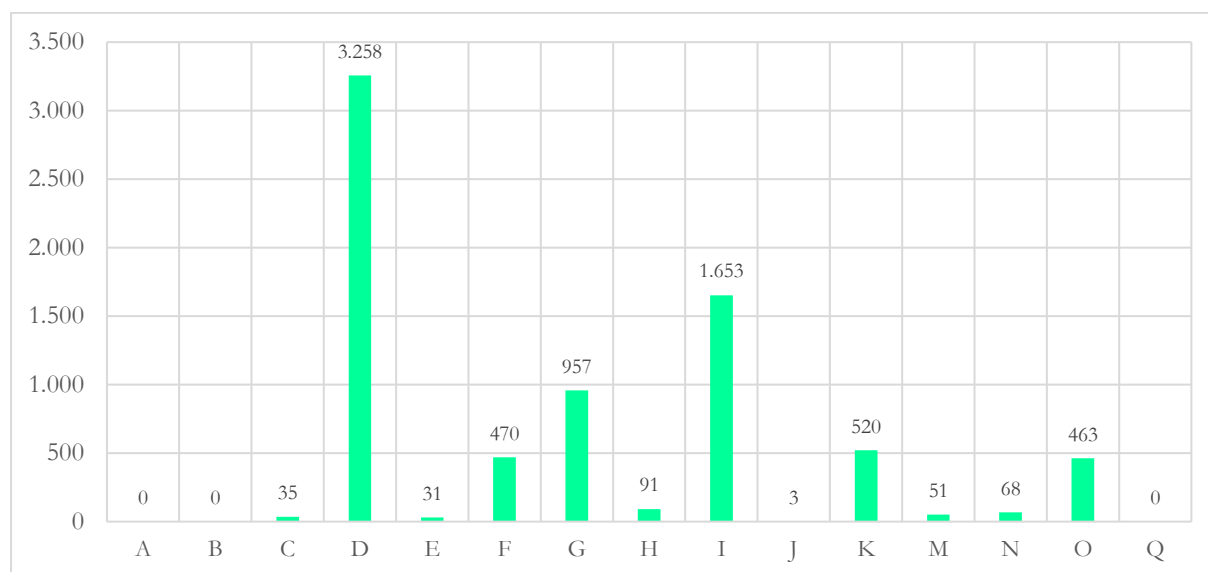
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

2.2. La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per settore

I finanziamenti di Fondimpresa raggiungono lavoratori in tutti i settori economici, ma con una nettissima prevalenza di quelli nel manifatturiero (D; 3.258 lavoratori; Figura 2.4)⁹. Questo dato è diretta conseguenza del fatto che in questo comparto si concentra la maggior parte delle aziende aderenti e beneficiarie a Fondimpresa. Spiega anche la netta prevalenza di lavoratori nelle Regioni settentrionali, nelle quali è maggiore la presenza di imprese nel comparto in questione.

⁹ Rientrano in questo settore i lavoratori coinvolti nella produzione di cibo, bevande e tabacco, materiali e prodotti tessili, cuoio, legno, carta, coke e prodotti della raffinazione del petrolio e del carburante nucleare, prodotti chimici e fibre artificiali, gomma e prodotti plastici, prodotti minerali non metallici, metalli, macchinari e attrezzature, attrezzature elettriche ed ottiche, attrezzature per i trasporti ed altri prodotti non altrove classificati. A seguire in ordine di importanza, risulta elevato il numero dei partecipanti alle iniziative del Fondo provenienti dal settore trasporti, magazzino e comunicazioni, attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze e commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa. Solo modesta invece la partecipazione dei settori pesca e allevamento di pesci (62 lavoratori coinvolti) e attività di enti e organizzazioni non territoriali (13 lavoratori coinvolti).

Figura 2.4 – Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda

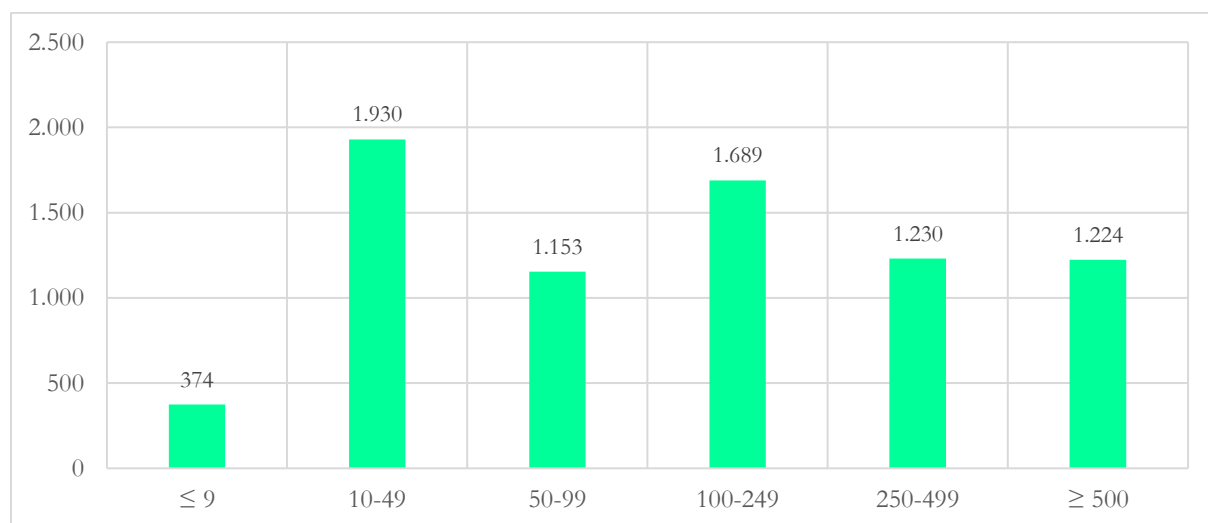


Legenda: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/ della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali
Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

2.3. La distribuzione delle lavoratrici e dei lavoratori per tipologia d'impresa

Si osserva (Figura 2.5) che la maggior parte dei beneficiari appartiene alla classe dimensionale delle piccole imprese (da 10 a 49 dipendenti), seguita dalle medio-grandi (100-249 dipendenti). Al terzo posto si colloca l'insieme di beneficiari operanti in grandi imprese (250-499 dipendenti).

Figura 2.5 – Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classi dimensionale dell'azienda



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Nel confronto regionale, la Liguria ha una concentrazione più alta di lavoratori beneficiari nelle medio-grandi imprese. Mentre sono relativamente meno “rappresentati” i lavoratori nelle aziende di dimensione micro e piccola (Tabella 2.5a). A livello provinciale (Tabella 2.5b) la concentrazione maggiore di lavoratori beneficiari risulta essere nelle microimprese nella provincia di Genova. Per quanto riguarda la provincia di Imperia la concentrazione più elevata risulta essere tra le imprese della classe 250-499 dipendenti. Prendendo in considerazione la provincia di La Spezia, è la classe ≥ 500 ad avere la concentrazione più elevata. Infine, in riferimento alla provincia di Savona la concentrazione più elevata è per la classe dimensionale 50-99 dipendenti.

Tabella 2.5 – Distribuzione dei lavoratori coinvolti per classe dimensionale dell'azienda per Regione e per provincia

	≤ 9		10-49		50-99		100-249		250-499		≥ 500		n.d.		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Abruzzo	1.251	4,4	2.563	2,5	861	1,5	1.875	2,5	479	1,2	2.325	3,7	16	3,6	9.370	2,5
Alto Adige	66	0,2	577	0,6	421	0,7	984	1,3	1.209	2,9	333	0,5	0	0,0	3.590	1,0
Basilicata	397	1,4	931	0,9	464	0,8	423	0,6	412	1,0	2.467	3,9	0	0,0	5.094	1,4
Calabria	638	2,2	706	0,7	408	0,7	258	0,3	264	0,6	101	0,2	6	1,3	2.381	0,6
Campania	3.469	12,2	7.098	7,1	2.500	4,3	2.469	3,2	1.566	3,8	5.344	8,5	85	19,1	22.531	6,1
Emilia-Romagna	1.483	5,2	8.663	8,6	5.420	9,4	8.257	10,8	4.246	10,3	5.754	9,1	37	8,3	33.860	9,2
Friuli Venezia Giulia	497	1,8	2.575	2,6	1.840	3,2	2.391	3,1	1.171	2,8	1.876	3,0	6	1,3	10.356	2,8
Lazio	2.171	7,7	4.564	4,5	2.804	4,9	3.957	5,2	5.015	12,2	9.274	14,7	49	11,0	27.834	7,6
Liguria	374	1,3	1.930	1,9	1.153	2,0	1.689	2,2	1.230	3,0	1.224	1,9	0	0,0	7.600	2,1
Lombardia	3.623	12,8	20.755	20,6	15.509	27,0	23.561	30,9	12.277	29,8	12.259	19,4	76	17,1	88.060	24,0
Marche	787	2,8	2.780	2,8	1.430	2,5	1.961	2,6	764	1,9	1.324	2,1	6	1,3	9.052	2,5
Molise	200	0,7	444	0,4	261	0,5	148	0,2	132	0,3	83	0,1	5	1,1	1.273	0,3
Piemonte	2.565	9,0	9.448	9,4	5.354	9,3	5.831	7,6	4.034	9,8	8.160	12,9	40	9,0	35.432	9,6
Puglia	2.073	7,3	3.605	3,6	1.540	2,7	1.520	2,0	629	1,5	1.250	2,0	45	10,1	10.662	2,9
Sardegna	343	1,2	1.082	1,1	616	1,1	1.200	1,6	145	0,4	421	0,7	1	0,2	3.808	1,0
Sicilia	1.728	6,1	3.529	3,5	1.107	1,9	1.505	2,0	465	1,1	2.257	3,6	25	5,6	10.616	2,9
Toscana	1.340	4,7	6.350	6,3	3.473	6,0	5.043	6,6	2.160	5,2	2.127	3,4	4	0,9	20.497	5,6
Trentino	247	0,9	1.297	1,3	843	1,5	650	0,9	220	0,5	235	0,4	0	0,0	3.492	1,0
Umbria	348	1,2	2.057	2,0	970	1,7	919	1,2	220	0,5	547	0,9	0	0,0	5.061	1,4
Valle d'Aosta	42	0,1	220	0,2	102	0,2	115	0,2	45	0,1	0	0,0	0	0,0	524	0,1
Veneto	4.720	16,6	19.328	19,2	10.415	18,1	11.511	15,1	4.520	11,0	5.722	9,1	44	9,9	56.260	15,3
n.d.	13	0,0	8	0,0	5	0,0	0	0,0	8	0,0	78	0,1	0	0,0	112	0,0
TOTALE	28.375	100,0	100.510	100,0	57.496	100,0	76.267	100,0	41.211	100,0	63.161	100,0	445	100,0	367.465	100,0

(a)

	≤ 9		10-49		50-99		100-249		250-499		≥ 500		n.d.		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
GE	269	71,9	1.201	62,2	541	46,9	941	55,7	645	52,4	811	66,3	0	-	4.408	58,0
IM	12	3,2	87	4,5	2	0,2	100	5,9	294	23,9	0	0,0	0	-	495	6,5
SP	31	8,3	268	13,9	271	23,5	368	21,8	36	2,9	413	33,7	0	-	1.387	18,3
SV	62	16,6	374	19,4	339	29,4	280	16,6	255	20,7	0	0,0	0	-	1.310	17,2
TOTALE	374	100,0	1.930	100,0	1.153	100,0	1.689	100,0	1.230	100,0	1.224	100,0	0	-	7.600	100,0

(b)

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

È anche utile esaminare la distribuzione dei lavoratori coinvolti nelle attività formative in relazione sia al settore di attività economica sia all'area geografica dell'impresa di appartenenza sia per Regione (Tabella 2.6a), sia per Provincia (Tabella 2.6b).

In sintesi, si osserva una netta prevalenza dei lavoratori operanti nei settori raggruppati nel comparto manifatturiero (D; 3.258) seguiti, a notevole distanza, da quelli dei trasporti (I; 1.653) e attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze (G; 957).

Tabella 2.6 – Distribuzione dei lavoratori coinvolti per settore di attività economica dell'azienda

Settore	Liguria	
	N	%
A	0	0,0
B	0	0,0
C	35	0,5
D	3.258	42,9
E	31	0,4
F	470	6,2
G	957	12,6
H	91	1,2
I	1.653	21,8
J	3	0,0
K	520	6,8
M	51	0,7
N	68	0,9
O	463	6,1
Q	0	0,0
n.d.	0	0,0
TOTALE	7.600	100,0

(a)

Settore	GE		IM		SP		SV		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
A	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
B	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
C	19	0,4	0	0,0	0	0,0	16	1,2	35	0,5
D	2.023	45,9	20	4,0	622	44,8	593	45,3	3.258	42,9
E	3	0,1	0	0,0	0	0,0	28	2,1	31	0,4
F	295	6,7	51	10,3	67	4,8	57	4,4	470	6,2
G	494	11,2	327	66,1	28	2,0	108	8,2	957	12,6
H	29	0,7	12	2,4	0	0,0	50	3,8	91	1,2
I	872	19,8	54	10,9	472	34,0	255	19,5	1.653	21,8
J	2	0,0	0	0,0	0	0,0	1	0,1	3	0,0
K	248	5,6	0	0,0	158	11,4	114	8,7	520	6,8
M	33	0,7	0	0,0	18	1,3	0	0,0	51	0,7
N	44	1,0	0	0,0	0	0,0	24	1,8	68	0,9

O	346	7,8	31	6,3	22	1,6	64	4,9	463	6,1
Q	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
n.d.	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	4.408	100,0	495	100,0	1.387	100,0	1.310	100,0	7.600	100,0

(b)

Legenda: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/ della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Capitolo 3.

Analisi dei Piani e delle attività formative

Dopo aver descritto nei capitoli precedenti la struttura delle aziende e dei lavoratori che hanno beneficiato delle azioni formative del Fondo (Capitoli 2 e 3), il quarto capitolo sarà dedicato ad approfondire la struttura dei Piani e delle attività formative, la loro durata e le tematiche affrontate nel corso dell'anno 2020.

In particolare, il presente capitolo si concentrerà sui piani e le attività formative distinguendo quelle finanziate sul Conto Formazione (Sezione 3.1) e quelle finanziate invece sul Conto di Sistema (Sezione 3.2). Si noti come tra alcune tabelle potrebbero verificarsi dei disallineamenti tra i totali a causa delle differenti variabili utilizzate e per l'assenza di un dato completo (n.d.) in riferimento ad alcune voci trattate.

3.1. Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto Formazione

Nel 2020 Fondimpresa in Liguria ha finanziato, attraverso il Conto Formazione, 587 Piani Formativi: 547 Piani Ordinari e 40 attraverso Avvisi con Contributo Aggiuntivo (Tabella 3.1).

Tabella 3.1 – Piani Formativi per canale di finanziamento¹⁰

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Avvisi con contributo aggiuntivo	34	7,5	0	0,0	6	16,7	0	0,0	40	6,8
Piani ordinari	422	92,5	77	100,0	30	83,3	18	100,0	547	93,2
TOTALE	456	100,0	77	100,0	36	100,0	18	100,0	587	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La comparazione regionale evidenzia come la Liguria raccolga il 2,3% dei Piani Formativi dell'intero Paese. Essa è la Regione del Nord-Italia che possiede tra le percentuali più basse ed all'undicesima posizione in ordine di importanza in tutto il Paese (Tabella 3.2 e Figura 3.1).

¹⁰ Si sottolinea che la differenza tra i totali della Tabella 3.1 e quelli della Tabella 3.2 e della Figura 3.1 è determinata dal diverso criterio di elaborazione del dato che è stato utilizzato. Nel primo caso (Tabella 3.1) sono stati conteggiati tutti i piani in cui è presente almeno un'azienda della regione oggetto di analisi, compresi i piani multiregionali (dati rilevati a preventivo). Nel secondo caso (Tabella 3.2 e Figura 3.1) sono stati conteggiati tutti i piani a consuntivo in cui è presente almeno un lavoratore in formazione proveniente da almeno un'unità produttiva della regione oggetto di analisi.

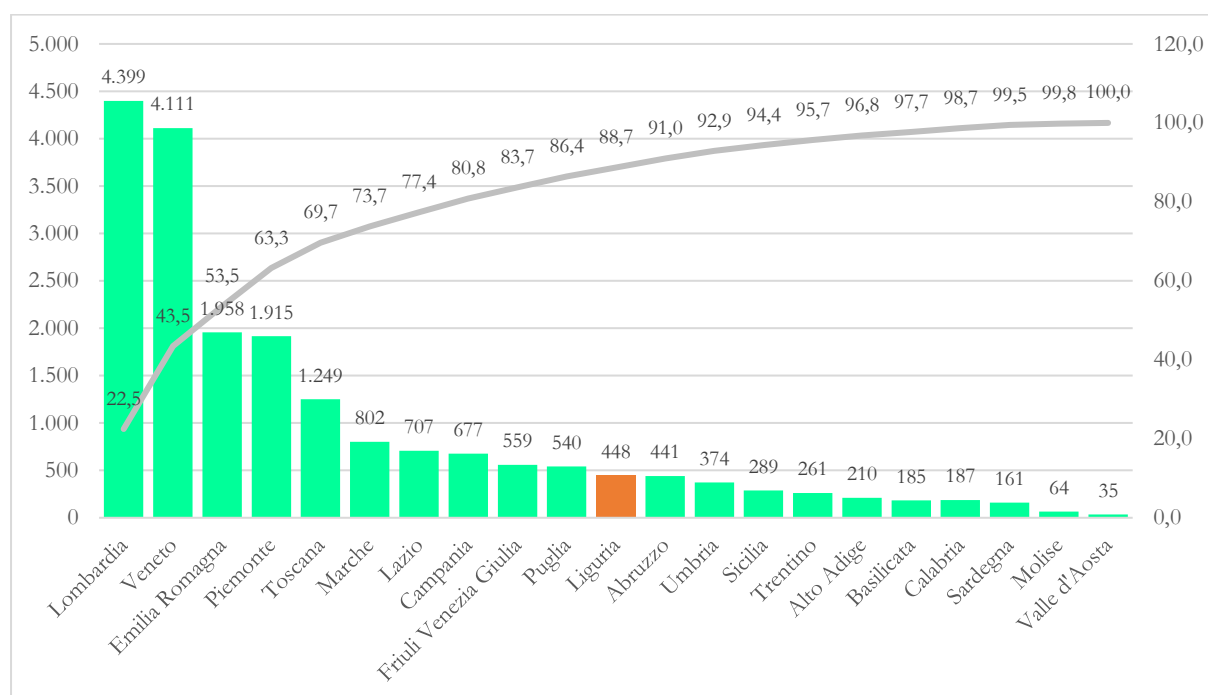
Tabella 3.2 – Numero di piani per Regione coinvolta

Regioni	N	%	% cumulata
Lombardia	4.399	22,5	22,5
Veneto	4.111	21,0	43,5
Emilia-Romagna	1.958	10,0	53,5
Piemonte	1.915	9,8	63,3
Toscana	1.249	6,4	69,7
Marche	802	4,1	73,7
Lazio	707	3,6	77,4
Campania	677	3,5	80,8
Friuli Venezia Giulia	559	2,9	83,7
Puglia	540	2,8	86,4
Liguria	448	2,3	88,7
Abruzzo	441	2,3	91,0
Umbria	374	1,9	92,9
Sicilia	289	1,5	94,4
Trentino	261	1,3	95,7
Alto Adige	210	1,1	96,8
Basilicata	185	0,9	97,7
Calabria	187	1,0	98,7
Sardegna	161	0,8	99,5
Molise	64	0,3	99,8
Valle d'Aosta	35	0,2	100,0
TOTALE	19.572	100,0	

Nota: il criterio di individuazione della Regione è avvenuto secondo la “territorialità del Piano istruito”, ovvero in base all’AT che ha eseguito l’istruttoria di autorizzazione del Piano

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Figura 3.1 – Numero di Piani Formativi per Regione coinvolta



Nota: il criterio di individuazione della Regione è avvenuto secondo la “territorialità del Piano istruito”, ovvero in base all’AT che ha eseguito l’istruttoria di autorizzazione del Piano

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

È importante dare evidenza delle diverse tipologie di Piano, individuate in funzione della “finalità” e del loro rilievo numerico (Tabella 3.3). Circa il 42% dei Piani rientra nella categoria finalizzata al “mantenimento e aggiornamento delle competenze”; la netta prevalenza di questa tipologia è spiegata dalle numerose articolazioni che possono assumere le “competenze” che attraverso la formazione si vuole mantenere e aggiornare. Interessante è il fatto che il 21,2% è rappresentato da Piani finalizzati alla “competitività d’impresa e innovazione”. Questo testimonia l’impegno veicolato da Fondimpresa ad una formazione che possa riflettersi nel modo più diretto possibile sul rafforzamento dell’impresa nel suo contesto di mercato e sul miglioramento delle sue capacità innovative, condizione essenziale per uno sviluppo strutturale. Ancora sullo sviluppo delle competenze per operare con successo nel proprio settore incide un altro 3,3% dei corsi formativi dedicati alla “competitività settoriale”. La “formazione *ex lege*” rappresenta invece la quota del 31,9%.

Anche se sul piano dei numeri sono residuali (pesano complessivamente meno del 1,5%) le altre tipologie di piani appaiono significative. Quelli relativi a “delocalizzazione e internazionalizzazione”; “formazione in ingresso”; “mantenimento occupazione”, “mobilità esterna, *outplacement* e ricollocazione” riguardano questioni più particolari delle precedenti, ma di notevole importanza, soprattutto in determinati settori e/o contesti geografici.

Tabella 3.3 – Tipologia del piano per finalità

	Aziendale		Aziendale Multiregionale		Interaziendale		Interaziendale Multiregionale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Competitività d'impresa / Innovazione	108	21,9	19	18,6	5	12,2	8	34,8	140	21,2
Competitività settoriale	14	2,8	6	5,9	1	2,4	1	4,3	22	3,3
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	1	0,2	0	0,0	1	2,4	0	0,0	2	0,3
Formazione ex-legge (obbligatoria)	173	35,1	27	26,5	8	19,5	2	8,7	210	31,9
Formazione in ingresso	3	0,6	0	0,0	1	2,4	0	0,0	4	0,6
Mantenimento occupazione	2	0,4	0	0,0	1	2,4	0	0,0	3	0,5
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	192	38,9	50	49,0	24	58,5	12	52,2	278	42,2
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	493	100,0	102	100,0	41	100,0	23	100,0	659	100,0

Nota: per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Se si incrocia il dato relativo alla durata del programma formativo con quello relativo al numero di persone coinvolte (Tabella 3.4), si osserva il prevalere di corsi fino a quattro ore e da cinque a dieci ore (rispettivamente il 34,2% e il 34,7%).

Tabella 3.4 – Numero previsto di lavoratori coinvolti (classi) per numero previsto di ore di formazione (classi)

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	118	24,4	171	33,7	189	32,0	275	44,4	753	34,2
da 5 a 10 ore	226	46,8	163	32,1	208	35,3	167	26,9	764	34,7
>10 ore	139	28,8	173	34,1	193	32,7	178	28,7	683	31,0
TOTALE	483	100,0	507	100,0	590	100,0	620	100,0	2.200	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Come prevedibile, risulta che la quasi totalità (96%) delle azioni formative sono svolte durante l'orario di lavoro (Tabella 3.5). Non è, comunque, trascurabile il fatto che vi sono 138 azioni le quali hanno previsto l'impegno dei partecipanti in parte o del tutto al di fuori del loro orario di lavoro. Tra le azioni svolte al di fuori dell'orario di lavoro prevalgono quelle di più breve durata.

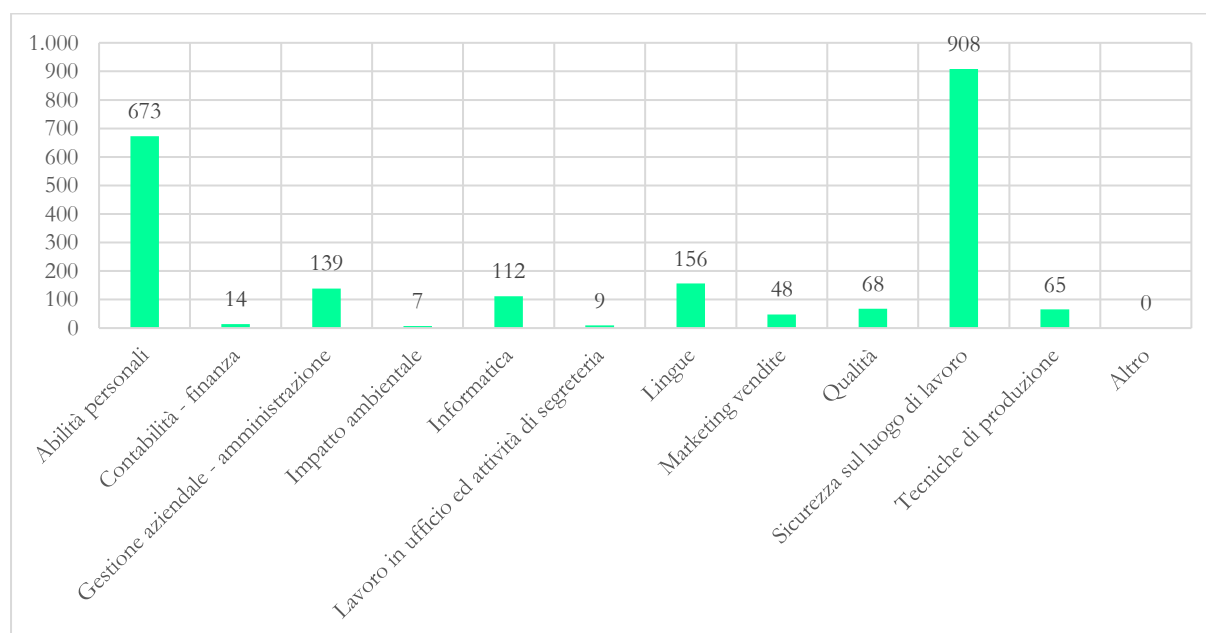
Tabella 3.5 – Azioni formative per classi di durata e orario di svolgimento rispetto a quello di lavoro

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	110	96,5	636	30,8	0	-	7	29,2	753	34,2
da 5 a 10 ore	2	1,8	759	36,8	0	-	3	12,5	764	34,7
>10 ore	2	1,8	667	32,3	0	-	14	58,3	683	31,0
TOTALE	114	100,0	2.062	100,0	0	-	24	100,0	2.200	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La Figura 3.2 illustra la distribuzione delle azioni formative in relazione alla tematica. Emerge come le tematiche prevalenti siano state quelle relative alla sicurezza sul luogo di lavoro (908) e alle abilità personali (673).

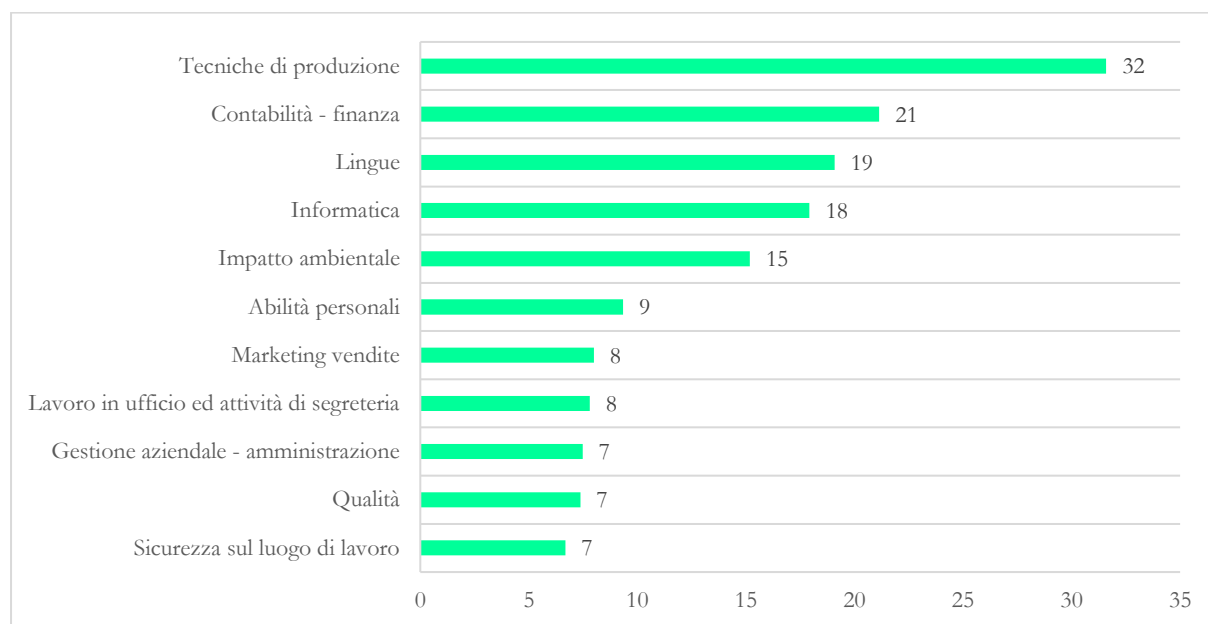
Figura 3.2 – Numero di azioni rispetto la tematica formativa



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto concerne la durata media dei corsi rispetto alle diverse tematiche formative, si osserva (Figura 3.3) una maggiore durata dei corsi di tecniche di produzione (32 ore), seguiti da quelli di contabilità-finanza (21 ore). I corsi mediamente più brevi sono quelli relativi a sicurezza sul luogo del lavoro (7 ore) e qualità (7 ore).

Figura 3.3 – Durata media delle azioni in ore rispetto alla tematica formativa



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

3.2. Analisi della struttura dei Piani Formativi finanziati dal Conto di Sistema

Questa sezione illustra i dati relativi ai medesimi temi trattati nella sezione precedente, con riferimento al Conto di Sistema.

Il numero di Piani realizzati in Liguria nel 2020 è di 15 (Tabella 3.6). Circa il 53% dei Piani realizzati nell'ambito del Conto di Sistema hanno natura territoriale mentre la restante parte, circa il 46%, sono invece settoriali.

Nel periodo considerato, la totalità dei Piani è stata finanziata attraverso gli Avvisi Competitività, risultano assenti Piani finanziati da altre tipologie di Avvisi.

Tabella 3.6 – Piani formativi per tipologia e per Avviso¹¹

	Aziendale		Settoriale		Territoriale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Avviso 3/2018 - Competitività I Scadenza	0	-	4	57,1	7	87,5	11	73,3
Avviso 3/2018 - Competitività II Scadenza	0	-	3	42,9	1	12,5	4	26,7
Avviso 4/2017 - Competitività II Scadenza	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Avviso 4/2018 - Innovazione tecnologica	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Avviso 3/2019 - Politiche Attive Intervento A	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Avviso 3/2019 - Politiche Attive Intervento B	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Avviso 1/2019 - Innovazione tecnologica	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Avviso 1/2011/1 - Sicurezza	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	0	-	7	100,0	8	100,0	15	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

¹¹ Si precisa che sono riportati dati relativi agli Avvisi in anni precedenti la cui attuazione e rendicontazione è stata completata nell'anno 2019, a cui questo rapporto è riferito.

L'indicazione di dettaglio delle tipologie di piano (Tabella 3.7) mostra che oltre la metà dei Piani ha riguardato il tema della Competitività delle imprese e della loro innovazione (52%) mentre un altro 16% la competitività a livello di settore. A seguire vi sono i piani per il mantenimento e aggiornamento delle competenze (20%), per lo sviluppo locale (8%) e per la delocalizzazione e l'internazionalizzazione (4%).

Tabella 3.7 – Tipologia del piano per finalità

	Aziendale		Settoriale		Territoriale		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Competitività d'impresa / Innovazione	0	-	6	50,0	7	53,8	13	52,0
Competitività settoriale	0	-	4	33,3	0	0,0	4	16,0
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	0	-	0	0,0	1	7,7	1	4,0
Formazione in ingresso	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Mantenimento occupazione	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	0	-	2	16,7	3	23,1	5	20,0
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Sviluppo locale	0	-	0	0,0	2	15,4	2	8,0
Formazione ex-lege (obbligatoria)	0	-	0	0,0	0	0,0	0	0,0
TOTALE	0	-	12	100,0	13	100,0	25	100,0

Nota: I totali della Tabella 4.6 risultano superiori a quelli della Tabella 4.6 in quanto per ogni piano è possibile una classificazione in più di una finalità

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Rispetto alle diverse tematiche della formazione la durata media (in termini di numero di ore) delle azioni formative (Figura 3.4), risulta piuttosto differenziata. Piuttosto brevi (11 ore) i programmi relativi a lavoro in ufficio ed attività di segreteria e quelli dedicati alle abilità personali (14 ore). Le durate più lunghe vengono registrate tra le tematiche relative alla qualità (25 ore), alle lingue (23 ore) e all'informatica (21 ore).

Figura 3.4 – Durata media monte ore allievo per tematica formativa



Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Utile anche osservare (Tabella 3.8) che oltre l'80% dell'attività formativa ha durata superiore alle dieci ore. Questa tipologia di corsi vede la partecipazione più elevata di lavoratori con un numero compreso tra 5 e 9 (84%). Per i corsi che durano da 5 a 10 ore sono invece più consistenti le quote di classi di lavoratori da 2 a 4 (23,2%). I corsi fino a 4 ore, che rappresentano soltanto 1,8% del totale, vedono la partecipazione prevalente di classi di 10 o più lavoratori.

Tabella 3.8 – Numero previsto di lavoratori coinvolti (classi) per numero previsto di ore di formazione (classi)

	1 lavoratore		da 2 a 4		da 5 a 9		≥10 lavoratori		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	-	0	0,0	0	0,0	5	17,9	5	1,8
da 5 a 10 ore	0	-	19	23,2	26	16,0	4	14,3	49	17,9
>10 ore	0	-	63	76,8	137	84,0	19	67,9	219	80,2
TOTALE	0	-	82	100,0	163	100,0	28	100,0	273	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

La distribuzione dei programmi per tematiche formative è stata approfondita in relazione al titolo di studio dei partecipanti (Tabella 3.9). Per quanto concerne le tematiche formative per titolo di studio è possibile rilevare che tra i lavoratori in possesso di titoli post-diploma non universitari siano diffusi esclusivamente corsi legati all'informatica (33,3%) e alle tecniche di produzione (66,7%). Tra i lavoratori in possesso di lauree e successive specializzazione è invece presente una più ampia diffusione che vede però nelle tematiche di gestione aziendale – amministrazione (12,4%), di lingue (30,4%) e marketing vendite (17,1%). Quote elevate sono presenti anche per le tematiche relative alle abilità personali (9,2%). Questa tematica formativa si conferma con una quota elevata (13,9%) anche tra i lavoratori in possesso di diploma di scuola media e superiore, la cui però maggiore partecipazione è ai corsi di lingue (21,2%). I corsi che trattano il tema della gestione aziendale-amministrazione sono invece particolarmente diffusi tra i lavoratori in possesso della sola licenza media (34,4%), seguito dal tema tecniche di produzione che vede una partecipazione di questa categoria di lavoratori pari al 25,2%. Per coloro che non sono in possesso

di nessun titolo/licenza elementare la concentrazione maggiore è invece nei corsi di qualità e in tecniche di produzione, la cui ripartizione è in entrambi al 41,7%. Infine, per coloro in possesso di una qualifica professionale i corsi più partecipati sono quelli relativi alla gestione aziendale-amministrazione e all'informatica (23,1%).

Tabella 3.9 – Tematiche formative per titolo di studio

	Titolo post-diploma non universitario	Laurea e successive specializzazioni	Diploma di scuola media superiore	Licenza media	Nessun titolo/licenza elementare	Qualifica professionale	n.d.	TOTALE (%)
Abilità personali	0,0	9,2	13,9	4,6	0,0	0,0	0,0	10,9
Contabilità - finanza	0,0	2,2	3,9	4,6	0,0	10,8	0,0	3,8
Gestione aziendale - amministrazione	0,0	12,4	13,8	34,4	8,3	32,3	0,0	16,3
Impatto ambientale	0,0	1,5	1,5	1,3	8,3	0,0	0,0	1,4
Informatica	33,3	6,9	10,8	5,3	0,0	23,1	0,0	9,7
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0,0	0,0	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5
Lingue	0,0	30,4	21,2	6,0	0,0	6,2	0,0	21,2
Marketing vendite	0,0	17,1	8,5	4,6	0,0	4,6	0,0	10,2
Qualità	0,0	7,9	10,2	13,9	41,7	4,6	0,0	9,9
Sicurezza sul luogo di lavoro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tecniche di produzione	66,7	12,4	15,5	25,2	41,7	18,5	0,0	16,2
TOTALE (N)	6	404	826	151	12	65	0	1.464

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Come già visto per il Conto Formazione anche per il Conto di Sistema la quasi totalità dell'attività formativa è svolta durante l'orario di lavoro.

Tabella 3.10 – Azioni nelle classi di durata prevista per posizione rispetto all'orario di lavoro

	Al di fuori dell'orario di lavoro		Durante l'orario di lavoro		Nei periodi di sospensione temporanea dell'attività lavorativa		Parte durante e parte fuori dall'orario di lavoro		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 4 ore	0	0,0	5	1,8	0	-	0	-	5	1,8
da 5 a 10 ore	1	100,0	48	17,6	0	-	0	-	49	17,9
≥10 ore	0	0,0	219	80,5	0	-	0	-	219	80,2
TOTALE	1	100,0	272	100,0	0	-	0	-	273	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Ci si sofferma, infine, sulla distribuzione delle unità produttive che hanno beneficiato degli Avvisi del Conto di Sistema, distinti per tematica formativa e per dimensione del programma. Importante sottolineare che le unità produttive beneficiarie sono state 327.

Dalla Tabella 3.11 si osserva una maggiore concentrazione delle unità produttive nelle tematiche di lingue e tecniche di produzione.

Tabella 3.11 – Unità produttive per classi di durata delle Tematiche formative delle azioni intraprese

	fino a 4 ore		da 5 a 10 ore		≥ 10 ore		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Abilità personali	5	20,8	1	4,2	18	75,0	24	100,0
Contabilità - finanza	4	28,6	0	0,0	10	71,4	14	100,0
Gestione aziendale - amministrazione	8	17,8	8	17,8	29	64,4	45	100,0
Impatto ambientale	0	0,0	0	0,0	6	100,0	6	100,0
Informatica	1	2,9	11	31,4	23	65,7	35	100,0
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	0	0,0	0	0,0	1	100,0	1	100,0
Lingue	0	0,0	32	49,2	33	50,8	65	100,0
Marketing vendite	0	0,0	4	10,5	34	89,5	38	100,0
Qualità	0	0,0	7	18,9	30	81,1	37	100,0
Sicurezza sul luogo di lavoro	0	-	0	-	0	-	0	-
Tecniche di produzione	0	0,0	7	11,3	55	88,7	62	100,0
TOTALE	18	5,5	70	21,4	239	73,1	327	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Per quanto riguarda specificatamente la distribuzione delle unità produttive liguri in funzione delle tematiche formative dei corsi cui hanno partecipato (Tabella 3.12), si osserva una netta prevalenza nei corsi di lingue (19,9%) e di tecniche di produzione (19%); seguono con quasi il 14% i corsi in gestione aziendale-amministrazione.

Tabella 3.12 – Unità produttive nelle ripartizioni per tematica formativa delle azioni intraprese

	Liguria	
	N	%
Abilità personali	24	7,3
Contabilità - finanza	14	4,3
Gestione aziendale - amministrazione	45	13,8
Impatto ambientale	6	1,8
Informatica	35	10,7
Lavoro in ufficio ed attività di segreteria	1	0,3
Lingue	65	19,9
Marketing vendite	38	11,6
Qualità	37	11,3
Sicurezza sul luogo di lavoro	0	0,0
Tecniche di produzione	62	19,0
TOTALE	327	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Fondimpresa

Parte III.
Analisi qualitativa

Capitolo 1.

La formazione nel contesto economico-imprenditoriale della Regione Liguria.

Domanda, offerta, fabbisogni e opportunità di finanziamento

1.1. Nota metodologica

A lato dell'analisi secondaria dei dati e della rielaborazione statistica dei dati, con l'obiettivo di indagare più approfonditamente l'impatto della formazione finanziata da Fondimpresa, sono state adottate delle tecniche d'indagine tipiche dell'analisi qualitativa con la finalità di approfondire maggiormente le percezioni e le esperienze delle imprese aderenti. In questo modo si è ricorsi a 4 diverse tipologie di indagine, coinvolgendo attori di diversa natura al fine di ricostruire la complessità del fenomeno e dare voce a tutte le parti coinvolte. Le tecniche utilizzate sono: il focus group, l'incontro con osservatori privilegiati, il *facilitated workshop* e l'indagine Delphi.

L'incontro con l'Articolazione Territoriale (AT) di Fondimpresa Liguria ha consistito in un meeting online con un gruppo di osservatori privilegiati (rappresentanti sindacali e datoriali, docenti e responsabili di centri di formazione, ecc.), in quanto esperti e conoscitori delle caratteristiche socio-economiche e demografiche della Regione. Nel dettaglio, l'incontro con l'AT di Fondimpresa Liguria e in particolare con alcuni dei suoi componenti (tra rappresentanti sindacali e datoriali di livello territoriale o regionale), si è tenuto sulla piattaforma Webex, da remoto, ed è durato circa 1 ora e mezza. L'incontro, sotto il coordinamento di una ricercatrice di Fondazione ADAPT e di un referente di Fondimpresa, è consistito in un confronto tra i presenti su 5 nuclei tematici: aspetti economico-sociali e aziendali che hanno influenzato la domanda di formazione per il 2020; bilancio dell'attività realizzata dall'AT nello stesso anno; caratteristiche della domanda di formazione espressa dalle imprese iscritte; principali difficoltà e aree di miglioramento nella fruizione dell'offerta formativa; scenario competitivo dell'offerta di formazione in Regione.

A seguito dell'incontro con alcuni dei componenti dell'AT della Regione Liguria e in considerazione dei nodi emersi, sono stati condotti, sempre sulla piattaforma Webex, tre focus group della durata di circa 2 ore ciascuno. I focus group hanno coinvolto complessivamente 8 aziende del tessuto produttivo ligure. Il numero di aziende coinvolte nella ricerca è residuale se confrontato con gli inviti inoltrati a circa 100 aziende aderenti. La scarsa adesione ai focus group non è facilmente interpretabile e non può essere direttamente riconducibile a un disinteresse verso il tema della formazione e nei confronti del fondo, ma piuttosto ad una mancanza di tempo e inconciliabilità con impegni pregressi. Gli inviti alla partecipazione ai focus sono stati trasmessi all'indirizzo email del referente aziendale che spesso ha coinciso con la figura del responsabile delle risorse umane. A fronte di un basso tasso di risposta, tutte le aziende appartenenti al campione selezionato sono state contattate telefonicamente.

Il campione è stato selezionato tra le aderenti liguri a Fondimpresa, tenendo conto di garantire una eterogeneità dal punto di vista del settore produttivo e della dimensione aziendale. Hanno partecipato aziende operanti in settori manifatturieri sia dei servizi. Durante i focus group le aziende sono state sollecitate su alcuni temi chiave della formazione continua: il ruolo della formazione all'interno del processo aziendale; i processi e le figure impegnate nella individuazione dei fabbisogni formativi aziendali; la tipologia di attività formative maggiormente svolte in azienda;

l'impatto dell'attività formativa sulle imprese; l'impatto sull'attività formativa della pandemia da Covid-19; le valutazioni circa il futuro prossimo della formazione professionale; gli aspetti relativi al tema della formazione professionale da migliorare o semplificare; la valutazione dell'esperienza formativa in generale.

Al termine dei focus è stato effettuato un *facilitated workshop*, della durata di circa un'ora e mezza, nel quale sono state discusse e affrontate diverse tematiche direttamente e indirettamente connesse alla formazione: condivisione e riflessione sull'attuale contesto competitivo regionale e sui cambiamenti in atto; riflessione sul tema generale dei fabbisogni formativi inespressi e sulle azioni da intraprendere per favorire il loro manifestarsi; valutazione e prospettiva rispetto al ruolo di Fondimpresa nell'emersione e soddisfacimento dei fabbisogni formativi.

La presente sezione del Rapporto regionale riporta anche i principali risultati emersi da una indagine Delphi condotta in modalità online e rivolta a un panel di testimoni privilegiati e dedicata ai temi della formazione professionale e continua. Per la Regione Liguria l'indagine ha registrato un solo rispondente e per tale ragione dei risultati e della visione si darà conto in modo trasversale in tutti i successivi paragrafi, dal momento che la visione del singolo rispondente coincide con quella espressa dalle aziende.

1.2. Il punto di vista dell'Articolazione Territoriale di Fondimpresa Liguria

Struttura e principali dinamiche dell'economia, del mercato del lavoro e del sistema delle imprese della Regione nel 2020

Considerato anche il quadro statistico presentato nelle precedenti sezioni, anche dal confronto con l'AT regionale è emerso quanto alcune caratteristiche socio-demografiche siano determinanti e caratterizzanti il complesso sistema produttivo regionale.

Tra gli aspetti maggiormente rilevanti vi è che la Liguria è una delle Regioni europee con l'età media più alta e tale aspetto incide inevitabilmente sul mercato del lavoro: dal lato dell'offerta di lavoro ma anche in termini di richiesta di beni e servizi. Altro fenomeno che incide sul sistema produttivo regionale è la presenza stagionale di alcune coorti di popolazione provenienti da altre Regioni italiane e paesi che fanno accrescere determinati bisogni:

“nella nostra Regione esiste un fenomeno tipo “Florida” nel senso che ci sono persone che vengono in qualche modo, in particolare dalle Regioni del Nord, a svernare nelle località della Riviera in particolare in quella del Ponente ma anche di Levante e rispetto alle caratteristiche della nostra Regione questo è indubbiamente un aspetto incidente”.

Si tratta poi di una Regione che per via della sua collocazione geografica, trattandosi di una “Regione di confine”, e per la sua stessa conformazione territoriale è attraversata da una forte eterogeneità interna tra le diverse province. Secondo alcuni partecipanti all'incontro la situazione delle province risulta infatti ampiamente diversificata:

“Abbiamo una provincia che è quella dell'estremo ponente di Imperia, che per alcune caratteristiche, non lo dico come battuta, ma lo dicono anche i ricercatori, può come dire assimilarsi a una delle province della Calabria rispetto a province del Centro-Nord. Per quanto lavoro nero c'è, per il tipo di penetrazione anche dal punto di vista criminale in alcune situazioni e quant'altro. Quindi l'economia è molto complicata, acuita anche dal fatto che è una provincia di confine, quindi anche caratteristiche rispetto ad attività dei frontalieri, cioè ai nostri italiani che vanno a lavorare principalmente nel Principato di Monaco, ma non solo, ma anche attività che, a seconda di come si sviluppano i prezzi, spostano soggetti dalla Francia verso l'Italia, per esempio, a comprare benzina piuttosto che generi diversi.

Mentre passiamo alle altre province (...) Savona (...) una particolare crisi e area di crisi complessa. (...) Praticamente tra quasi tutta la provincia di Savona, quella di Genova, che è la principale che, come dire, ha oltre il 50% delle persone (quindi è anche città metropolitana) è quella di La Spezia che si avvicina molto di più a una realtà più avanzata del Centro-Nord”.

La differenziazione interna tra le province genera dunque una disomogeneità che richiede attenzioni e misure diversificate in termini di politiche del lavoro e della formazione:

“Quindi io ritengo che questa tematica della differenziazione tra province ci crea non pochi problemi rispetto a dare risposte di carattere omogeneo dal punto di vista della formazione continua, perché diverse sono le caratteristiche”.

Come emerso dal quadro statistico evidenziato ci sono però dei settori trasversali a buona parte delle province. Di fatto il filo rosso che unisce tutte le province sono i porti e le attività ad essi connesse:

“Principalmente noi viviamo una economia della portualità e nei trasporti, con tutti i problemi che ben conoscete anche dal punto di vista logistico. Non solo quello della caduta del ponte Morandi e della sua ricostruzione, ma anche quello della condizione delle autostrade, che creano non pochi problemi all’attività di questo genere. (...) E poi c’è tanta economia di servizi”.

L’individuazione dei fabbisogni formativi nell’impresa, la domanda di formazione espressa e l’attività realizzata

Considerando le diversità che caratterizzano la Regione Liguria, sussistono però dei settori che attraversano tutte le province e fanno emergere comuni fabbisogni formativi seppur, come anticipato, occorre tenere conto degli specifici fabbisogni a livello provinciale:

“Quindi se noi volessimo trovare un filo comune dal punto di vista delle esigenze, lo troviamo lì e copre tre province su quattro. Dal punto di vista industriale, la transizione e la gestione delle fabbriche verso una gestione intelligente delle linee e via discorrendo è un altro elemento che può accomunare il settore metalmeccanico di almeno due province, ma ritengo che anche La Spezia su questo possa avere delle evidenze”.

“Abbiamo comunque un settore metalmeccanico, navalmeccanico e nautico sicuramente in forte espansione. Oltre a questo, citando le Cinque Terre, c’è tutto il discorso del settore turistico, oltre a quello (...) della portualità”.

L’incontro con l’AT della Regione Liguria ha fatto emergere alcuni fabbisogni di competenze che devono essere colmati con il ricorso ad attività formative mirate. Un primo nucleo di fabbisogni di competenze emerge dalla introduzione di innovazioni tecnologiche e quindi dal processo di digitalizzazione in corso in tutti i settori.

Un altro fabbisogno è connesso a conoscenze e competenze nell’ambito della salute e sicurezza sul lavoro. A detta di alcuni partecipanti all’incontro il tema è infatti talvolta trascurato:

“mi pare che in questa fase non si sottolinei mai abbastanza il tema della formazione per la sicurezza sul lavoro (...) ma è un tema che io sento fortemente come un tema utile a risolvere dei problemi”.

Questi fabbisogni di competenze sono ravvisabili in tutte le fasce d’età della popolazione lavorativa, in quanto le innovazioni tecnologiche sono continue e non legate a un mero *age gap*. Ci

sono invece dei mestieri che più di altri necessiteranno di nuove competenze in quanto direttamente connessi alle nuove tecnologie.

Alla luce delle nuove e ampie trasformazioni che stanno interessando il mercato del lavoro locale (innovazioni tecnologiche ed emersione di nuovi servizi e bisogni) secondo tutti i partecipanti all'incontro le aziende dovranno investire sulla formazione continua dei propri dipendenti traendo così benefici non soltanto sul breve, ma anche sul lungo periodo, in termini di maggiore competitività e capacità di stare sul mercato.

In generale, secondo i partecipanti all'incontro, si rileva un aumento delle richieste di formazione rispetto agli anni passati. Durante la pandemia sono aumentate notevolmente le richieste di formazione e tale incremento secondo alcuni partecipanti potrebbe essere connesso al ricorso alla FAD.

La formazione realizzata: attività e distintività di Fondimpresa nel panorama dell'offerta formativa regionale: punti di forza e aree di miglioramento

La formazione è dunque una attività che le aziende hanno imparato a riconoscere e a utilizzare come azione strategica ed essenziale.

La formazione erogata ha riguardato soprattutto la transizione digitale e l'industria 4.0, la *green economy* e la salute e sicurezza.

Trattandosi di una Regione attraversata da alcuni aspetti peculiari, quali una forte vocazione del settore turistico, secondo i partecipanti all'incontro, il tema della formazione dovrebbe tenere conto di alcuni nodi.

Anzitutto riguardo la ricorrenza e la presenza di molte attività lavorative a carattere stagionale che richiedono dei percorsi formativi mirati e che non sempre è possibile implementare attraverso il ricorso alle risorse dei fondi interprofessionali:

“Non riusciamo ad avere un quadro ben preciso di quanti sono i lavoratori che entrano nelle attività stagionali. Bisognerebbe che ci fosse un incrocio maggiore con quella che è l'offerta formativa regionale e in modo che questi lavoratori, quando entrano nel – facciamo l'esempio – nell'albergo, ma potrebbe essere la spiaggia, potrebbe essere il bagnino, ecc., dovrebbero già essere formati ed è difficile farlo. Soprattutto è difficile farlo con Fondimpresa, perché Fondimpresa forma soltanto i lavoratori già in essere nelle aziende. Questo sarebbe una di quelle, diciamo, attività da fare durante l'anno e potenziarla anche dal punto di vista dei fondi interprofessionali. Secondo noi questo lo riscontriamo spesso, soprattutto nel periodo estivo, come piani che vengono presentati. Difficilmente gli albergatori riescono ad accedere ai fondi interprofessionali, albergatori e spiagge in genere”.

Considerando le caratteristiche della Regione, secondo i partecipanti occorrerebbe avviare un processo di rilevazione mirato dei fabbisogni territoriali in modo che le attività formative rispondano direttamente ai fabbisogni reali dei lavoratori. Queste azioni potrebbero essere avviate in accordo con le organizzazioni sindacali presenti in molte realtà aziendali e a livello territoriali.

La strutturazione di Fondimpresa in Articolazioni Territoriali è secondo l'AT della Regione Liguria un punto di forza e di supporto diretto per le imprese aderenti.

1.3. Il punto di vista delle imprese sui fabbisogni espressi: analisi delle evidenze emerse in sede di focus group

Come anticipato, sono stati condotti tre focus group che hanno coinvolto alcune delle aziende aderenti a Fondimpresa che nel 2020 hanno erogato attività di formazione.

Il ruolo della formazione e la richiesta di training nell'impresa

Dalla conduzione dei tre focus group sono emersi i principali contenuti della formazione che rispondono all'esigenza di dotare i propri dipendenti di tutte le competenze necessarie per operare all'interno della realtà aziendale e soprattutto per rimanere aggiornati rispetto all'introduzione di nuove strumentazioni e procedure di lavoro. Una tematica formativa trasversale a tutte le realtà aziendali che hanno partecipato alla ricerca è la sicurezza sul lavoro:

“abbiamo sviluppato molte azioni formative che riguardano sia l'antincendio sia la formazione dei preposti, dei dirigenti e dei singoli lavoratori”.

“abbiamo fatto corsi sulla sicurezza, quello a norma di legge e corsi sugli spazi confinati”.

Tutte le aziende intervistate hanno poi organizzato corsi di formazione per potenziare, aggiornare o far acquisire competenze tecniche e specifiche connesse alle mansioni. Queste attività formative hanno riguardato dipendenti occupati in diverse posizioni e che svolgono mestieri diversi. Le aziende hanno organizzato per un buon numero di dipendenti corsi per il potenziamento e apprendimento della lingua inglese e acquisizione di competenze digitali e informatiche. In riferimento ad alcune categorie di lavoratori i corsi sono stati relativi, per esempio, alla gestione degli infortuni, delle tabelle e delle buste paga per gli uffici amministrativi, al *project management*, al disegno industriale, alla gestione degli acquisti e a nuove normative in materia di gestione del lavoro.

Un buon numero di aziende ha anche organizzato corsi dedicati al potenziamento delle *soft skills*:

“abbiamo utilizzato i fondi per la gestione delle risorse umane. Un gruppo di middle manager ha fatto un percorso per gestire il proprio personale, fare delle valutazioni, dare dei feedback, saper motivare le persone. (...) abbiamo insistito anche su corsi per la comunicazione, è sempre una formazione che è essenziale”.

L'organizzazione e l'implementazione di corsi di formazione avviene nelle aziende di più grandi dimensioni e maggiormente strutturate a partire da una procedura specifica e ripetuta annualmente di analisi dei fabbisogni formativi:

“nella nostra azienda abbiamo dei momenti di valutazione del personale e li facciamo una volta all'anno, abbiamo istituito da poco perché prima non c'era questa modalità. Quindi si incontrano il responsabile di ogni reparto, insieme all'ufficio personale e le varie società, gli operatori, i collaboratori. E si parla di come è andato l'anno precedente, gli obiettivi dell'anno futuro e quelle che sono le aree di miglioramento tecniche o di sicurezza o soft skill. E a quel punto lì poi si comincia a creare il piano di formazione. Quello è una delle modalità, poi anche abbiamo la scheda competenza. Quindi in base alla job description delle persone, andare a vedere le competenze per ciascuna mansione, eventuali lacune di ogni persona e quindi cercare di andare a colmare. E quindi poi da questo piano nasce poi quella che è la formazione di ogni anno. E questo è un processo che abbiamo istituito circa due anni fa. Devo dire che funziona bene perché facciamo formazione dedicata e corretta”.

Nelle aziende di più piccole dimensioni l'individuazione dei fabbisogni viene direttamente da una richiesta esplicita avanzata dai singoli responsabili d'area:

“Ma per quanto riguarda l'archiviazione dei bisogni formativi, ciascun responsabile dei vari settori, (...) fa presente i loro bisogni formativi che vengono analizzati e successivamente implementati poi i corsi che devono essere svolti nel corso dell'anno”.

Talvolta i fabbisogni di formazione vengono avanzati direttamente da gruppi di lavoratori.

Rispetto alla platea di lavoratori coinvolti nelle attività lavorative le aziende si sono impegnate a coinvolgere omogeneamente tutta la popolazione aziendale sulla base di alcune caratteristiche socio-anagrafiche (sesso, età) ma anche rispetto alla posizione ricoperta in azienda (quadri, impiegati e operai). Al di là di tali pratiche consolidate, a detta di alcuni referenti aziendali, gli impiegati hanno una maggiore predisposizione alla formazione rispetto agli operai. Partendo dalla rilevazione di questa criticità molti dipartimenti delle risorse umane si impegnano a organizzare corsi di formazione maggiormente coinvolgenti e attrattivi anche per quei dipendenti che non hanno una predisposizione alla formazione.

La formazione dedicata ai dipendenti viene espletata da diversi soggetti ed enti. In molti casi le aziende si rivolgono ad enti esterni accreditati a livello regionale per svolgere attività di formazione. Talvolta la formazione viene erogata anche da personale interno all'azienda. Per l'acquisizione di alcune competenze, seppur si tratta di esempi residuali rispetto al totale delle aziende che hanno partecipato alla ricerca, le aziende hanno instaurato delle collaborazioni con alcune scuole per acquisire competenze tecniche o specifiche essenziali. A seguito dell'introduzione di nuove tecnologie e dell'inserimento di nuovi processi di lavoro le aziende si sono avvalse della collaborazione di esperti e professionisti provenienti da altre nazioni che da tempo applicano innovativi processi di lavoro.

La valutazione della qualità e dell'efficacia della formazione in azienda

In alcuni casi al termine dei corsi di formazione viene richiesto un riscontro da parte dei lavoratori attraverso agili questionari che indagano soprattutto il gradimento e l'efficacia del corso. Tale pratica non rappresenta però una prassi consolidata e ricorrente dal momento che caratterizza prettamente le aziende di più grandi dimensioni, mentre le aziende più piccole non instaurano questo tipo di verifiche:

“La verità che io, a volte per certi corsi ho mandato proprio un questionario io e a volte non l’ho fatto perché sono stata proprio io carente in tal senso. (...) In linea di massima abbiamo sempre cercato di certificare competenze (...) ma una certificazione che viene richiesta da parte dei lavoratori (...) noi abbiamo visto come la certificazione è talmente gradita che anche nei nostri corsi interni cerchiamo poi di rilasciare sempre una certificazione che abbiano seguito un determinato numero di ore, perché proprio il dipendente lo gradisce”.

“Noi comunque facciamo un questionario finale anonimo, ovviamente. Ovviamente quando sono più persone coinvolte per avere un feedback sulla scuola, sulla qualità del corso, anche del docente. Insomma, per vedere come tutto sommato risulta sempre essere positivo”.

In concomitanza con i corsi di formazione sulla salute e sicurezza viene fatta più spesso una verifica degli apprendimenti attraverso questionari somministrati a conclusione dei corsi.

I referenti aziendali che hanno partecipato ai focus, a fronte della loro esperienza aziendale, hanno constatato che la formazione richiesta e organizzata in collaborazione con i lavoratori riscuote un maggiore interesse.

In generale le aziende percepiscono molte reticenze da parte dei lavoratori nella partecipazione ad attività formative:

“A me pare che più le persone sono molto operative e più fanno fatica a vedere la formazione come un beneficio, perché sono abituati ad avere giornate estremamente di operatività. E quindi il momento in cui le 2 ore e le 3 ore

piuttosto in cui si stacca e si fa formazione lo vedono un pochino come un intralcio. Più si va su persone che sono magari abituate anche a fare formazione anche di altro genere e più magari è più facile proporre della formazione”.

In riferimento alla formazione erogata grazie all'adesione a Fondimpresa tutte le aziende intervistate risultano soddisfatte: *“Fondimpresa va bene e funziona bene”*. L'unico aspetto sul quale secondo i referenti aziendali ci può essere ampio margine di miglioramento è connesso alla procedura di richiesta, partecipazione e presentazione della documentazione per poter accedere alle risorse e l'accesso agli avvisi.

La burocrazia e la documentazione richiesta talvolta disincentivano le aziende alla partecipazione o, soprattutto nei casi di aziende più piccole, le obbliga ad avvalersi di personale esterno specializzato nella gestione di queste pratiche:

“I passaggi burocratici a volte sono un po' ostici. Noi ci avvaliamo anche della collaborazione per quanto riguarda la gestione proprio del piano formativo e per la gestione dei passaggi burocratici di un ente esterno. Perché in effetti sono un po', non complessi, però un po' lunghi, un po' difficili da gestire, che portano via un po' di tempo. Su questo, diciamo talvolta, siamo un pochino avvantaggiati, non perché non siano ostici i passaggi, ma perché tutte le varie procedure vengono seguite dal nostro ufficio di (...) in collaborazione con uno studio di commercialisti (...) che seguono la nostra azienda e quindi loro fanno da collettore a tutte le nostre richieste e portano avanti le varie procedure”.

“Abbiamo sempre qualcuno che ci appoggia, in passato lo facevo io in un'altra azienda. Però veramente è un lavoro ulteriore, perché comunque bisogna stare molto attenti, è molto lunga come preparazione la fase di monitoraggio e rendicontazione. Un lavoro a sé e se si fanno tanti piani si fa formazione su tanti aspetti, poi diventa veramente ostico. Se si potesse alleggerire quella parte, secondo me sarebbe un vantaggio per tutti. Capisco che ci sono delle cose che devono essere rendicontate per evitare, come dire, finte informazioni. Però magari, se ci sono le possibilità di dimostrarlo in maniera più snella, secondo me è un vantaggio perché tante volte magari hai urgenze di attivare una formazione. (...) Quindi è quello un suggerimento che se si potesse ridurre un po' la tempistica sarebbe ottimo”.

La formazione e la pandemia

La diffusione del covid-19 e l'adozione di misure restrittive da parte del governo ha avuto delle conseguenze e ricadute anche sulla formazione continua svolta da parte delle aziende.

Un primo aspetto rilevato è che alcune aziende, avendo ricorso allo *smart working* quale modalità preferenziale per lo svolgimento della prestazione lavorativa, durante il primo lockdown hanno organizzato corsi di formazione da remoto *ad hoc* per formare i propri dipendenti al lavoro da casa (gestione del tempo e utilizzo di nuovi programmi e software):

“Ma noi, oltre alla formazione già programmata nel 2020, abbiamo proprio iniziato un percorso formativo extra, perché ci siamo resi conto che da un giorno all'altro abbiamo lasciato 150 dipendenti a lavorare da casa, escluse le persone che lavoravano e lavorano nella logistica e nella produzione. Soprattutto i responsabili non erano abituati, non avevano gli strumenti per gestire il lavoro da remoto e inizialmente è stato un far fronte all'emergenza. Poi però si è capito che bisognava aiutare soprattutto i responsabili, dare loro dei tool per gestire meglio il lavoro da remoto. (...) ci siamo resi conto che non eravamo preparati, nel senso che era stata un po' tutta una improvvisazione ed era difficile gestire le persone da remoto. E abbiamo fatto della formazione proprio dedicata a questo (...) abbiamo fatto proprio formazione mirata alla gestione delle persone (...) abbiamo fatto un percorso proprio dedicato ai responsabili per aiutarli a gestire le persone da remoto”.

“Abbiamo fatto anche dei corsi per motivare un po’ le persone e quindi anche per cercare di mantenere un po’ attiva la formazione anche in un momento abbastanza deprimente, perché alla fine ci si incontrava solo online. Questo ovviamente per gli impiegati. Gli operai hanno fatto pochi corsi perché in presenza non era possibile e quindi in questi mesi stiamo cercando di recuperare quello che non si è riusciti a fare prima”.

La formazione durante il primo periodo pandemico non ha dunque riguardato indistintamente tutta la popolazione aziendale ma soprattutto gli impiegati e i responsabili d’area. A uno dei tre focus group, oltre alle aziende, ha partecipato un ente che ha erogato corsi di formazione ad alcune realtà aziendali della Regione che ha esplicitato come il covid abbia rivoluzionato le metodologie di erogazione della formazione:

“Dal punto di vista generale della Liguria il 2020 è stato un boom della formazione. Sulla formazione da remoto a cui non eravamo abituati, parlo per le aziende che abbiamo noi è stato terribile. Abbiamo rinnovato tutti i sistemi, anche le aziende hanno dovuto imparare a fare formazione diversa”.

Per quelle attività produttive del comparto del turismo e dei servizi che hanno vissuto un lungo periodo di blocco e chiusura la formazione si è ridotta notevolmente, quasi annullandosi, soprattutto nel lockdown più serrato.

Il futuro (prossimo) della formazione professionale

Per tutte le aziende coinvolte nella ricerca la formazione rappresenta una azione sulla quale continueranno a investire anche nei prossimi anni. Nonostante tale certezza, non tutte le aziende hanno un piano prestabilito e calendarizzato delle prossime azioni formative. Questa peculiarità è connessa all’assenza di una valutazione annuale e periodica di quelli che sono i fabbisogni aziendali. Riflettendo però, durante i focus, sulle possibili azioni formative tutti i referenti aziendali presenti hanno sostenuto l’importanza di una formazione dedicata all’aggiornamento di mansioni, compiti e professioni che già esistono in azienda.

Le aziende che fanno la valutazione periodica dei fabbisogni della propria popolazione aziendale, nei prossimi anni, insisteranno su alcune specifiche tematiche. Anzitutto corsi di formazione su salute e sicurezza, trattandosi di un tema quanto mai essenziale. Un altro aspetto su cui le aziende intendono insistere molto è la conoscenza della lingua inglese in termini di comprensione e produzione scritta e orale. Buona parte delle aziende ha anche insistito sulla necessità di organizzare corsi di formazione per far acquisire ai propri dipendenti competenze trasversali e soft quali il lavorare in gruppo, la resistenza allo stress e migliorare l’interazione con i clienti:

“Abbiamo in previsione di fare dei corsi di team building per amalgamare questi gruppi di persone che hanno appunto estrazioni differenti e anche mentalità diverse. Vorremmo farlo l’anno prossimo, quindi per migliorare lo spirito di gruppo che un po’ manca”.

Rispetto alla modalità di erogazione della formazione tutte le aziende coinvolte nel focus group, considerato l’ampio ricorso alla formazione online durante il periodo pandemico, ritengono opportuno ed efficace mantenere una offerta formativa ibrida caratterizzata da incontri da remoto e altri in aula. Nonostante l’ampia diffusione della formazione online le aziende non ritengono opportuno mantenere la sola formazione da remoto in quanto la presenza mantiene degli aspetti

qualificanti e caratteristici, quali per esempio uno scambio e una partecipazione condivisa con i colleghi.

1.4. Il punto di vista delle imprese sui fabbisogni inespressi: analisi delle evidenze emerse in sede di *facilitated workshop*

Come anticipato nella nota metodologica è stato condotto un *facilitated workshop* con la finalità di indagare i “fabbisogni inespressi”, cioè quei fabbisogni che sono ritenuti strategici per rafforzare la competitività delle imprese, l’adeguamento delle conoscenze e competenze ai cambiamenti in corso e il miglioramento dell’occupabilità dei lavoratori nel loro complesso. Secondo la definizione validata dal gruppo di ricerca responsabile dei Rapporti territoriali e nazionale, corrispondono alle esigenze di formazione, aggiornamento e riqualificazione che nelle imprese e organizzazioni non emergono in maniera esplicita attraverso una tradizionale analisi dei fabbisogni. Hanno partecipato all’incontro alcune delle aziende che hanno aderito anche ai focus group.

La rilevazione dei fabbisogni di competenze nei contesti di lavoro

Considerato l’obiettivo sottostante alla conduzione del *facilitated workshop* è stato chiesto alle aziende di riflettere sulle tematiche attinenti ai fabbisogni fino ad allora inespressi partendo da una presentazione da parte del facilitatore su alcuni dati relativi al mercato del lavoro della Regione Liguria e delle tendenze sul ricorso alla formazione.

Secondo i referenti aziendali spesso molti fabbisogni dei lavoratori rimangono inespressi perché gli stessi lavoratori non fanno una adeguata auto-valutazione e un bilancio delle proprie necessità. I principali fabbisogni inespressi sono quelli legati alle competenze soft e trasversali:

“Effettivamente alle volte rimangono sottovalutati, quelli inespressi. Sottolineo però se invece si passa e si propone uno schema di corsi di formazione, tra cui inseriamo dei corsi, magari sulle competenze trasversali, alle volte vengono accettati. Forse i lavoratori all’inizio sottovalutano dei bisogni che hanno tipo di coach o qualcosa del genere di proprio trasversale. Però se vengono messi in un questionario proprio specifico con dei corsi, allora vengono accettati (...) I corsi sulle soft skills sono quelli che piacciono anche di più. È proprio a livello proprio personale, Davvero sono i corsi che gradiscono di più. Ecco, però magari se invece viene chiesto al lavoratore cosa vuole va sul classico inglese, cioè aggiornamento, competenze proprio professionali, diciamo. Però i corsi trasversali in realtà sono quelli che poi rendono di più e spesso sono richiesti di nuovo una volta fatti, vengono richiesti la seconda volta”.

A partire da questa constatazione le aziende stanno cercando di organizzare sempre più corsi legati alla gestione delle relazioni nei contesti di lavoro in quanto più che mai molte procedure di lavoro sono essenzialmente e necessariamente collaborative.

Come emerso anche dalla discussione dei focus group, la rilevazione dei fabbisogni è una attività espletata soprattutto dalle aziende di più grandi dimensioni.

Le modalità e gli strumenti più efficaci per supportare le imprese nel far emergere i fabbisogni inespressi è l’investigazione delle esigenze attraverso un dialogo con i responsabili e i manager d’area che conoscono sia i bisogni dei lavoratori che le necessità aziendali.

Tutti i referenti aziendali hanno rilevato la necessità di avviare procedure di rilevazione dei fabbisogni. Le attività, date le caratteristiche del territorio regionale, potrebbero essere implementate sia a livello delle singole aziende sia a livello territoriale per valorizzare le catene di fornitura e subfornitura esistenti, che spesso si sviluppano attorno alle attività portuali e turistiche.

Il contesto regionale e richiesta di fabbisogni: competitività, innovazione e cambiamenti in atto

Come emerso anche dai focus group, la pandemia ha rappresentato un importante *driver* del cambiamento per la formazione. Sulla scia delle trasformazioni innescate i fabbisogni futuri saranno ancora connessi ad alcuni di questi aspetti.

Secondo i partecipanti al *facilitated workshop* le modalità di erogazione della formazione dovranno d'ora in avanti tenere conto della FAD. Il periodo pandemico ha fatto sperimentare ad aziende e lavoratori le potenzialità di una formazione che può essere fruita da qualsiasi luogo e in qualsiasi momento se condotta in modalità asincrona. Oltre a un cambiamento nelle modalità di formazione la pandemia ha segnalato l'esigenza di nuove tematiche della formazione maggiormente orientate alla gestione del personale *“a distanza”*:

“Serviranno sempre più corsi riguardanti la leadership, il management e il coaching”.

Le peculiari caratteristiche regionali richiedono inoltre una formazione che risponda alle esigenze dei lavoratori stagionali che necessitano anch'essi di percorsi mirati di aggiornamento e acquisizione delle competenze.

La formazione professionale e l'azione del Fondo nel 2020: finalità, spunti di riflessione

Durante il *facilitated workshop* si è cercato di comprendere come l'attività di Fondimpresa potesse potenziare la rilevazione e la formazione di alcune competenze e accompagnare le imprese nella soddisfazione dei fabbisogni.

Secondo i partecipanti, le attività formative messe a disposizione da Fondimpresa nel 2020 sono state funzionali alla domanda espressa delle aziende. Anche in questa sede le aziende hanno però evidenziato la necessità di snellire alcune procedure al fine di andare incontro alle realtà di piccole e medie dimensioni.

1.5. Conclusioni

Le tecniche di analisi qualitativa hanno permesso di ricostruire in modo più dettagliato alcune tendenze emerse dai dati statistici, esprimendo una necessità di formazione continua.

Anzitutto emerge la necessità di attivare azioni formative per alcune categorie di lavoratori, seppur l'aggiornamento delle competenze rappresenti un bisogno che attraversa tutta la popolazione lavorativa. I dipendenti che più abbisognano di corsi di formazione sono coloro che partecipano a processi di lavoro caratterizzati da frequenti innovazioni tecnologiche e dalla transizione verde. Considerando invece le caratteristiche socio-anagrafiche, a detta dei partecipanti alla ricerca, le categorie di lavoratori che più necessitano di formazione mirata sono i giovani al primo ingresso nel mercato del lavoro, i lavoratori a basse competenze e i manager/dirigenti.

Per quanto attiene ai settori produttivi più sviluppati della Regione (turismo, commercio e i settori connessi alle attività dei porti), considerate le trasformazioni in atto, tutti richiedono una intensa riqualificazione della propria forza lavoro. Dalle attività di ricerca emerge poi chiaramente come sarebbe necessaria l'implementazione di azioni formative mirate soprattutto in quei settori in cui si registra un alto tasso di stagionalità, ossia quegli ambiti strategici a livello regionale, come alberghi, ristoranti, bar, stabilimenti balneari, ecc.

Di estrema importanza risultano essere le attività di rilevazione dei fabbisogni che, considerato il nanismo delle aziende liguri, dovranno essere incentivate soprattutto a livello territoriale oltre che aziendale. Da questo punto di vista, i responsabili delle risorse umane e le parti sociali dovrebbero essere direttamente coinvolti nella rilevazione, progettazione e organizzazione di corsi di formazione, anche per rispondere alle continue trasformazioni in atto negli specifici contesti organizzativi e rilevare i relativi bisogni formativi.

Pensando nel dettaglio alle future tematiche in materia di formazione, le competenze che dovrebbero essere principalmente oggetto di riqualificazione interesseranno in via principale tre tipi di competenze: quelle tecniche e professionali, cioè connesse a specifiche professioni/settori; quelle informatiche e digitali, sia a livello di base sia avanzate; le competenze trasversali. È nei confronti soprattutto di queste ultime che le aziende hanno espresso una maggiore necessità.

Considerando l'anno 2020, ampiamente segnato dalla pandemia, il tessuto produttivo regionale (e più in generale l'intero sistema economico) ha subito una battuta di arresto, anche a seguito delle restrizioni che hanno colpito i settori chiave regionali. Nonostante ciò, la particolare congiuntura sociale ed economica del 2020 ha fatto emergere le potenzialità connesse alle attività formative. Ciò viene dimostrato anche dalla inedita proliferazione di queste ultime, dichiarata dalle aziende e dagli enti formativi coinvolti nella presente ricerca.

Nota metodologica

L'analisi è stata condotta sui database Fondimpresa relativi alle aziende aderenti alla data del 31 dicembre 2020 e su quelli relativi alle unità beneficiarie, raggiunte da attività formative promosse dal fondo e realizzate nell'anno solare 2020 (anche se associate a bandi, per quanto riguarda il Conto di Sistema, pubblicati negli anni precedenti). Tuttavia, poiché il database con le unità beneficiarie era ancora parziale quando è stato acquisito (ottobre 2021), il tasso di partecipazione (si veda più avanti) è **calcolato solo sul 2019**, attingendo ai database Fondimpresa di quell'anno.

Universo di riferimento

Nell'analisi delle aziende aderenti l'unità di osservazione è la Matricola Inps, vale a dire la posizione contributiva dell'azienda, a sua volta identificata dal codice fiscale. Unità locali diverse di una stessa azienda possono avere diverse Matricole Inps. Peraltro, come documentato nell'ultimo Rapporto Anpal sulla formazione continua¹², “in larga maggioranza le imprese aderenti ai Fondi hanno una sola unità produttiva” (e quindi un'unica Matricola Inps): il rapporto tra numero di Matricole Inps e Codici Fiscali nel 2018 era pari a 1,07, lo stesso valore osservato per Fondimpresa al 31 dicembre 2019.

La scelta della Matricola Inps in luogo del codice fiscale consente di depurare l'analisi dall'effetto distorsivo delle imprese plurilocalizzate, ramificate sul territorio con diverse posizioni contributive. Nel caso di imprese caratterizzate da assetti territoriali molto articolati (aziende con più unità locali aventi la stessa Matricola Inps), si è fatto riferimento alla sede responsabile di tutti gli adempimenti contributivi (unità accentrante, la cosiddetta “posizione contributiva madre”).

Nell'analisi delle aziende beneficiarie l'unità di osservazione è invece la singola unità produttiva (UP) che consiste, nell'accezione proposta dall'Istituto Nazionale di Previdenza¹³, in «quel plesso organizzativo dotato di autonomia in termini di:

- risorse in essa operanti (deve avere delle maestranze ivi adibite in modo continuativo);
- realizzazione dell'intero ciclo produttivo o di una fase di esso;
- gestione finanziaria oppure tecnico funzionale, tale da permettere, in condizioni di indipendenza, le scelte organizzative più idonee alle caratteristiche funzionali e produttive dell'unità stessa».

Concretamente le unità produttive si possono identificare nella sede legale, in stabilimenti, filiali, laboratori distaccati e perfino in cantieri temporanei, tenuto conto, in quest'ultimo caso, delle indicazioni di durata temporale prevista dall'Inps. Come accennato sopra, più unità produttive possono avere la stessa Matricola Inps ma il rapporto tra numero di UP e numero di Matricole Inps è ancora prossimo all'unità.

¹² Il rapporto tra matricole e codici fiscali delle aziende aderenti ai Fondi interprofessionali è quasi sempre di poco superiore all'unità: è più elevato ($\geq 1,1$) per Fond.E.R. (1,31), per il Fondo formazione servizi pubblici industriali (1,13), per il Fondo banche assicurazioni (1,12) e per Fon.Coop. (1,1) che hanno tra le loro aderenti entità di grandi dimensioni. Di contro, i rapporti più bassi si registrano, come nelle attese, nel Fondo artigianato formazione (1,01) e nel Fondo professioni (1,01). ANPAL, *XIX-Rapporto sulla formazione continua, annualità 2017-2018*.

¹³ Mess. Inps, 31 marzo 2017, n. 1444, <https://www.inps.it/Messaggi/Messaggio%20numero%201444%20del%2031-03-2017.htm>.

Calcolo degli indicatori

L'indice di attrattività (o "livello di penetrazione") di Fondimpresa risulta dal rapporto tra il numero di imprese aderenti al Fondo al 31 dicembre 2020 (identificate dalla Matricola Inps, escluse quelle del settore agricolo e della pesca) e il numero di imprese del settore privato non agricolo dell'universo Inps aggiornato allo stesso anno. L'indice di attrattività riferito ai lavoratori è calcolato rapportando la totalità dei dipendenti delle aziende aderenti (con esclusione del settore agricolo) al numero medio annuo delle posizioni lavorative del settore privato non agricolo di fonte Inps.

Il tasso di partecipazione – che, per quanto accennato sopra, è calcolato sul 2019 – consiste nel rapporto tra il numero di Matricole Inps con almeno una unità produttiva che ha fatto formazione nel corso del 2019 (Matricole Inps "beneficiarie") e il totale delle Matricole Inps aderenti alla fine dello stesso anno. La dimensione e la sede delle Matricole Inps beneficiarie corrispondono alla dimensione e alla sede delle relative unità accentranti.

Classificazioni

Per la classificazione delle attività economiche ci si è attenuti ai codici Ateco 2007, i quali costituiscono una versione della nomenclatura europea Nace Rev. 2, (https://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=NACE_REV2&StrLanguageCode=IT&IntPcKey=&StrLayoutCode=HIERARCHIC) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 dicembre 2006 (https://www.istat.it/it/files/2011/03/L_39320061230it00010039.pdf), adattata dall'Istat alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. La classificazione dei settori è la seguente: A Agricoltura, allevamento bestiame, caccia e silvicoltura; B Pesca e allevamento pesci; C Estrazione di minerali (industria mineraria); D Manifatturiero; E Approvvigionamento di elettricità, gas ed acqua; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di veicoli, motocicli e beni personali/della casa; H Hotel, ristoranti e bar; I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; J Intermediazione finanziaria; K Attività relative ai beni immobili, affitti, intermediazioni e consulenze; L Pubblica amministrazione, difesa, sicurezza sociale obbligatoria; M Educazione; N Sanità e servizi sociali; O Altre attività sociali, personali e di comunità; P Attività domestiche; Q Attività di enti e organizzazioni non territoriali.

Per le classificazioni della tipologia contrattuale, dei settori di intervento, delle finalità e delle tematiche formative ci si è attenuti alle definizioni di Fondimpresa.

Bibliografia e sitografia

ANPAL (2019), *XIX Rapporto sulla formazione continua*

Cran (2021), documentazione pacchetto ca, in <https://cran.r-project.org/web/packages/ca/ca.pdf>

Cran (2021), documentazione pacchetto mapcan, in <https://cran.r-project.org/web/packages/mapcan/mapcan.pdf>

Cran (2021), documentazione pacchetto shapefiles, in <https://cran.r-project.org/web/packages/shapefiles/shapefiles.pdf>

Cran (2021), documentazione pacchetto spdep, in <https://cran.r-project.org/web/packages/spdep/spdep.pdf>

Fabbris, L. (1997) *Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati*, McGraw-Hill Companies

Fondimpresa (2018), *La formazione continua e gli interventi finanziati da Fondimpresa*, IV Rapporto Nazionale

Greenacre, M. (2007), *Correspondence Analysis in Practice*, Second Edition, Chapman

Greenacre, M. e Blasius, J. (1994), *Correspondence Analysis in the social sciences: recent developments and applications*, Academic Press

Inps, 2021, *Imprese del settore private non agricolo, anni 2011-2020*, Statistiche in breve dell'Osservatorio Statistico sulle Imprese, in <https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?id.Allegato=1031>

Istat (2007), *Classificazione statistica delle attività economiche NACE*, in https://www.istat.it/it/files/2011/03/L_39320061230it00010039.pdf

Istat (2021), *Archivio delle basi territoriali e variabili censuarie*, in <https://www.istat.it/it/archivio/104317>

Nenadic, O. e Greenacre, M. (2007), *Correspondence analysis in R, with two- and three-dimensional graphics: The ca package*, in *Journal of Statistical Software*, 20 (3), <http://www.jstatsoft.org/v20/i03/>